ANNO XLVII MATTINO TORINO, Mercoledì 3 Dicembre 1913 MATTINO NUM. 335

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

PREZZI DELLE INSERZIONI

Frangar, non flectar

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Mosse, Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Gli atteggiamenti dei gruppi
nell'imminenza della discussione sulla politica del Governo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1. notte.

Ormai si può pensare che i rumori dell'Estrema Sinistra siano come le interrogazioni, che non mancano mai al principio della seduta. Nell'odierna seduta ne abbiamo avuto una buona dose. A parte i rumori dell'aula, oggi nei corridoi si è molto parlato della imminente discussione dell'indirizzo di risposta alla Corona, discussione che abbraccierà tutta la politica del Governo e che, naturalmente, finirà con la votazione per appello nominale, premendo al Governo di sapere su quanti e quali deputati possa contare, ed all'opposizione socialistica di prendere posizione contro il Governo. Che i socialisti profitteranno di questa occasione per attaccare il Governo sul terreno delle recenti elezioni e su quello della politica libica è facile immaginare. Io posso aggiungere che sarà discussa anche la politica estera, compresi i nostri rapporti con l'Austria dopo i famosi decreti del Luogotenente di Trieste. L'indirizzo sarà presentato domani alla Camera dal relatore on. Orlando Vittorio Emanuele e la discussione sarà iniziata giovedì prossimo, eseguendo i regolamenti che passino almeno 24 ore dalla presentazione alla discussione. Vi confermo che gli oratori iscritti a parlare saranno molti, specialmente fra i deputati dell'Estrema Sinistra oppositrice.

Sarebbe, questa sera, prematura ogni previsione sull'esito della votazione per appello nominale, perchè non si sa ancora se la lotta in opposizione costituzionale verrà fuori oppure no nella prima battaglia parlamentare. Sanno ormai tutti che l'on. Giolitti, ispirandosi ad un altissimo concetto politico, ha sinceramente ed efficacemente sostenuto nelle ultime elezioni tutti quanti i deputati dell'opposizione costituzionale, i quali, al pari dei ministeriali, erano stati favorevoli all'impresa di Libia appunto perchè l'impresa di Libia era la piattaforma elettorale per volontà dell'opposizione socialista e repubblicana. Ma ricordare che l'opposizione costituzionale è stata efficacemente sostenuta dal Governo non equivale a dire che essa voterà a favore del Governo quando questo sarà assalito dai socialisti ufficiali e dai riformisti.

Per ora, non abbiamo avuto altro indizio all'infuori di quelli che sono sorti dalla votazione a scrutinio segreto per le Commissioni permanenti, e da essi pare che l'opposizione costituzionale imiti la condotta di chi prende sempre e non dà mai. Citiamo qualche esempio. Nella elezione del Presidente della Camera ci furono 67 schede bianche, le quali non potevano essere attribuite all'opposizione di Estrema Sinistra, perchè i socialisti ufficiali ed i riformisti avevano votato compatti per il loro candidato di opposizione, on. Prampolini. Nelle elezioni dei vice-presidenti, per le quali il Governo portava gli on. Carcano di sinistra e Cappelli moderato, ci furono oltre 60 schede che portavano riuniti insieme Prampolini socialista e Grippo sonniniano. Poichè non è ammissibile che i socialisti abbiano votato per Grippo da loro aspramente combattuto nello stesso campo elettorale, si deve ammettere che quelle erano le schede dell'opposizione costituzionale che votava anche per il socialista Prampolini. Si disse allora che tale manovra mirasse a far cadere l'on. Alessio radicale: comunque, è certo che l'opposizione costituzionale votò compatta contro i due candidati del Governo, pure avendo indotto molti ministeriali a votare per il candidato sonniniano Grippo, che ultimamente non sarebbe riuscito.

Nella votazione della Giunta generale del bilancio l'opposizione costituzionale, per variare i suoi candidati, ricorse all'efficace espediente di presentare una lista di 16 candidati, mettendo in essa parecchi ministeriali malcontenti di non essere stati compresi nella lista dei ministeriali. L'effetto fu quello che era stato preveduto dai compilatori della lista. I ministeriali candidati della lista di opposizione costituzionale procurarono a questi molti voti di deputati ministeriali e così essi furono eletti i 12 riservati dal regolamento alla minoranza con evidente danno dei candidati socialisti, che furono completamente esclusi dalla Giunta Generale del Bilancio.

Ieri ebbe luogo la prima battaglia parlamentare per appello nominale provocato dalla proposta Prampolini in ordine alla elezione a deputato dell'on. Grippo, che, come vi ho detto, è uno dei maggiorenti del gruppo sonniniano e conseguentemente dell'opposizione costituzionale. E' superfluo notare che se la maggioranza giolittiana non avesse sostenuto con i suoi voti le conclusioni della Giunta delle elezioni favorevoli alla convalidazione dell'on. Grippo, questi non sarebbe stato convalidato. L'organo maggiore dell'opposizione costituzionale si dolse ieri sera della condotta del gruppo radicale perchè questo, come lo stesso notai, aveva preferito di non partecipare alla votazione per appello nominale. Il fatto è vero, ma la doglianza non è giustificata, non avendo il gruppo radicale obbligo di solidarietà con l'opposizione costituzionale ad essa avversa in tutte le votazioni. Che dire invece, questa sera, dell'opposizione costituzionale, la quale, a 24 ore di distanza, ha ricompensato la maggioranza giolittiana dell'aiuto di ieri combattendo oggi i candidati giolittiani nella votazione a scrutinio segreto per la Giunta della biblioteca, per la Giunta dei decreti registrati con riserva e per la Giunta delle petizioni? Che dire dello stesso on. Grippo il quale, aiutato ieri dai giolittiani, non si è degnato di partecipare alla votazione odierna in cui erano candidati tanti giolittiani? Con questi precedenti può ben avvenire che l'opposizione costituzionale voti contro il Governo in piena armonia con i socialisti ufficiali e con i riformisti nell'imminente battaglia parlamentare, la quale, come vi ho detto, avrà luogo sulla discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

G.

Deliberazioni della Giunta per le elezioni

Roma, 2. notte.

Stasera si è riunita la Giunta delle elezioni ed ha deliberato inanzitutto di dichiarare contestate le seguenti elezioni: Acqui (proclamato Murialdi) contro Maggiorino Ferraris); Lecce (proclamato Foxi contro Pellegrini): il candidato Pellegrini avrebbe ottenuto la maggioranza dei voti, una miglinia di schede gli furono annullate avendo il Pellegrini aggiunto al suo nome sulla scheda la qualifica di avvocato, contrariamente alle precise disposizioni della legge); Andria (proclamato Ceci contro Barbato); Capannori (Proclamato Grabau contro Alessandro Martini). La Giunta ha fino da stasera stabilito la discussione pubblica per il 10 dicembre della elezione contestata di Lecce. La Giunta poscia ha risolto, convalidando, la elezione di Sichel nel collegio di Guastalla: una importante questione di massima ha stabilito cioè di ritenere eleggibili i pro sindaci in attività di funzione, che si sono presentati candidati. La giunta infine ha deliberato di proporre alla Camera la convalidazione delle seguenti elezioni: Amicarelli (Manfredonia), Castellini (Foggia), Zegretti (Anagni), Comandini (Cesena), Migliani (Fabriano), Chiesa Pietro (Sampierdarena), Freyes (Bologna I) Orlando Salvatore (Livorno 2.o), Ferdinando Martini (Pescia), Rispoli (Castellamare), Lucernari (Pontecorvo), Calì (Teramo), Sichel Guastalla) Porcella (Oristano) Di Saluzzo (Saluzzo).

Le altre Commissioni permanenti

Roma, 2. notte.

Oggi ha avuto luogo alla Camera la votazione per i componenti la Giunta delle petizioni. Sono risultati eletti i seguenti deputati: Solidati-Tiburzi, Franca-Costa, Abruzzese, Carlini, Paparo, Veroni, Bianchi Vincenzo, Romeo, Guzzelli, Sighieri, Indri, Roberti, Rossi Eugenio, Ninniniello, Rota Francesco, Bianchini, Di Robilant e Tovini.

La Commissione parlamentare incaricata della revisione dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti è risultata composta dei deputati Mendaja, Cassulo, Pipitone, Leonardi, Leone, Rastelli, Miari, Valvassori-Peroni e Molina.

La Commissione di vigilanza per la biblioteca della Camera è risultata composta degli on. Luigi Luzzatti, Cimoni e Rosadi.

Elezioni
contro le quali esistono proteste

Roma, 2. notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: Ecco l'elenco delle elezioni contro le quali furono presentate proteste, che la Giunta si riserva di esaminare quando i rispettivi relatori avranno riferito. Non è esatto che tali elezioni siano contestate; per ora sono semplicemente oggetto di proteste degli interessati; provvederà poi la Giunta caso per caso a contestarle o meno.

Diamo con le singole elezioni il nome dei proclamati e quello dei relatori designati dalla Giunta delle elezioni. Il primo nome è quello del Collegio, il secondo, fra parentesi, è quello del proclamato, ed il terzo è quello del relatore:

Adriano (Pennisi), Prampolini; Acqui (Murialdi), Ferri E.; Adria (Salvagnini), Bonicelli; Alcamo (Mauro), Nofri; Alghero (Roth), Rosadi; Amalfi (Pellegrino), Nuvoloni; Andria (Ceci), Magliano; Appiano (Tomasini), Meda; Ariano (Caputi), Monti; Ascoli (Teodori), Zaccagnino; Atribalda (Ciccarelli), Scalori; Avellino (Rubilli), Di Sant'Onofrio; Benevento (Basile), Berti; Bitonto (Cioffresi), Romanin-Jacur; Borgo a Mozzano (Tomba), Danco; Bozzolo (Dugoni), Morelli E.; Caltatimi (Lo Presti), Ciuffelli; Caltanissetta (Nasi), Pacetti; Camerino (Fornari), De Nava; Campania (De Vargas), Riccio; Campi Bisenzio (Pucci), Stoppato; Campi Salentino (Quarta), Calisse; Capaccio (Giuliani), Prampolini; Carlentini (Marchesani), Scano; Catalori (Grabau), Ferri G.; Capua (Buonanno), Bonicelli; Casoria (Persico), Nofri; Castellaneta (Fornaroli), Rosadi; Castelnuovo Monti (Ruini), Baccelli A.; Castrovillari (Saraceni), Nuvoloni; Catanzaro (Casolini), Magliano; Carreto Sannita (Vandelli), Meda; Ceva (Bovetti), Montemartini; Chiaravalle (Gregorucci), Zaccagnino; Chiaromonti (Mendola), Scalori; Chioggia (Galli), Di Sant'Onofrio; Città di Castello (Patrizi), Berti; Città Ducale (Amici Venceslao), Romanin-Jacur; Città Nova (Arcà), Pais; Conisa (Ricca), Danco; Corato (Malcangi), Bari; Corleone (Finocchiaro Andrea), Morelli E.; Corleto Perticara (Salomone), Berti; Cosenza (Serra), Ferri E.; Crescentino (Mauri), Ciuffelli; Cuneo (Soleri), Pacetti; Empoli (Musini), De Nava; Este (Arrigoni), Ricco; Fano (Merlotti), Stoppato; Foligno (Teofoli), Calisse; Francavilla (Di Cesare), Scano; Gaeta (Tosti di Valminuta), Prampolini; Gallipoli (Senape), Ferri G.; Genova II (Ruggio), Bonicelli; Genova III (Rizzoli), Nofri; Giofa del Colle (De Bellis), Rosadi; Girgenti (Micciché), Baccelli A.; Foggia (Castellano), N.; Gorgonzola (Sidi Legnani), Nuvoloni; Guastalla (Sichel), Magliano; Iglesias (Cavallera), Meda; Iseli (Cocco-Ortu), Montemartini; Isola della Scala (Piccinato), Zaccagnino; Ivrea (Saudino), Scalori; Jesi (Bocconi), Di Sant'Onofrio; Lago Negro (Mango), Bertarelli; Lanciano (Caporali), Romanin-Jacur; Langhirano (Micheli), Pais; Lecce (Fazi), Danco; Legnago (Marsini), Bari; Mandoni (Vinai), Montemartini; Monopoli (Capitanio), Zaccagnino; Molfetta (Panzini), Meda; Monreale (Balsano), Scalori; Monte Corvino (Giampietri), Di Sant'Onofrio; Monte Giorgio (Falconi), Bertarelli; Montepuliano (Tarocchi), Pais; Montevarchi (Frisoni), Danco; Levanto (Fiamberti), Morelli E.; Licata (La Lumia), Berti; Livorno I (Castuto), Ferri G.; Livorno II (Orlando S.), Ciuffelli; Maglie (Tamborini), Pacetti; Manduria (Grassi C.), De Nava; Manfredonia (Amicarelli), Riccio; Morolica (Negri De Salvi), Stoppato; Massa Carrara (Chiesa E.), Calisse; Melfi (Longo), Prampolini; Matera (Ruggeri), Scano; Mercato San Severino (Abbignente), Ferri G.

Messina I (Toscano), Bonicelli; Milazzo (Paratore), Nofri; Millielo (Cimeni), Rosati; Minervino Murge (Cotugno), Baccelli A.; Mirabella Eclana (Petrilli), Nuvoloni; Motugno (Abruzzese), Magliano; Napoli III (Arlotta), Dari; Napoli V (Altobelli), Morelli E.; Napoli VI (Labriola), Bertarelli; Napoli VII (Garguilo), Ferri E.; Napoli IX (Di Campolattaro), Ciuffelli; Napoli X (Lucci), Pacetti; Napoli XI (Rodinò), De Nava; Napoli XII (Adinolfi), Riccio; Petriglia Soltana (Rossi E.), Pais; Piedimonte D'Alife (Morisani), Danco; Popoli (Camerini), Dari; Pozzuoli (Sciaioja), Morelli; Ravenna II (Mazzolani), Berti; Regalbuto (Rindone), Ferri E.; Roma I (Federzoni), Ciuffelli; Roma III (Bacelli), Pacetti; Roma IV (Medici), De Nava; Naso (Faranda), Stoppato; Nicosia (La Via), Scano; Nocera Inferiore (Dentice), Prampolini; Nola (Della Pietra), Ferri E.; Noto (Bruno), Bonicelli; Novi Ligure (Della Piane), Nofri; Oristano (Porcella), Rosadi; Orvieto (Fortunati), Baccelli A.; Ostuni (Di Franco), Magliano; Palata (Leone), Meda; Palermo I (Nasi), Montemartini; Palermo III (Barbera), Zaccagnino; Palermo (Milana), Scalori; Patti (Sclacca), Di Sant'Onofrio; Perugia I (Gallenga), Bertarelli; Pesaro (Sipari), Romanin-Jacur; Rovigo (Manfo), Riccio; Sannazzaro (Cabrini), Stoppato; Sanseverino (Francacreta); Calitro; Sant'Arcangelo (Meganzini); Scano; Sciacca (Abisso), Prampolini; Sinigallia (Bertini), Ferri G.; Sessa Aurunca (Mazzarella), Bonicelli; Siracusa (Giarratana), Nofri; Sora (Simoncelli), Rosadi; Soresina (Miglioli), Pacetti; Spezia (Ollandini), Nuvoloni; Spezzano Grande (Berlingeri), Magliano; Spilimbergo (Siriani), Meda; Taranto (Di Palma), Montemartini; Termini Imerese (Agnetta), Zaccagnino; Terranova (Pasqualino Vassallo), Scalori; Tolmezzo (Gortani), Di Sant'Onofrio; Torino IV (Gai), Bertarelli; Torre Annunziata (Sandulli), Romanin-Jacur; Trapani (Nasi), Pais; Tronca (Larussa), Danco; Valle della Lucania (Imbriaco), Dari; Verbicaro (Amato), Morelli E.; Vittorio (Brandolini), Berti; Voltri (Tassara), Ferri E.

SENATO DEL REGNO

Commemorazioni
Per la verifica dei poteri

Roma, 2. notte.

SORMANI crede di interpretare il sentimento del collegio mandando un reverente saluto alla memoria del senatore Carnino, che con l'elette ingegno pari alla grande modestia dedicò tutta la sua preziosa esistenza al bene del Paese. Occupò alti uffici politici ed amministrativi ed al consiglio di lui si ricorreva in importanti questioni (*approvazioni*). Per lo spirito filantropico di lui Milano vide sorgere un padiglione nell'istituto dei rachitici, unico in Italia, che beneficamente provvede ad addestrare quegli infelici ad un mestiere: quest'opera di carità altamente onora l'anima benedetta del defunto (*approvazioni*).

PRESIDENTE: Interprete anch'egli dei sentimenti del Senato, si unisce alle nobili parole pronunciate dal senatore Sormani per il senatore Carnino, che fu decoro del Parlamento e benemerito della pubblica amministrazione.

Proclama quindi il risultato delle votazioni a scrutinio segreto per la nomina della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori: senatori votanti 121; ebbero voti i senatori Bonasi, 89; Colonna Fabrizio, 81; Bava-Beccaria, 98; Pagano-Guarnaschelli, 97; Di Prampero, 65; Colombo, 55; Giorgi, 72; Frola, 87; Melodia, 41; Cefalì, 40; Torrigiani Filippo, 49; Balenzano, 38; Renzi, 34; Pacinotti, 33; fogliettori, 3; Di Scalea, 3; Astengo, 3. Voti nulli o dispersi 38; schede bianche 2.

Eletti i senatori: Bonasi, Colonna Fabrizio, Bava-Beccaris, Pagano Guarnaschelli, Di Prampero, Colombo, Giorgi, Frola, Melodia.

Proclama poi il risultato della votazione per la nomina della Commissione di finanze: Eletti i senatori Finali, Pedotti, Marioni, Inghilleri, Dini, Colombo, Sclopis, Bettoni, Mazziotti, Gualtiero, Vermercs, Martuscelli, Golrian, Dall'Ogllo, Secchelli, Fravelli, Arcoleo, Biaserna, Carafa d'Andria, Lucca, Vigoni Giuseppe, Gorio, Malvezzi, Di Camporeale.

ARCOLEO crede che nell'esame dei titoli dei nuovi senatori debba scindersi la questione personale da quella di ordine generale. Vorrebbe quindi che quando alla Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori si presentasse un dubbio di ordine generale ne fosse informato il presidente affine di vedere se quel dubbio potesse essere oggetto di deliberazione del Senato in comitato segreto.

PRESIDENTE si tratta di una raccomandazione della quale la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori terrà conto. Annuncia che a far parte della Commissione, che dovrà redigere il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona ha chiamato a far parte sotto la sua presidenza i senatori Bonasi, Colombo, Finali e Manzoni.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto per la nomina delle seguenti Commissioni permanenti: per il regolamento interno; per le petizioni; per la contabilità interna; pei trattati internazionali.

La seduta termina alle ore 15,45.

Un memoriale della Federazione
degli insegnanti delle Scuole medie

Brescia, 2. notte.

Il Consiglio della Federazione Nazionale Insegnanti Medi, riprendendosi i lavori parlamentari, ha inviato a tutti i senatori e deputati un memoriale per affermare ancora una volta la necessità e l'urgenza di provvedimenti che migliorino le condizioni economiche degli insegnanti secondari. Il memoriale accenna alle tristi condizioni economiche attuali, notando come, per esempio, di 965 insegnanti di Liceo ce ne siano 329 che non superano le 3000 lire di stipendio, e di questi ben 132 abbiano una variabile da 40 a oltre 50 anni, e come di 883 insegnanti di lettere nei Ginnasi inferiori ce ne siano 584 che non superano le 2500 lire di stipendio, e di questi ben 218 abbiano una variabile da 40 a 80 anni. Rileva poi la grave crisi numerica del personale per la quale rimangono scoperte circa 1200 delle cattedre attualmente esistenti, che sono già poche rispetto all'aumentata popolazione scolastica, e che obbliga il Governo a ricorrere a un gran numero di supplenti provvisori forniti o no di titolo, pagati con 1650 o 1500 lire annue a seconda del grado degli Istituti. Della crisi numerica del personale rileva le deplorevoli conseguenze per l'andamento delle scuole. In gran parte delle quali anche oggi ai primi di dicembre si è lontani da un funzionamento regolare. Il Consiglio Federale si preoccupa di spiegare l'atteggiamento della Federazione di fronte al noto progetto Credaro, affermando che questo, oltre a non accogliere i «desiderata» della Federazione, aveva tali difetti, antimeriti nel memoriale, da non poterai desiderare fosse approvato senza importanti emendamenti. A questi si rivolse l'azione federale. Anche la Commissione si persuase della necessità di emendare il progetto, ma per tentare questo impiegò tanto tempo che si arrivò agli ultimi giorni della vecchia Camera. In queste condizioni, notata l'insufficienza degli emendamenti portati dalla Commissione, rilevata l'impossibilità di un'ampia discussione quale sarebbe stata necessaria per ottenere altri miglioramenti dalla Camera e dal Senato, la Federazione dovette preferire la caduta del progetto. Il memoriale termina esprimendo la fiducia che la questione economica degli insegnanti secondari sia ora rapidamente e definitivamente risolta. Accompagnava il memoriale la bella relazione del senatore Foà sul «problema degli insegnanti», al Convegno dei padri di famiglia di Milano.

La vivacissima interrogazione dell'on. Ciccotti
sull'elezione al X Collegio di Napoli

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 2. sera.

Presidenza del vice-presidente Carcano

La seduta comincia alle ore 14.

FERRI GIACOMO dichiara che, se ier. fosse stato presente, avrebbe votato a favore della proposta Prampolini.

Il processo verbale è approvato.

Le condoglianze per la morte del senatore Roux

L'on. SOLERI, che debutta oggi alla Camera, dice:

— Per incarico anche del rappresentante di Borgo San Dalmazzo, mi Casin, adempio ad un dovere gradito e penoso ad un tempo: penoso perchè rinnova un dolore, gradito perchè rende un omaggio ad un chiarissimo uomo, a Luigi Roux, che fu rappresentante del Collegio di Borgo San Dalmazzo, con lo scrutinio di lista, dalla 19.a alla 22.a legislatura. Giovane in quell'aula, non ricorderò agli anziani le benemerenze parlamentari dell'on. Roux. Anche qui egli svolse la luce del suo intelletto, l'energia delle sue opere, come relatore di leggi e membro di Commissioni, da Luigi Roux fu essenzialmente giornalista, e del giornalismo visse initi i palpiti, conobbe tutti gli impeti. Editore, ebbe larghe visioni ad una mente organica, e fu creatore del grande giornalismo moderno, critico d'arte geniale e colto, soprattutto però giornalista politico. Fu polemista vivace e brillante, e, come tale, combattè tutte le battaglie del liberalismo italiano da quando succedette a Vittorio Bersezio nella direzione della *Gazzetta Piemontese*, a quando, nel 1889, con Zanardelli, Carroli, Villa, ed altri illustri, sollevò la bandiera della Sinistra democratica, che pareva ripiegare su un lembo. Nei trionfi non dimenticò i modesti cooperatori. Le difficoltà maggiori per fondare la Cassa pia della Associazione della Stampa furono da lui superate con quella energia che viene dal sentimento della solidarietà e del lavoro, di cui egli cadde, operoso artefice, a giornata non finita. A lui vada il pensiero riverente della Camera, ed alla famiglia l'espressione del nostro cordoglio. E mi si consenta ancora una parola, che nulla vuole aggiungere a quelle eloquenti ed autorevoli che furono dette ieri in onore di Teobaldo Calissano, ma solo fare sì che la sua memoria abbia anche il tributo e l'omaggio dei giovani, per i quali il suo occhio dolce, soffuso di mestizia, quasi presago della prossima fine, aveva gli sguardi più buoni. Fu qui ricordato Teobaldo Calissano, deputato, ministro, apportatore di conforto nelle regioni devastate dal colera, io voglio ricordare la sua bella lezione allorchè in Alba si fece amministratore d'una legge di civiltà e democrazia, quella dei mutui gratuiti per l'acqua potabile. Un augurio io faccio: che l'esempio di Teobaldo Calissano rimanga qui nel nostro nostro, suscitatore di energie, ammonitore di doveri, e che la nostra riflessione del ricordo e del compianto, succedata dallo splendido delle prime ore, sia una reliquia che risalti e rimanga» (*Bene*).

FALCONI, sottosegretario dell'interno, a nome del Governo, si unisce alle nobili parole pronunciate dall'on. Soleri in memoria del sen. Roux.

ZACCAGNINO manda un saluto alla memoria del generale Torelli, della terra che l'onorò e rappresentò, morto combattendo in Libia.

MIRABELLI ERNESTO, sottosegretario della guerra, a nome dell'esercito, si associa all'onore reso al generale Torelli che operò, combattè e morì per la grandezza della Patria (*approvazioni*).

CICCOTTI ricorda l'eroico soldato Vito Bruno, che meritò la medaglia d'argento in Libia e cadde poi disgraziatamente morto in Austria in un conflitto fra il popolo e la forza pubblica, deplorando che sia stato cosi reso dal Governo a compiere opere fratricide. (*Applausi all'Estrema Sinistra; vivi rumori da altre parti*). Propone che siano inviate le condoglianze alla famiglia di lui.

FALCONI si associa alla proposta di condoglianze per l'eroico soldato, ma protesta con tutta l'energia per gli apprezzamenti dell'onorevole Ciccotti (*intensi applausi; rumori all'Estrema*).

PRESIDENTE mette a partito le proposte di condoglianze.

Sono approvate.

Le elezioni convalidate

PRESIDENTE comunica l'avvenuta costituzione dell'Ufficio di presidenza del Senato e le recenti nomine di senatori.

Comunica poi alla Camera che la Giunta delle elezioni ha convalidato le seguenti elezioni:

Badia Polesine: Badaloni — Bari: Lembo — Cagli: Storoni — Cairo Montenotte: Centurione — Caluso: Compans — Carriata d'Orba: Brizzolesi — Caprino Bergamasco: Crespi Silvio — Catania I: Auteri-Berella — Canicatti: Paparo — Città S. Angelo: Chiaraviglio — Conversano: Bonvino — Desio: Taverna — Firenze III: Pescetti — Firenze IV: Corsi — Genova I: Canepa — Lecco: Cermenati — Lugo: Masi — Mirandola: Agnini — Monteschio: Samoggia — Napoli II: Cucca — Oderzo: Luzzatti Luigi — Parma I: De Ambris — Parma II: Alberielli — Penne: Tinozzi — Pesaro: Monti-Guarnieri — Pontedecimo: Paredi — Porto Maggiore: Cavalieri — Augusta: Carlia — Recco: Astiolo — Salerno: De Micheli — Salmzzo: Di Salmzzo — San Biagio di Collalto: Cicogna — Schio: Rossi Gaetano — Tregnago: Bonlfli — Velletri: Veroni — Verona II: Rossi Luigi — Verrès: Chanrey — Vico Pisano: Sighieri — Volterra: Sinori-Conti.

L'elezione al X collegio di Napoli

Si procede allo svolgimento delle interrogazioni. Prima è quella dell'on. ETTORE CICCOTTI al ministro dell'interno sulle condizioni in cui, specialmente durante la settimana di ballottaggio, veniva lasciato il X Collegio di Napoli (Mercato), dove gli affigliati alla malavita scorrazzavano liberamente per le strade, commettendo danneggiamenti e minacciando gli altri per intimidire gli elettori del candidato socialista Lucci e paralizzarne l'azione.

Sorge a parlare il sottosegretario all'interno on. FALCONI, per una dichiarazione. Egli dice: — Comprenderà la Camera come io non possa rispondere a questa interrogazione che si occupa di fatti inerenti ad una interrogazione che si riferisce a sua volta ad una elezione non ancora convalidata, cioè l'elezione dell'on. Lucci nel X Collegio di Napoli. Così facendo, io credo di agire nell'interesse dello stesso deputato del X Collegio, del socialista, on. Lucci, poichè dallo svolgimento dell'interrogazione potrebbero venire in luce dei fatti che possono impressionare la Giunta delle elezioni in senso non favorevole per l'on. Lucci (*Bene*).

TASCA DI CUTO': — Lasci stare questo! Lei pensi ai candidati del Governo. Ai nostri ci pensiamo noi!

MORGARI: — Pensate piuttosto alle vostre corruzioni elettorali!

TODESCHINI: — Avete disonorato il Governo nelle elezioni!...

PRESIDENTE: — Ma non interrompano!

CICCOTTI chiede di rispondere con una semplice interrogazione.

PRESIDENTE: — Ma lei non può parlare, perchè la interrogazione non si è svolta.

CICCOTTI: — Io intendo di rinunziare, in senso ironico, si intende, il Governo per la premura che si prende per il candidato socialista. Potrei discutere se il regolamento della Camera mi permette o no di parlare. Ad ogni modo io, senza ricorrere al regolamento della Camera, faccio appello al sottosegretario di Stato perchè egli dichiari quando intende rispondere alla mia interrogazione: ciò anche per i riguardi che alla Camera sono dovuti. (*Rumori, proteste a Destra e al Centro*).

Voci: — Ma che riguardi meritate voi?

RAIMONDO: — Non sono mai troppi i doveri del Governo verso la Camera! (*Rumori, proteste sui settori monarchici*).

Le invettive dell'on. Morgari

MORGARI, accalorandosi e battendo nuovamente il pugno sul banco: — Così voi coneegnate il mandato parlamentare? Voi siete gli schiavi di un tiranno! (*Rumori, proteste, ilarità*).

Voci: — Ma che schiavi! Ma che tiranno! Ci fate ridere! Siete voi gli schiavi delle masse!

Anche l'on. Falconi si mette a ridere a quoziente dell'on. Morgari e fa un cenno come per dire che l'uscita del deputato socialista è un po' troppo grossa. Ma MORGARI, scalmanandosi sempre più grida: — Io gliel'ho segnato quali sono i doveri del mandato parlamentare. Imparino lei e il suo padrone Giolitti (*Ilarità, rumori, proteste*).

Il chiasso è addirittura infernale da una parte e dall'altra della Camera. Si grida, si scambiano apostrofi che si perdono nel rumore generale.

Il Presidente non sa più a qual santo votarsi ed è impotente a reprimere il tumulto.

Ristabilita un po' di calma, l'on. CICCOTTI riprende la parola e dice: — Ma insomma, on. Falconi, quando sarà svolta la mia interrogazione?

FALCONI: — Io chiedo che la sua interrogazione sia differita fino a che non sia eventualmente convalidata la elezione dell'onorevole Lucci nel X Collegio di Napoli.

L'Estrema ride ironicamente per la parola «eventualmente» usata dal sottosegretario di Stato all'interno. Taluni deputati socialisti sogghignano ed esclamano: «Avete fatto bene a mettere quell'«eventualmente», perchè farete bocciare quella elezione dalla Giunta delle elezioni (*rumori, proteste*).

Altri socialisti dell'Estrema gridano: «La risposta del sottosegretario di Stato significa che l'interrogazione Ciccotti sarà svolta quando farà comodo al Governo».

CARCANO, pregando, cerca di ristabilire la calma e scartabellando il regolamento dà alcune spiegazioni ai socialisti, che rumoreggiano, facendo loro osservare che, secondo il regolamento della Camera, il Governo potrebbe anche dichiarare parlamentare e semplicemente che non intenderà rispondere all'interrogazione Ciccotti.

FALCONI, protestando nuovamente la parola — Precisamente così, il Governo avrebbe potuto dire semplicemente: «Non rispondo». Invece ha voluto abbondare e dire che risponderà quando l'esame di eventualmente sarà validato.

Voci all'Estrema, per la ripetizione della parola «eventualmente»: «Avete la Giunta delle elezioni nelle vostre mani!» (*Rumori, proteste*).

Ma a Ciccotti non sembrano sufficienti le spiegazioni degli onorevoli Carcano e Falconi e continua a rumoreggiare. Egli pretenderebbe di parlare nuovamente, ma il presidente gli toglie la parola.

CICCOTTI, irritato, dice: — Io voglio chiarire la portata dell'art. 115 del regolamento della Camera, testè citato dall'onorevole presidente. Gli scrupoli che l'on. Falconi ha portato in questo momento alla Camera per dichiarare che non risponda alla mia interrogazione, mi sembrano parteggiabili agli scrupoli di una donna troppo compromessa, che vuolla rifarsi la sua verginità.

Si odono urla, proteste d'indignazione, rumori, che coprono la voce dell'oratore. Si sentono delle voci che gridano: «Queste sono delle volgarità».

CICCOTTI, proseguendo: — Se il Governo pretende di non rispondere alla mia interrogazione, lo faccia pure, ma lo dica schiettamente, dica che non vuole rispondere. Ma mi pare che un dovere elementare verso la Camera gli imporrebbe di portare dinanzi all'Assemblea tutto quanto si riferisce alla mia interrogazione, cioè alla lotta elettorale nel X Collegio di Napoli, dove si sono viste cose che hanno fatto inorridire.

PRESIDENTE: — Ma lei entra in merito all'interrogazione, che non può svolgere! (*Rumori all'Estrema*).

Voci: — Lasciate parlare Ciccotti.

Dalla Destra e dal Centro si grida: — Ma non ha il diritto di parlare; questa è una sopraffazione, rispettiamo il regolamento.

Ma poi ritorna la calma, e l'on. CICCOTTI riprende a parlare e dice: «Se il sottosegretario di Stato mi avesse detto che non intendeva rispondermi, mi sarei acquietato. Sarebbe stata una sopraffazione di più in aggiunta alle tante che il Governo ha usato. Non ci saremmo meravigliati di questa, poichè il tiranno parlamentare che impera qui dentro ci ha abituati a ben altro!».

«Ma poichè il sottosegretario di Stato agli interni ha fatto solo una questione di regolamento, io gli faccio osservare che il regolamento non è stato interpretato nè da lui, nè dal presidente della Camera come dovevasi. Ad ogni modo, io mi limito a dichiarare, poichè non posso fare diversamente, che il nostro voto è questo. La Giunta delle elezioni dovrebbe essere lasciata libera di giudicare secondo equità e giustizia per la elezione del decimo Collegio di Napoli; anzi, io vorrei fare speciale raccomandazione al Governo che almeno per questo caso sia lasciata libertà alla Giunta delle elezioni.

«Non posso poi fare a meno di accennare ad alcuni fatti svoltisi nel decimo Collegio di Napoli...».

PRESIDENTE: — Ma lei non può parlare di questo: glie lo ripeto per l'ultima volta.

Voci a Destra e al Centro: — Ha ragione il presidente; questa è una sopraffazione. Voi non potete parlare. Finiamola con le violenze!

L'Estrema Sinistra risponde: — Noi abbiamo diritto di far sentire la nostra libera voce, lasciateci parlare.

CICCOTTI: — Io volevo soltanto accennare di sfuggita ad alcune circostanze che si riferiscono alla mia interrogazione. L'on. Falconi ha detto, fra l'altro, che egli non è in grado di rispondere perchè non ha potuto informarsi intorno ai fatti relativi. Orbene, vi faccio notare che la mia interrogazione fu presentata nell'ottobre scorso. Se ancora egli non ha preso conoscenza di essa dalla presidenza della Camera, ne deve aver avuto conoscenza al Ministero degli interni, dove funziona pure un gabinetto della stampa, poichè la mia interrogazione fu pubblicata sui giornali. La mia interrogazione è stata presentata, come vi dicevo, nell'ottobre scorso, allorquando nei tumulti elettorali del decimo Collegio di Napoli vi era stato un morto. Ma i fatti si sono in seguito aggravati. Il 5 novembre altri gravi tumulti sono avvenuti, nei quali vi furono 15 feriti, fra i quali donne, notate bene, al disotto dei 15 anni. Ora io mi domando quali pericolose agitatrici elettorali potevano essere queste quindici ragazzette napoletane (*Ilarità e rumori*).

PRESIDENTE: — Ma finiamola!

CICCOTTI: — Il Governo non ha provveduto in alcun modo a ristabilire il normale funzionamento dell'ordine in quel Collegio. La forza pubblica vi spadroneggia anche adesso.

FALCONI: — Ma insomma mi pare che basti. Lei, senza svolgere l'interrogazione, dice tutto quello che crede!

Voci a Destra ed al Centro: — Ha ragione il sottosegretario di Stato. Il presidente non dovrebbe lasciar parlare l'on. Ciccotti.

MORGARI, battendo il pugno sul banco: — Voi avete paura della nostra voce: voi proteggete il Governo della malavita elettorale! (*Proteste sul banco del Governo*).

TODESCHINI: — Sì, l'on. Morgari ha detto troppo poco. Voi avete assoldata la mala vita per le elezioni!

BUGGELLI a questo punto scatta indignato contro la violenza della Estrema Sinistra e dice: — Ma insomma è tempo di finirla! Voi ci provocate, voi ci insultate continuamente, abusate della nostra pazienza.

PRESIDENTE, rivolto a Ciccotti: — Le intimo di tacere. Lei non può svolgere la sua interrogazione, la richiamo all'ordine.

CICCOTTI: — Ho finito. La mia interrogazione è bensì rimandata, ma io credo che il Governo avrebbe fatto meglio a rispondere senza esitazione alla domanda che io gli porgeva.

Il Governo ha voluto commettere una nuova «guapperia». Se il Governo non avesse bisogno della malavita nelle elezioni, si sarebbe affrettato a chiarire la situazione che si è verificata nel 10.o collegio di Napoli.

PRESIDENTE — Ma lo ripeto che basta.

A Destra ed al Centro cinqu

Nota alla Seduta

Ciò che dice un radicale

Roma, 1, notte.

La seduta di domani alla Camera dovrebbe essere, salvo incidenti imprevedibili, breve come quella di oggi. L'ordine del giorno reca: «Interrogazioni e nomina di alcune Commissioni parlamentari minori». Avremo ancora due giorni di intervallo prima dell'inizio della grande discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Stasera si è riunita a Montecitorio la Commissione incaricata di redigere l'indirizzo, presieduta dall'on. Marcora. Erano presenti Enrico Ferri, Leonardo Bianchi, Girardini, Orlando V. E. ed Eduardo Daneo. L'on. Orlando ha dato lettura dello schema di indirizzo da lui presentato, indirizzo che, come forma, parafrasa il discorso della Corona. Sul testo compilato dall'on. Orlando si è impegnata una lunga discussione in seguito alla quale è stato redatto il testo definitivo dell'indirizzo, che sarà domani presentato alla Camera ed immediatamente stampato e distribuito domani stesso ai deputati. La discussione sul discorso della Corona potrà quindi cominciare giovedì. La Direzione del Partito socialista ufficiale ha già avvertito i deputati del gruppo di trovarsi tutti a Roma giovedì per questa discussione. Del resto i deputati socialisti in seguito all'indennità parlamentare, che permette loro la residenza a Roma, sono rimasti quasi tutti alla capitale dalla prima seduta in poi.

Nei corridoi della Camera si discuteva molto oggi dell'atteggiamento dei radicali che, pure essendo «dichiarandosi ministeriali, nella seduta di ieri hanno votato a proposito della convalidazione di Grippo in pochissimi ed hanno preferito uscire, sgusciarsi, come si dice, dall'aula. Quanto a quelli che rimasero nell'aula, qualcuno si astenne e qualcuno ha votato coi socialisti. Il fatto ora da taluno giudicato come un indizio di disgregazione della maggioranza liberale, che si era formata naturalmente nella votazione per le cariche.

— In realtà — ha detto un autorevole membro del gruppo radicale ad un redattore della *Tribuna* — si trattava di salvare un membro, sia pure cospicuo, dell'opposizione costituzionale.

«L'on. Grippo voterà probabilmente domani per il Ministero, ma in presunzione egli è ancora iscritto ad un gruppo non di maggioranza. Il relatore radicale non era sembrato, per amore eccessivo della sincerità, troppo convinto della sua proposta. La Giunta delle elezioni non giudicava opportuna (e si capiva subito dai primi voti dei suoi membri) la questione di fiducia. Come si poteva pretendere che, in tali condizioni, i radicali votassero confusi con gli altri invece di manifestare una propria impressione di gruppo più psicologica che politica?

«In conclusione — nota la *Tribuna* — il radicale interrogato voleva assolutamente escludere il carattere ministeriale o meno del voto di ieri. I radicali sono lealmente ministeriali, e lo hanno dichiarato, ma non ritengono per questo di dover perdere la propria fisionomia di gruppo e si riservano una certa autonomia quando determinate azioni parlamentari non implicano il programma del Gabinetto e la sua saldezza. Ieri si trattava di un semplice episodio della lotta elettorale in cui tanto il Governo quanto la maggioranza erano perfettamente estranei e non è lecito e non ha senso comune trarre deduzioni che vadano oltre».

I deputati piemontesi convalidati

Fra i 244 deputati ieri convalidati dalla Camera, figurano i seguenti deputati piemontesi:

Alba: Di Mirafiori - Asti: Rattone - Asti: Giovanelli Edoardo - Avigliana: Boselli - Borgo: Peano - Biandrate: Molina - Biella: Quaglino - Cossato: Rondani - Cuorgnè: Gorio - Domodossola: Falconi - Dronero: Giolitti - Fossano: Falletti - Lanzo Torinese: Rasetti - Nizza Monferrato: Barzelli - Novara: Gambarotta - Oviglio: Sciorati - Pallanza: Bertrami - Pinerolo: Facta - Santhià: Savio - Savigliano: Milano - Susa: Bouvier - Torino I: Danco; Torino II: Morgari - Torino III: Casalini; Torino V: Giordano - Vignale Vigevano: Grosso-Campana - Villadeati: Borsarelli - Villanova d'Asti: Gazelli.

I sindacalisti milanesi

minacciano un nuovo sciopero per la proibizione d'un corteo

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 2, notte.

Domenica, 7 corrente, verrà inaugurato nel salone di Arte moderna, in via Campo Lodigiano, il Congresso sindacalista. Nel pomeriggio d'ogni si è recato dal questore di Milano il segretario dell'Unione sindacalista, Filippo Corticoni, per chiedere il permesso di fare un corteo, con musiche e bandiere di Associazioni, corteo che, muovendo dall'Unione e seguendo un itinerario già fissato, dovrebbe raggiungere la sede del Congresso. Il questore ha fatto comprendere ai Corticoni che difficilmente il permesso sarà concesso, ma si è riservato di dare una risposta definitiva domani.

In seguito a ciò, questa sera all'Unione sindacale si sono riunite le Commissioni esecutive ed i Consigli direttivi delle organizzazioni aderenti all'Unione stessa. Dopo lunga discussione, è stato approvato il seguente ordine del giorno: «Le Commissioni esecutive ed i Consigli direttivi delle organizzazioni dell'Unione sindacale milanese, prese visione della minacciata proibizione del corteo e del comizio nazionale sindacalista operaio; considerato che tale fatto viene a stabilire ancora una volta la partigianeria delle Autorità politiche nei riguardi dell'Unione sindacale, anche in considerazione che manifestazioni analoghe sono state concesse ad altre Associazioni politiche cittadine; protestano energicamente contro un sistema ingiustificabile di violazione delle libertà più elementari, in odio alle loro organizzazione, e deliberano di convocare tutti gli organizzati dell'Unione sindacale per giovedì, 4 dicembre, per trattare dei mezzi migliori atti alla difesa dei diritti di manifestazione e di riunione».

Dalle correnti prevalse nella discussione, pare che, se il questore darà una risposta negativa, nell'assemblea annunziata per giovedì saranno presentate proposte di sciopero generale per solute.

Le dimissioni del Presidente

della Cassa di Risparmio di Cuneo

Cuneo, 2, notte.

In seguito ad un voto del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio, il cavaliere Paolo Pioli, presidente da molti anni della Cassa, si è dimesso dalla carica. Il cavaliere Pioli si è dimesso anche dalle cariche che ricopriva in rappresentanza o in dipendenza del suo ufficio alla Cassa di Risparmio. Il voto del Consiglio d'amministrazione che ha provocato questa crisi nel massimo istituto di credito della nostra provincia è oggetto di viva discussione in città. Si trattava di cercare il posto di vicedirettore a tale scopo era stata posta nell'ordine del giorno della seduta di sabato. Candidato era uno dei figli del direttore: comm. Berio, persona che da oltre trent'anni dedica la sua attività a profitto dell'istituto. I giornali cittadini protestarono contro la designazione, perchè si era evitato il concorso. Vi fu un'animata discussione in seno al Consiglio d'amministrazione e fu chiesta dagli oppositori la sospensiva sulla nomina. Venuta alla votazione, votarono la sospensiva quattro consiglieri contro cinque. Di qui le dimissioni del cav. Pioli, che era favorevole a tale nomina.

La conferenza di Londra

si riaprirà a Costantinopoli?

La proposta esaminata dalle Potenze

Roma, 2, sera.

La *Tribuna* ha da Costantinopoli:

«Qui si è generalmente persuasi che se le questioni lasciate in sospeso dalla Conferenza degli ambasciatori non saranno risolte a non lontana scadenza, riuscirà estremamente difficile evitare nuovi tragici casi in queste regioni non grave pericolo per la pace europea. Ciò si dice specialmente per la questione delle isole dell'Egeo, detenute dalla Grecia e reclamate dalla Turchia come condizione essenziale per la sua stessa esistenza. Si è d'altra parte assai scettici sui risultati positivi che potrebbero essere forniti da una eventuale ripresa dei lavori della Conferenza. Una nuova Conferenza a Costantinopoli, invece, che non sarebbe sostanzialmente se non il completamento di quella di Londra, presenterebbe vari vantaggi evidenti. E' innegabile che gli ambasciatori di Costantinopoli sono particolarmente adatti per lo studio di questioni essenzialmente orientali; essi conoscono per speciale consuetudine uomini e questioni del luogo; essi sono in grado di esercitare la loro autorità e la loro influenza anche personale sui politici del paese. Questo popolo, d'altra parte, interessato direttamente, vedrebbe con soddisfazione trasportata la sede della Conferenza dalla lontana metropoli inglese a questa capitale centro dell'Oriente europeo. L'Europa, per così dire, anzichè appartarsi, verrebbe qui per esaminare sul posto le questioni in contrasto e questo gioverebbe a togliere alle sue decisioni future una parte della loro asprezza alleviandone felicemente un po' del carattere brutale dell'intervento. Sarebbe prematuro dire oggi se la tesi in parola sarà accolta dall'Europa. Certo, questi ambasciatori hanno già discusso la cosa e devono averla giudicata meritevole di serio esame, perchè ne hanno informati i rispettivi Gabinetti e quasi senza eccezione in termini favorevoli, cosicchè oggi la proposta è pervenuta alle Cancellerie. Credo poter aggiungere che anche due Potenze della Triplice alleanza ed una della Triplice Intesa sono in linea di massima propense alla Conferenza di Costantinopoli. Tra esse, se non sono in errore, è l'Italia, la quale ha tutto l'interesse a che le questioni in sospeso siano equamente e soddisfacentemente risolte con riguardo, per quanto è possibile, alle aspirazioni di ciascuno degli interessati ed a tutela della pace generale».

Peraltro, il *Giornale d'Italia* smentisce questa notizia. «Da Costantinopoli — esso dice — è stata telegrafata la notizia che in quegli ambienti diplomatici si è diffusa la voce che la Conferenza degli ambasciatori sarà trasferita da Londra a Costantinopoli per risolvere la questione delle isole, che tanto interessa il Governo ottomano. Per informazioni assunte risulta che nulla di simile è ancora a conoscenza dei nostri circoli governativi. In ogni modo, deve intendersi che la questione del Dodecanneso (che la conferenza di Londra riconobbe questione puramente italo-turca e intorno alla quale rimangono ferme le dichiarazioni del presidente del Consiglio on. Giolitti) è esclusa ogni discussione internazionale».

Gli auguri dell'on. Di San Giuliano

a Francesco Giuseppe

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

La *Tribuna* dice che il marchese Di San Giuliano, ministro degli esteri, ha telegrafato al ministro degli esteri d'Austria-Ungheria conte Berchtold pregandolo di presentare i suoi auguri all'Imperatore Francesco Giuseppe in occasione del suo 65.o anno di Regno.

La *Tribuna* aggiunge: «La grande autorità e l'illuminata saggezza del vecchio Imperatore hanno, specialmente in questi ultimi anni, esercitato una notevole influenza anche personale sulla politica e sugli uomini politici del mondo. Francesco Giuseppe ha voluto sinceramente la pace europea. L'accordo, con cui l'Austria e l'Italia hanno potuto *cuniuger* la questione dell'Albania ed avviarla ad una soluzione sopra un terreno pratico che fosse nel tempo stesso la salvaguardia degli interessi di entrambe le nazioni ed il rispetto dell'una verso quelli dell'altra, ha trovato negli intenti di Francesco Giuseppe la più favorevole delle disposizioni ed il senso più esperto di equità. Per conseguenza anche l'Italia può e deve oggi associarsi alla manifestazione di devozione e di omaggio che gli Stati rendono alla figura del venerando Imperatore».

Un ballo con duemila invitati

in onore del Duca degli Abruzzi ad Alessandria d'Egitto

(Per telegrafo alla Stampa).

Alessandria d'Egitto, 2, notte.

Il ballo dato ieri sera in onore del Duca degli Abruzzi è riuscito splendidamente. Vi parteciparono duemila invitati, tra cui ufficiali inglesi, tedeschi ed austro-ungarici. Il Duca espresse la sua soddisfazione.

Oggi il Duca presiederà alla cerimonia della posa della prima pietra della nuova sede del Banco di Roma, cui assisteranno i rappresentanti del Kedive ed il primo ministro, il governatore, il senatore Adamoli, i consoli esteri, i direttori degli istituti bancari, la notabilità della colonia italiana e delle altre colonie estere. Durante la cerimonia risuoneranno, parleranno il comm. Benucci, pel Banco di Roma, ed il console generale d'Italia conte Vassalli pel Governo. Il vicario generale benedirà la prima pietra e pronuncierà parole di augurio.

Gli italiani si recarono poscia al circolo italiano, sfarzosamente addobbato, ove vi fu un ricevimento. Il Duca espresse le congratulazioni al Comitato per la riuscita solennità. Regna in città grande animazione. Il Duca fu fatto segno a continue manifestazioni di simpatia.

(Agenzia Stefani).

Segni di battaglia alla Settimana Cattolica

Critiche vivaci all'Accademismo delle organizzazioni cattoliche ufficiali - Troppo latino e troppo poca azione - Le organizzazioni cattoliche e l'Ufficio del lavoro - La libertà d'insegnamento.

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 2, notte.

I nostri pronostici sulla possibilità di incidenti durante la *Settimana sociale* cominciano ad avverarsi. La terza giornata assume per il carattere delle discussioni forme modeste ma inattese di battaglia. La critica e la discussione che si volevano escludere entrano nel chiuso ambiente dell'Oratorio di Sant'Ambrogio; gli sforzi dei dirigenti per mantenere la *Settimana* nei limiti di un corso di studi in cui debbono aver sempre ragione i maestri sono vani... C'è una manipolo desideroso di trasformare l'Assemblea in un Congresso di giovani malcontenti dell'attuale organizzazione cattolica ufficiale, in una specie di Tribunale d'accusa degli uomini che dirigono e fisionomizzano le Unioni laiche confessionali.

Una commemorazione e due dimenticanze

I cattolici organizzati, a quel che sembra, amano dormire fino a tarda ora nelle ore mattutine anche stamane l'aula delle riunioni è poco affollata. Prevedo come sempre, il commendatore Pericoli e assistono alla lezione il cardinale Ferrari il vescovo ausiliare di Cremona mons Padovani.

Aprendo la seduta, il presidente annunzia «ci conviene la morte improvvisa di una delle più note personalità dell'azione cattolica italiana, di P. Pavissich che, nei tempi eroici del movimento cattolico leonino, quando erano attivi e operosi P. Semeria e Don Murri, lavorò molto, aiutato da una vasta coltura e da una vibrante eloquenza, nella fondazione dell'azione cattolica. Il Pavissich apparteneva all'Ordine dei Gesuiti e rappresentava l'Estrema Sinistra del suo Ordine. Da molti anni non partecipava più all'azione e alla battaglia: la sua attività — non sappiamo se per suo desiderio o per obbedienza agli ordini dei superiori — era ridotta alla predicazione. Il vecchio Padre è morto a Posillipo, dinanzi al divino paese che ammirava e amava, mentre stava per partire per Messina, chiamato dai suoi doveri di sacerdote.

La commemorazione è breve e commossa parlano di lui il Pericoli e il cav. Grossi Gondi, di Roma, che ricorda il polemista vigoroso e gentile.

La breve rievocazione dell'estinto fa pensare a due grave e forse volute dimenticanze. Aprendosi il ciclo di queste lezioni nessuno ha osato commemorare due uomini veramente illustri e estimati, degni veramente delle grandi tradizioni della filosofia e della coltura che prendono lume e sentenza dalla pura parola di Cristo: Francesco Acri, il vecchio filosofo dell'Ateneo di Bologna, morto in concetto di santità or sono poche settimane, e Igino Petrone, professore di filosofia del diritto a Napoli, forse il più geniale spiritualista e l'idealista più fervido della filosofia contemporanea italiana. Il Petrone è morto giovane, dopo una corrosissima e solitaria esistenza. Tutti e due erano calabresi e avevano fatto risuonare nella scuola la parola religiosa e libera. Forse perchè nella loro opera e nel loro luminoso insegnamento non dimenticavano e non prendevano insolazioni dal coste Gentiloni e dal cardinale De Lai non sono stati ricordati ai giovani? Non sappiamo. E' certo però che queste dimenticanze manifestano un po' di scarsa ingratitudine e di sconoscenza.

Le organizzazioni cattoliche e lo Stato

L'avv. Giorgio Colombo riferisce sul tema «Diritto di rappresentanza delle organizzazioni cattoliche nei corpi consultivi dello Stato.

L'oratore che parla rapidamente, senza citazioni latine e senza richiami storici, incomincia ricordando che la società umana si organizza politicamente per provvedere al soddisfacimento dei bisogni morali, economici ed intellettuali dei cittadini. La giustizia dei reggimento dello Stato è contraddistinta dalla equa ripartizione fra gli associati degli oneri e dei corrispettivi benefici, precipuo fra i quali è la collaborazione alle leggi regolatrici del corpo sociale. A garanzia che il diritto statale riposi sulla volontà espressa della maggioranza dei cittadini, è necessario che i corpi consultivi e deliberativi siano la vera e fattiva risultante delle aspirazioni nazionali. Questo concetto moderno dello Stato, opposto ai regimi dispotici del passato, implica la diretta partecipazione del popolo, organizzato nelle diverse classi gerarchiche, alla formazione delle leggi. Così sorge il privilegio di un tempo si reclama ora dai lavoratori la legislazione sociale, come fonte superiore di giustizia. Si agita e palpita la vita nuova dalla organizzazione operaia che difende e promuove gli interessi dei lavoratori, coordinatamente a quelli degli altri ceti federativi. Questo fenomeno di movimento professionale si è via via ingrandito e disciplinato: due distinte fisionomie che caratterizzano i diversi indirizzi, il cattolico (o cristiano) ed il socialista, hanno plasmato pressochè tutti gli organismi corporativi.

L'oratore dice che i cattolici vogliono che queste due grandi correnti di pensiero e di azione influiscano con parità di trattamento ed in proporzione delle rispettive forze sull'attività sociale dello Stato. Al quale fine domandano la rappresentanza delle diverse classi organizzate — di lavoratori, di capitalisti, o d'altri — nei corpi consultivi e nell'Ufficio del lavoro che prepararlo il materiale tecnico e scientifico nelle varie Commissioni, permanenti e temporanee, aggregate ai Ministeri per lo studio e la presentazione dei progetti di legge.

Contro l'esclusivismo dei socialisti, che vorrebbero monopolizzare la rappresentanza degli operai a loro diretto beneficio, l'oratore dice che i cattolici devono opporsi per i seguenti principali motivi: a) perchè cittadini del medesimo Stato; b) perchè membri di organizzazione; c) perchè fautori convinti della libertà di coscienza e di associazione; d) perchè componenti una forza reale e tangibile, espressione della volontà nazionale.

A illustrazione pratica del tema, dopo l'esame particolare dei quattro argomenti prospettati, si richiama la legge sul Ufficio del Lavoro «(21 giugno 1902) e le altre disposizioni relative. Essa include dal «Consiglio Superiore del Lavoro» la rappresentanza delle organizzazioni operaie cattoliche: esamina la questione e cerca di dimostrare l'ingiustizia del trattamento, che già suscitò nel Paese e nella stampa una vivace campagna di opposizione, dopochè l'on. Longinotti alla Camera il (9 maggio 1911) pronunciò un discorso favorevole alla tesi cattolica.

Segni di battaglia

Le parole dell'avv. Colombo sono molto applaudite: l'oratore contrariamente forse al programma tracciato dalla Autorità romane — *nec nominatur in rebus!* — ha dovuto necessariamente nominare un deputato cattolico e ricordarne l'operosità. Dalle discussioni tecniche è sceso, molto prudentemente, a quelle pratiche. Si sente che c'è pericolo: il fuoco s'avvicina alla polvere. Il presidente invita chi vuole far domande e chiedere delucidazioni a essere brevi: la brevità è il *leit-motiv* dei discorsi presidenziali.

La discussione però è inevitabile: parte subito, con qualche protocollo, Sacco che fa l'elogio della relazione. Il signor Sacco è segretario generale dell'*Unione italiana dei ferrovieri cattolici*: si scaglia quindi contro la piaga della burocrazia e contro la Statolatria: egli invoca il diritto a tutti gli impiegati dello Stato di organizzarsi liberamente, perchè lo Stato non ha diritto di render schiavi i corpi e gli spiriti dei suoi dipendenti.

Fin qui nulla di male; ma un gruppetto di milanesi, capitanati dal consigliere comunale di Milano, cav. Stefano Cavazzoni, inizia la battaglia. Prende primo la parola il rag. Vigorelli di Lodi, il quale si dichiara completamente contrario alla tesi del relatore. Egli fa un'impressionante diagnosi del movimento sociale cattolico. Ha il coraggio di dire che esso non esiste che in embrione: «Esistono — dice — molti quadri che non inquadrano niente. Il Governo non ha alcun interesse ad appoggiare organizzazioni che nulla rappresentano di positivo e di pratico. In materia di organizzazione sociale siamo assenti dalla vita nazionale. Francesco Saverio Nitti, che pur sinceramente riconosce il valore imponente dell'attività sociale cattolica, diventato ministro s'è accorto che l'organizzazione del proletariato è legalizzata in alcune regioni e non ha diretti rapporti collo Stato... Il movimento operaio socialista ha padroni che hanno un continuo rapporto cordiale con il Governo e gli organi del potere esecutivo. Se il Governo avesse visto offrire ai cattolici la Banca Cooperativa del Lavoro, non avrebbe trovato alcun entusiasmo». L'oratore conclude, fra gli applausi dei giovani, invocando una più sincera e più pratica attività all'Unione elettorale cattolica, che dovrebbe, più che pretendere teoricamente, imporsi con un'azione imponente nel campo dell'organizzazione del proletariato.

Dopo altri oratori parla il cav. Cavazzoni il quale deplora con frasi abbastanza vivaci discorsi teorici ed accademici dei giorni scorsi: pieni di filosofia astrusa e che ben pochi degli ascoltanti possono aver capito (rumori sui banchi dei vecchi) e che non interessano chi vive la vita di tutti i giorni. Richiamato dal presidente, il Cavazzoni non si dà per inteso e continua a deplorare che l'«Unione Popolare» e l'«Unione sociale» abbiano in questi anni coartato qualsiasi libera ed utile attività. Deplora che nell'unica forma pubblica di riunione lasciata ai cattolici — la «Settimana sociale» — si dedichino delle lezioni sui argomenti bellissimi, ma che non trovano consenso nell'anima popolare e nazionale. «In noi — esclama — c'è forza sufficiente per le rivendicazioni sindacali e dalle masse; e per mille cause non abbiamo fatto che perdere terreno». L'oratore deplora che, per la sua dura disciplina, per timore, per il servilismo alle forme, si sia ridotto il movimento cattolico alle miserie d'oggi.

Il Cavazzoni, che nel suo discorso è nelle sue repliche accenna all'assenza dei deputati cattolici, e gli unici che potrebbero portare al Governo i nostri desiderata», e che non una frase ironica ricorda il patto Gentiloni, è applaudito dalla maggioranza.

Segue Parighi, presidente dell'«Unione Giovani», che si scaglia contro il ministro che avrebbe l'opportunità molto discutibile dell'«Unione Pro Scuola», che è ancella dell'«Unione Popolare», l'organizzazione del conte Dalla Torre.

Un prelino toscano, impiegato dell'«Unione» sorge a difenderla, ma con poco successo: dice chiaro e tondo che i cattolici sono ignoranti, e prima di fare bisogna studiare.

Una voce interrompe: «Bravo, rappresentante della coltura! Studieremo anche il diritto costituzionale di monsignor Rossi!».

Ristabilita la calma, il prof. Rosa e il conte Dalla Torre intervengono nella discussione: dire che sono pronti a portare i dati di fatto riveleranti l'attività dell'«Unione Pro Scuola» dinanzi all'assemblea: ma non ne possono permettere la discussione.

Cavazzoni: — Allora è inutile! Tenetevi la relazione per la prossima occasione.

Il conte Dalla Torre spiega e ritira la sua proposta, mentre suona mezzogiorno.

L'organizzazione clericale indiscutibile ha oggi il primo scacco ed è sconfitta in una piccola scaramuccia. La inquietudine dei giovani quali moderni non si può vincere con monniti e con le raccomandazioni. I giovani anche ortodossi, vogliono fare e vogliono vivere. Le teorie sono il passatempo dei vecchi e dei assuefatti.

In difesa della Congregazioni

La seduta pomeridiana è preceduta da canto. Pericoli. Riferisce monsignor Piccoli arciprete della cattedrale di Pistoia, sul tema «La libertà di associazione di fronte alle Congregazioni religiose».

Ricercate le origini e l'essenza della vita religiosa, svolge i principi di diritto canonico per i quali alla Chiesa solo spetta di fissare il fondamento giuridico alle Congregazioni religiose e di disciplinarne l'esistenza, ed allo stesso dei rapporti che dovrebbero intercedere, in condizioni normali ed in una società di cattolici, fra la Chiesa e lo Stato, dice che il diritto della Chiesa dovrebbe essere riconosciuto anche dallo Stato, il quale perciò non potrebbe negare il riconoscimento giuridico alle Corporazioni religiose. Viene a parlare della libertà d'associazione. Ricordato che essa è un diritto naturale, ne studia i limiti che possono giustificare un moderato e discreto intervento dello Stato. Esamina la legislazione intorno al diritto di associazione vigente in Inghilterra, negli Stati Uniti, nella Germania, ecc., e riassume la legge francese. Quanto a quella italiana del 1865, afferma che essa, agli altri Corporazioni la personalità giuridica, ma non vieta la costituzione di esse come libere associazioni di fatto. La lettera della legge, il suo spirito e la giurisprudenza concordano in questo concetto. «Dunque — egli dice — è erroneo parlare di costituzione avvenuta in «fraude legis», come pure di interposta persona nel caso di acquisti». E ultimo, contro coloro che la vorrebbero proibite, anche come Società di fatto, commenta i benemerenze degli Ordini religiosi ed i benefici da loro recati alla civiltà, tanto che combattere per la libertà della Chiesa significa combattere a beneficio d'Italia.

La seduta è quindi tolta.

E. ZANZI.

Gli effetti negativi del discorso Rossi

Roma, 2, notte.

I commenti della stampa, più che il valore intrinseco del discorso commentato, hanno messo all'ordine del giorno la concezione tenuta sulla libertà della Chiesa dall'arcivescovo d'Udine alla «settimana sociale» di Milano. Ecco ora come si può riassumere il pensiero, a tale proposito, degli ambienti che più concordano col Vaticano:

Sta il fatto che mons. Rossi, parlando della libertà del Pontefice e della questione romana, non ha nulla precisato, non ha avuto alcun incarico ufficiale o ufficioso di precisare; ha dichiarato che la questione romana è sempre aperta, come dichiarano tutti i vescovi. Il clero, il laicato clericale in massa, anche se individualmente non ci credono. Ha constatato che il dominio temporale non potrebbe oggi ricostituirsi, perchè la società non più cristiana come una volta, renderebbe praticamente impossibile tale ricostituzione: è certo una bella confessione che è bene registrare. Infine, per chiudere quella questione romana che monsignore ha dichiarato sempre aperta, ma che ha confessato non poterci chiudere con una restaurazione, il prelato ha discretamente parlato di garanzie internazionali, il che ha fatto naturalmente pensare al vecchissimo progetto di una neutralità del Vaticano, riconosciuta con un patto internazionale, come quello per la Svizzera e per il Belgio. Mons. Rossi nulla ha precisato; anzi, si noti bene, è stato molto più vago nel parlare di queste garanzie che non nel constatare l'impossibilità di ridare Roma al Papa. In conclusione — si dice negli ambienti sopra accennati — il discorso di monsignor Rossi non ha avuto che un risultato: irritare i clericali intransigenti, disorientare le masse cattoliche e dare modo alla stampa liberale, come ha fatto lucidamente la *Tribuna*, di riaffermare ancora una volta che la questione romana è chiusa e che non vi è più da parlare di restaurazione o di neutralizzazione.

La questione

come fu posta da mons. Rossi e i giovani cattolici

Roma, 2, notte.

La *Tribuna* nell'articolo di fondo scrive:

«La risposta decisa e recisa che noi, e con noi altri autorevoli organi liberali, abbiamo dato alle argomentazioni e proposizioni che l'arcivescovo di Udine monsignor Rossi, ha svolto alla Settimana sociale cattolica, sulla questione dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato, è accolta come inaspettata e non da aspettare dalla stampa cattolica, la quale si meraviglia della rigidezza da noi dimostrata.

«Noi — continua la *Tribuna* — non possiamo considerare la soluzione della difficile questione con la stessa guardatura che i temporalisti; noi non possiamo riconoscere e salutare in questo nuovo atteggiamento della Chiesa una concessione, e ciò per la ragione semplicissima che noi non abbiamo mai ammesso la questione stessa, e che non può essere avversione da altri, e tanto meno da cittadini italiani, che con un tale atteggiamento e una tale pregiudiziale cesserebbero di essere moralmente tali. Le idee manifestate da monsignor Rossi hanno importanza, ma non sono la lieta novella di una concessione, di cui non c'è ragione, nè bisogno, sebbene come ostinazione e come un segno di uno stato d'animo che si va sempre più diffondendo fra i cattolici italiani, da non confondersi coi clericali e coi temporalisti, il disagio intellettuale e morale di quei cattolici, che amano il proprio Paese e vogliono essere francamente e integralmente cittadini italiani senza alcuna riserva e limitazione, è andato sempre più crescendo di fronte a quell'ostacolo, che si chiama la questione romana, il sintomo di questo disagio non potevano a mano di riconoscerlo in alto loco, e il tentativo di rimuovere l'azione civile e sociale della Chiesa e attirarne in essa elementi di maggior coltura e valore che nel passato, doveva, alla lunga, porre la questione in nuovi termini e portarla a soluzione. Ed ecco che la Chiesa ufficiale, nel prospettare la possibilità di una soluzione e nel presentare il primo abbozzo di una concessione, si presenta in veste diplomatica e domanda di trattare. E con ragione, tutte le difficoltà che si mostra di voler recidere da una parte, rampollano dall'altra. Non è per spirito di intolleranza o di sopraffazione che noi affermiamo questo, ma per ragioni necessarie. Non si entra in discussioni o trattative se non quando le materie da trattarsi ci sia. Ora, in questo caso non c'è. Lo Stato italiano, quando si trovò di fronte la prima volta, la questione quantunque gravissimo, seppe affrontarla con pienezza di esperienza storica e non secondo convenienze meschine; volle risolverla non solo come una questione propria di un determinato momento, ma come una questione universale di diritto umano, e lo fece quindi radicalmente e signorilmente nel tempo stesso, non risolvendo nulla, concedendo subito tutto quello che poteva concedere, senza diminuire o ferire la propria sovranità; per cui oggi non v'è più nulla da discutere, non ha più alcuna concessione da fare.

Tornando al punto fondamentale, noi dobbiamo domandarci se sia ben pensato da quelli stessi che l'avanzano che cosa finirebbe per salvaguardare la pretesa malleveria internazionale dei diritti e della intangibilità della Chiesa. L'enormità della cosa e delle sue conseguenze deve sfuggire all'enunciazione di quegli stessi che la vanno formulando. Una malleveria infatti non può essere reale ed effettiva, se non ad una condizione, che cioè la presidiata dei mezzi per esercitarla. Essa dunque, non solo intaccherebbe la sovranità italiana nel campo internazionale dal punto di vista astratto del diritto, ma porrebbe anche la stessa a nuove questioni. Nel concreto la politica estera italiana sarebbe scardinata dalle sue basi, anzi l'intero equilibrio politico europeo sarebbe sovvertito.

«Per noi — continua la *Tribuna* — la discussione non può nemmeno essere posta. Noi scriviamo questo col pensiero rivolto a quei cattolici, sempre più numerosi, specie nelle ultime generazioni, nei quali si è andato facendo sempre più acuto il disagio fra il loro sentimento patriottico ed i loro sentimenti religiosi. L'accenno ad una possibilità di una grande rinuncia, di una grande concessione quasi, sul terreno della questione temporale è diretto ad essi specialmente; ma essi, ripensando la cosa e pensando che cosa si domanda per quella concessione, dovranno riflettere il loro entusiasmo del primo momento e finiranno per dover ammettere che non per questa strada si potrà giungere alla soluzione dell'antinomia ad essi penosa, e come italiani, quali vogliono essere, consentiranno che per l'Italia è meglio assai continuare a trascinarsi dietro il leggero peso verbale della protesta temporalista che sorire, in qualunque modo, il più piccolo varco ai pericoli ed alle umiliazioni della malleveria internazionale».

Una difesa dell'arcivescovo

Roma, 2, mattino.

A proposito dell'impressione che ha suscitato il discorso dell'arcivescovo di Udine, monsignor Rossi, nella Settimana Sociale a Milano, il *Corriere d'Italia* dice che «mentre in altre epoche persone eminenti si studiarono di trovare alla questione romana una soluzione, ora ogni volta che si discute tale importantissima questione, da ogni parte si levano difficoltà allo scopo d'irridiarne vieppiù la possibilità di una soluzione».

Il *Corriere d'Italia* dice che «la constatazione di monsignor Rossi, di dovere regolare la libertà del Pontefice anche in rapporto con tutte le altre nazioni, non significa menomazione dell'Italia. Tanto è vero che ogni giorno si vedono nazioni trattare tra di loro, discutere e obbligarsi reciprocamente per oggetti meno importanti di questo, senza che a nessuno passi per la mente di dire che ciò costituisca un vincolo alla sovranità dello Stato o alla sua libertà, una menomazione del suo decoro. Maligare quindi sopra frasi di quel discorso per accusare monsignor Rossi di voler umiliare l'Italia di fronte alle altre nazioni, significa non era preoccuparsi del problema e desiderare di risolverlo, ma di mettere in mostra che esiste una prevenzione ostile contro la possibilità di una soluzione, e tale prevenzione non può venire che da coloro i quali, pur d'impedire l'alta missione della Chiesa, giungono perfino a rinunciare ai benefici inalienabili che perverrebbero alla patria dalla pace con essa».

Il *Corriere d'Italia* termina facendo invito agli italiani onesti, perchè si occupino di cooperare alla pace tra l'Italia e la Chiesa, pace feconda di prosperità e di grandezza per la patria nostra.

Alla Delegazione Ungherese

Accenno ai rapporti con l'Italia

nella discussione sul bilancio della Marina

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, sera.

Oggi alla Commissione per la Marina della Delegazione ungherese, il comandante della Marina, ammiraglio Haus, espose lungamente la situazione della Marina da guerra, rilevando che il bilancio della Marina si mantiene nei limiti del programma navale fissato di concerto tra l'ex-Ministro Schoenaich e le Delegazioni. E' perciò — disse — che non vi sono iscritti i crediti per la sostituzione della divisione dei tipi Monaco.

Haus aggiunse che queste navi da guerra invecchiate non potrebbero essere più messe di fronte a navi moderne la linea di combattimento; d'altra parte occorrono da 30 mesi a 3 anni per terminare la costruzione delle navi destinate a sostituirle.

Il ministro, pur lamentando queste spese considerevoli e i disagi causati dal richiamo sotto le armi di diecimila riservisti della Marina, rileva con la maggior soddisfazione la preziosa esperienza fatta in tale occasione. Per la prima volta, dopo 47 anni, la flotta intera fu messa in servizio. Gli equipaggi, formati per la maggior parte di riservisti richiamati, compirono esattamente ed efficacemente il loro servizio. I riservisti detteno eccellenti risultati. «Noi abbiamo acquisito — dice — la convinzione che possediamo nei riservisti ottimi equipaggi di un valore quasi eguale a quello degli equipaggi attivi e che il morale del corpo degli ufficiali, anche in casi gravi, non lascia nulla a desiderare. Perciò la nostra flotta può guardare con tranquillità a qualsiasi eventualità».

Prende poi la parola il relatore del bilancio, Molnar, il quale osserva che, se si vuole portare la Marina all'altezza moderna, si deve costruire almeno una grande nave da battaglia all'anno, insieme alle minori unità che le appartengono.

Uno dei relatori, il dott. Chorin, muove quali di attacchi interessanti al bilancio. Combatte coll'osservare che, mentre il credito straordinario di 312 milioni, approvato nel 1911, era stato ripartito in cinque anni per deliberazione delle Delegazioni, il comando della Marina ha trovato modo di esaurirlo in quattro anni. In questi ultimi cinque anni i locali della Marina si è triplicato. «I nostri 180 milioni di bilancio attuale, sono eccessivi, in confronto del bilancio dell'Italia, che, nonostante il suo enorme sviluppo di forze spende 246 milioni. L'Italia ha da difendere coste lunghe più di 3500 Km. Le sue colonie stanno in mare ed il suo commercio si svolge quasi tutto per via marina. Noi non abbiamo invece alcuna colonia, la nostra piccola costa è già abbondantemente protetta dalla natura ed appena un quarto del nostro commercio si svolge per mare. Eppure da anni si guida la nostra flotta indipendentemente da questo punto di vista. La base fondamentale e naturale della nostra difesa sta nel nostro esercito di terra, i cui sviluppo è danneggiato ed ostacolato da quello della Marina. Quando corsero all'estero le prime notizie sul progetto più rapido sviluppo della nostra flotta si è domandato a che cosa voleva mirare con ciò la Monarchia, che è una potenza continentale per eccellenza. La proposta di Lord Churchill relativamente all'accordo navale internazionale, avrebbe dovuto essere accettata dalla Monarchia austro-ungarica, colla massima sollecitudine. Ricordo che già dall'anno 1911 io ho proposto di concludere tale accordo coll'Italia, ma l'allora ministro presidente ha risposto che ciò non si accordava colla dignità dello Stato. Vede ora con gioia che l'Inghilterra non ritiene una simile proposta inconciliabile colla sua dignità.

«Di fronte a questo stato di cose, il quale insorprisce da un lato la popolazione italiana, portandola ad un alto grado di esasperazione, e la prima della possibilità di valersi dei diritti precipui che la costituzione garantisce a tutti i cittadini, il diritto di riunione, della libertà personale, della libertà dell'istruzione, io sottoscritto domando a V. E. se ho conoscenza dei fatti e se ed i ogni modo intende porre riparo, prontamente

A un genio italico

Non siano le mie parole altro che il Ricordo di un alto intelletto in occasione di una festa italiana e torinese.

Ognuno sente la solennità di questa radunata. Non sarà dunque male gridar subito, come iniziando un convito di gioia: Lontana la noi la timidezza. Se sarai timido, sarai per troppo amore!

Se la timidezza e il timor critico si nascondessero in alcuno di noi, sarà bene subito con la ragione affrontare il nemico della nostra gioia e cacciarlo.

Poi leveremo il calice con la fronte coronata di rose!

Il timor critico, malattia spesso villissima, è cagionato in molti, che pur vorrebbero adorare questo genio di nostra gente, da due cagioni, io credo, le quali se hanno qualche relazione fra loro, pur sono palesemente distinte.

La prima di queste è la presenza incombente del suo grande competitore barbaro.

Riccardo Wagner ha sconvolto i nostri spiriti. Con virtù propriamente barbara, egli ha tolto la pace alla gente latina. E' sceso dai nervi con tanto impeto sonante che le piante del giardino melodico d'Italia si sono ritirate in loro stesse, vergognose come sensitive.

Presso di noi, pochi anni addietro, pochi mesi addietro, vorrei dire, si sarebbe potuto scolpire che dopo l'avvento del Wagner, se la musica di lui non piaceva a tutti, certo era che la musica degli altri non piaceva più a nessuno!

Per contro accadeva che la musica italiana e la musica del Verdi erano la maggiore dell'ultimo periodo, non ebbero mai tanti adoratori presso gli stranieri, come dopo l'apparizione di Riccardo Wagner.

Ecco subito chiaro e consolatore per i timidi un perchè indistruttibile.

La musica tedesca e la musica italiana, due veramente grandi, se si lecito esprimersi così subito dopo l'apparizione dell'inimitabile Bizet, la tedesca e l'italiana sono e pare che debbano essenzialmente diversissime: e che se mai l'una con l'altra si unirà, nessuna delle due farà l'altra meno tedesca.

Giuseppe Mazzini, il mistico genio e padre nostro purissimo, esaltando le due arti, sognò la loro unione che ti chiamasse la *musica europea* e il sogno gli parve prossimo; ma finora, quello che alla sua mente offriva argomento di luce e di grandezze italiana, non s'è ancor pienamente avverato.

Se mai, il Verdi si avvicinò più di tutti al sogno del maestro.

L'individualità, fondamento ed anima di ogni nostro segno di vita, è il terzo della musica italiana che giunge spesso al delirio della sensazione individuale, che sembra l'appagamento improvviso, miracoloso della sete di tutti i sensi.

Una vita che non è della terra vive la musica tedesca che è la musica del desiderio e dell'oblio, musica religiosa.

E mentre questa è più legata alla poesia per la necessità che la brucia di continuo mistero, l'italiana s'è troppo volta contentata di parole prese come pretesto.

Pure rimanendo, chi voglia, fedele al mirabile sogno musicale di Giuseppe Mazzini — certo la più gran sintesi tracciata da mente di filosofo posta — alla lontana da noi ogni ombra in questa festa solenne se bene grande e maestosa come quella del Wagner!

Chi volesse appagarsi e nutrirsi e consolarsi solamente di musica non italiana, sarebbe paragonabile a quegli che invertendo l'ordine del vivere, stesse desto la notte e, godendo la tenue e pur dolcissima trama della luce lunare, non conoscesse la stavillio del sole.

E se per caso avviene che la musica italica facilmente per disusata e sembra stuccare, si è per via del suo forte dominarci improvviso, come avviene di ogni violenta passione, essendo possibile trascorrere un'intera vita nell'attesa o nel rimpianto o in desiderio non appagato; ma non umana una vita intera nel perenne impeto di una passione violenta.

Fra la due forme musicali, la tedesca e l'italiana, è il perpetuo contrasto fatale fra la realtà e il desiderio; fra l'essere e la speranza. Sono i due amori sovrani: l'amor di sole che matura nel grappolo; l'amor di luna delle dita di cera!

La diversità dunque delle due scuole non deve farci velo nell'ardore.

Ma un'altra ragione, ho detto prima, è a noi ostacolo al pieno amore per l'arte del maestro. Speriamo indicarla.

Una grande bramosa armonica tormenta oggi l'umanità!

Che è l'Armonia?

Soffrire e godere in accordo col tutto!

Questa profonda sete di armonia, che par, ieri, quando i trovatori s'intravedevano under solinghi, al tempo appena scomparso del Romanticismo, al tempo dei Prati, fratello quasi gemello in poesia del Verdi, non si conosceva, è oggi quasi una sofferenza di tutti gli spiriti eletti ed è nata o risorta nel nostro tempo insieme con le bramosie più rozze, quasi per scherzo.

Principalmente è notevole il vedere come sia nata insieme col positivismo.

In tal modo l'Armonia è la sorella sensibile di un brutale fratello.

Bella delicata: le mani sue paiono allontanate allora da un grappolo di glicine precoce; gli occhi umidi di meditazione di lontananza di perdono; il corpo sulle ginocchia è nascosto e palese nella veste di molte pieghe sciolte-sime.

Il fratello è tutto per nulla ingordigia; offensivo nella sua presunzione: di schietto non ha altro che la forza brutale, ma senza luce: pare armato con la face di un baccanale spenta nella polvere.

Egli, il positivismo, bastardo finanche nel nome, ha reso collerica l'umanità; ha insegnato agli uomini a non piangere poichè le lagrime non satollano; ha continuo commercio con la vendetta sociale; e sono nati figli con la bocca divaricata per più prontamente urlare. Dietro, egli si trascina la turba degli invalidi e va con loro in ogni luogo sacro e profano ogni candore, illuso di soffocare la poesia, di vincere la morte, di domare il dolore: per essere più pietoso di Cristo ha ucciso la carità; per essere umanissimo ha ucciso l'uomo.

Invece Elia, che per destino era nata con lui, alimentava nella sua tenera anima, la nuova anima odierna e, quando gli occhi del fratello erano distratti da torbide o affogate visioni, entrava nelle sue misere congreghe e cercava anche le creature di lui e turbandole con una parola o facendole dubitare, l'Armonia è penetrata, per miracolo e quasi per dispetto in ogni edificio composto dal Positivismo.

Così, nella nuova freddezza metodica della storia ella apparve, fra gli eventi ignudi, irraggiungibile nel loro dall'Inconoscibile che insieme lega la luce con l'ombra, la volontà col destino, in una trama di eterna paura. Così, per esempio, nell'arte pittorica, divenuta per via del ragionamento quasi sforzo scientifico, ella apparve trasformata nell'Iride che all'opera dell'uomo sulla tela imprime lo stesso armonioso stavillio dell'Universo. Nella poesia divenuta nervosa, irritata a tal punto da distruggere se stessa, indicò come il verso non è fredda e monotona cadenza bensì musicale e multanime amplesso con l'anima segreta e con l'infinito essere di tutte le cose e creature. Nei nuovi ordinamenti sociali trasformati o sovvertiti dal fremito ella apparve nell'aspetto della pietà umana e furono le sue parole come una ghirlanda che unisce l'umanità sotto il dominio del dolore e del pianto.

In tutto ella dominò e sempre più s'indagano, nel nome di lei, sottili ragioni, così che gli uomini del nostro tempo non possono vivere senza armarsi in armonia col mistero dell'essere ed all'arte, e più alla poesia e alla musica, gli uomini nuovi chiedono questa assenza religiosa di vita.

L'anima nuova implora la musica con questi parole:

— Toglimi alla mia individualità; questa anche se nel turbine segreto che ogni parvenza confonde; fa ch'io non sia unico fiore sul tetto, ma umile pianta in un giardino.

Accorda il mio arcano lamento col dolore del tutto. Ho necessità di adorare ora: ho troppo ammirato la tua bravura. Voglio, non solamente, il canto che distrae o che culla; ma voglio ilio, in tua segreta virtù, tu mi dia a conoscere « il perchè del tuo canto ».

Così ha parlato l'anima nuova, ma ancora il musico non l'ha consolata. Ancora ella ha sete di conoscere questo mistero armonioso reso con i suoni, e non è paga del torrente di melodia che l'arte nostra ha riversato sul suo dolore vasto.

Ecco perchè il Maestro che onoriamo, forse non appaga intero il nostro tormento. Ma, questo pure affermando, non dobbiamo, ci giova, diminuirlo!

Meglio è vederlo invece il suo segreto perchè.

Non è impresa o di fatica o di gioia che non proceda con ritmo: col ritmo del tempo

SEM BENELLI

e della vita umanità: con ritmo accordato con la mente; ciò è la poesia; accordato con l'anima; ciò è la musica.

Ecco perchè poesia e musica, quando non sono solingo diletto di anime elevate e quasi nascoste, hanno un'impronta fatale che alcuni chiamano necessità storica.

Così, ad esempio, nella divinità sofferente pur nel gaudio, di Beethoven, è fatto il tormento indagatore della mente e dell'anima tedesca, e in nessuna opera è tanto palese il pulsare irrequieto del genio di quella stirpe curvo ed attonito nel mistero; svegliato a volte di soprassalto dalla volontà furibonda; riassopito dalla speranza; accasciato dal pessimismo.

Quanta filosofia tedesca accompagnò e precedè quel genio senza parole! se le avesse avute, il mistero del tutto sarebbe svelato e scritto su tavole eterne.

Ora, fra noi, io vi dirò come allora sempre sentito una sconfinata mestizia dinanzi all'opera di Gioachino Rossini; e così, considerando la sua vita.

Mentre l'Italia è schiava, egli rasdagio, col suo riso ostentato, per che non sappia gli accenti sottili e sereni dell'amore e delle alte passioni, per tutto avvolgere e trarre entro la sua danza di motivi, quasi sedtrelli ebbri, ironici, folleggianti intorno una bella ninfa sperduta e ferita in un bosco muto.

Egli ignora le sante quiete ed estatiche: egli passa; ma ritorna: passa con foga, danza, si inoltra sempre. Il «crescendo» è il segno più espressivo dell'arte sua; ma egli, se ben cresce, non s'allontana mai verso l'infinito, nel suo fuggire melodico fluttuante pare invece non voler sostare per non sentire un dolore segreto; ma quando è passato il suo turbine, ai nostri sensi stupiti appariscе più manifesto il mistero della solitudine, come quando, dopo aver camminato lungo un torrente, se ad un tratto si svolta, lasciando la compagnia del suo cantare, il silenzio che ci prende è più cupo del pianto.

La musica del Rossini danza sì, ma non letizia che pare ostentata, come la schiava al fine di un banchetto regale.

Come la schiava appunto! Come l'anima italiana del suo tempo — mi vien fatto di dire, per quanto io disprezzi questi giochi di sillogismo; — ma la similitudine è spontanea; e la evidenza ci turba!

Come la schiava!

Infatti i suoi temi, i suoi motivi si dibattono con follia suprema; ma non si liberano: è un moto convulso sopra un parvio di dolore. La piena serenità non apparisce mai!

Ed io quest'anima musicale italiana, schiava e danzante non posso fare a meno di pensarla trasmigrata nel Genio di Giuseppe Verdi, per una necessità di fato! E' infatti un miracolo il vedere che quando il Verdi ebbe di poco iniziato il suo canto, quello di Gioachino tacque: ed egli era ancor vegeto!

Trasmigrata nel nuovo apostolo de' suoni, l'anima musicale italica non danza più, non folleggia più come obliosa; invece apre il suo cuore, col più alto accento, all'impeto di tutto il suo destarsi, il dolore di secoli si libera, con esso supremo rompe i ceppi e, come polla che abbatte il masso che la chiudeva, tutto al sole zampilla il nuovo canto italiano, isolato col nome della Resurrezione!

E' vero; nemmeno il Maestro, che noi celebriamo, raggiunge intero quello che parve il tormento abilmente celato di Gioachino; la serenità, cioè, quell'accordo perfetto con la purità del cresto che è la coppa consolatrice della nostra anima assetata di armonia richiesta ansiosamente.

Ma vogliamo noi per questo distogliere il cuore da lui?

No! no! Poichè nuovamente l'arte che si dice eterna sfugge alle leggi del tempo; e l'attimo distrugge la verità come il vento copre il sentiero.

La nostra lingua è forse diversa; ma nel nostro delirio egli, vecchio e pur vibrato e tutto coperto di gloria, si rivesse nel suo romitaggio, adorno di ricchi giardini. Adorava le piante; si pisciava a svellirle stormire: curava i suoi bei cavalli e provavali, e, inebbriandosi nel loro bramire e nei loro muscolosi scalpiti, il ritmo ed il canto, sentiva che anche godendo con pace il silenzio che segue le imprese maravigliose, si può vivere altamente e comporre nel cuore commosso melodie di ricordi, e che un vecchio, se non ha ragioni supreme, non deve scendere il seggio della sua dignità, chè se sbaglia, se erra, se pencola, subito gli sono d'intorno gli ingrati coi sensi e le strida.

Intanto in Italia più gesta al focaro indegno! Ed egli taceva e la razza che febbricitante cercò nei tasti del piano le note dell'anima nuova, se mai gli nasceva nel cuore un ritmo, se mai l'anima dentro gli mormora non vista di donna robusta, giovane ancora ed onesta, la mano cacciava la fronte, premeva le tempie convulse e poi discendeva alle labbra scrivendo una nota: «silenzio!»

Nove anni stette in silenzio e attese che gli altri parlassero e gli altri cantassero o che cicalassero intorno, lontano. Sentiva aggredire, insultare l'italica forma del canto, vedeva il colosso germanico ingigantire; e alle selve del nord i vischi arrabbiati, gagliofi, strappavano verghe e bastoni per dare alla musa d'Italia.

Allora egli, candido e saldo, sereno negli occhi, si scosse dall'ostinato silenzio: e la sua grande nutrice ed amante, la terra d'Italia, cantò ancora per lui su canto più levigato e più terso, il canto delle cime, un canto di pianto ed uno giocondo: « Otello » e « Falstaff »; e dalle due sponde che il tempo non ricoprirà con l'oblio, che il vanto della vanità volubile non riuscirà a valicare.

Con i segni più eletti di giovinezza annunziò la sua morte!

Morì quasi divinizzandosi; era sazio all'eterna prima di chiudere gli occhi; e l'ultimo tempo lo visse in modo miracoloso.

Noi qui convenuti onoriamo il Maestro.

Una parola fra i suoi canti.

Sia cosa di venerazione. Non apparisca in questa festa nemmeno l'ombra della cattedra.

Sia l'altare innanzi a noi.

Gl'italiani e i torinesi per più commovente ragione adorano l'artista che sostenne con i suoi accordi l'anelito del Risorgimento.

Ma più ancora, la città costantemente fervida e sempre tremito nel nominare la fanciulla grandezza d'Italia, più ancora ameranno chi non si turbò nemmeno dopo la vittoria.

Finito il Risorgimento egli fu uno i suoi italiani che seguitarono a risorgere.

Tenacità di artefice qui più che altrove apprezzabile, qui dove il perseverare sembra virtù più forte del destino, qui dove, quasi divinamente ignari della malizia dell'essere, uomini sanno moltiplicare la vita con una potenza scultorea.

Qui si che l'edificio geniale di lui apparirà veramente miracoloso come le fibre di una creatura più che umana.

A noi caro, ed ai migliori, sarà consolazione e stupore che esaltano, il vedere come egli, per più glorioso divenire, si poneese contro se stesso: Verdi fu contro Verdi. Nel febbrile procedere, il suo genio non dette tregua al suo genio ed ogni volta che comunò parve sconfiggerlo, tanto parvene e sicuro fu il suo trasformarsi, tanto la sua mente appare un seguito d'intelletti che si sovrappongono ulteriormente per ascendere all'impresa più bella.

Di pochi uomini si può dire come di lui: *Egli visse troppo poco.* Eppure visse più vita e tutta ample; riavendo negli estremi anni nuovi doni di giovinezza.

Fu salda la sua fibra e intera la sua coscienza. Non cedè per denaro o per lusinghe: non cercò mai che la sua vita fosse servita dal suo genio, il quale non fu mai fanciullo ma sempre maturo; e puerile fu solo l'oblio che lo lasciava nella piena del canto.

Questa spirituale consapevolezza del vivere fece sì che Egli, lirico fino all'incomprensibile, ebbe di continuo accosta la ragione che rese sempre meno astratta la sua parola e sempre più commovente; ond'è che con lui il melodramma per la prima volta da noi ha veramente stretta la vita con amplessi di spasimo con deliri di gaudio.

I suoi contorni dunque non trascureà lo studioso del suo genio: furono a lui sempre più perfettibili poi che nella ricchezza e negli onori amò meglio la solitudine di sant'Agata, il cerchio metallico di Genova nuova, ed a Genova che egli prediligesse, si lasciò vedere, e non per grotteria, comprare nel quartiere di Prè i cesti d'insalata lattura per la sua mensa frugale.

Se dunque ora, a noi che lo adoriamo, questo genio trasmigrato col volo dei nuovi canti, riprenderà come per consentimento superno, la sua umana sostanza; con la sua dirittura morale, con il suo sicuro procedere, con l'esempiare sua vita non sensuale, per il ricercato nei suoi propositi con i maggiori intimi spiriti italici; se mai in questa festa egli apparirà anche come uomo, noi lo potremo salutare come un esemplare eroe di nostra gente.

SEM BENELLI.

Un nuovo genere di locomozione

Il nuovo genere di locomozione ideato nel Cile ed è un mezzo abbastanza originale che potrebbe essere consigliabile per certe ore del giorno nelle nuove terre italiane. Appositi vagoncini sono stati costruiti e vengono messi in moto, sulle Decauville, a mezzo di una vela...

Giornali e Riviste

Madame Sevelier, per la quale Carlo Baudelaire finì in manicomio (*Le sais belle, e mortels, comme un rêve de marbre!*) fu la più deliziosa tra le tante Aspasie del secondo impero napoleonico. Essa era divenuta celebre col soprannome di *La Présidente* che le aveva affibbiato per la *rare distinction* con cui, infatti, presiedeva ogni domenica la tavola ospitale nel suo palazzo Avenue Frochot, tavola alla quale erano commensali, coi più illustri artisti del tempo, letterati insigni quali Maxime Dusamp, Gustavo Flaubert, Ernesto Feydeau, i fratelli de Goncourt, Giulio Claretie, ed alla quale era immancabile Teofilo Gautier che la diresse, chiamandola per l'occasione *belle et honeste dame*, la sua famosa « Lettera dall'Italia », intitolata appunto *Lettre à la Présidente*. Sulla porta del *boudoir* della bellissima donna il Meissonier dipinse quel suo *Fetichinelle* che, molti anni dopo, acquistato in una vendita all'Hôtel Drouot per una somma favolosa, emigrava in America. La fama di questa donna — racconta la Scarlatti in *Minerva* — era sorta in un attimo come quella dell'esimio artista che l'aveva tratta dall'oscurità, e che alla sua volta dovette alla modella ideale da lui prossima la propria fortuna. *La Femme piquée par un serpent*, di Clésinger, era stato il grande successo del *Salon* parigino del 1847. Quella donna ignuda che morsa da un serpente si contorce a terra in uno spasimo di realismo, allora impressionante, parve riuscitasse l'antica statuaria de' bei giorni di Atene. Il rumore che fece l'apparizione dell'opera bellissima fu accresciuto dall'acuta vena di Gustavo Planche allo scultore di non aver fatto dell'arte, bensì di avere semplicemente ricavato col gesso e riprodotto dal quale, senza alcun studio, il corpo meraviglioso della modella. Ne sorse una viva polemica grazie alla quale il Clésinger, contemporaneamente vilipeso e portato alle stelle, vide le proprie opere disputate a prezzi elevati. La modestissima modella, a gara contese da pittori e da scultori che la riprodussero in mille guise, tra gli altri il Richard che la effigiò nel suo quadro *La Femme du chien*, trovò ben presto un uomo denaroso che le donò palazzo, carrozze e rendite proporzionate, e così essa divenne *La Présidente*.

***

Quando un ingegnere costruisce una casa — scrive il *Progresso italo-americano* — calcola fino allo scrupolo della libbra il peso che ciascun pavimento può sostenere, ma facendo questo calcolo esso ha principalmente di mira il peso dei mobili; la cui gravitazione è costante; quanto agl'inquilini egli li considera come mobili locomotivi e ne trascura il peso, dimenticando che, per lo meno la notte, i membri di una famiglia gravitano tutti sui pavimenti alla pari dei letti dei tavolini, delle seggiole, dei canterani, ecc. E che succede? Che il crollo di una casa o di una parte di essa avviene sempre quando ci sono gl'inquilini. Dunque è il loro peso che non calcolato dai costruttori determina la rovina. Certo Teodoro Colvin Wills, di Labellasville, padre di ben quindici figliuoli, ha cercato di evitare tale inconveniente. La casa in cui egli ha abitato fino ad oggi era stata costruita secondo i criteri comuni, vale a dire che l'ingegnere aveva dato ai pavimenti quella forza di resistenza capace di sostenere la media comune del peso, più qualche extra; ma egli avrebbe potuto immaginare ch'essi un giorno sarebbero stati caricati del peso di circa due tonnellate di mobilia locomotiva vivente. Mr. Wills si accorse tempo fa del pericolo, e cominciò a costruire una casa massiccia e robusta per salvare la sua famiglia dalla morte del crollo. La casa ora è arrivata a compimento, ed i passanti si sono congratulati con lui. La famiglia Wills, presa tutta insieme, pesa circa due tonnellate. Mr. Wills ha 64 anni e pesa 225 libbre; gli altri membri della famiglia, dalla madre ai quindici figliuoli, hanno, su per giù lo stesso peso proporzionatamente diffuso. Del grado di questa proporzione potrà aversi un'idea considerando che l'ultimo figlio che ha sette anni, pesa 110 libbre, il fratello di lui, Bruce, quindicenne, pesa 230 libbre ed è alto sei piedi e quattro inches quando è scalzo. Gli altri fratelli sono addirittura giganti. Le sette femmine sono tutte più alte di cinque piedi e otto inches. I maschi esercitano tutti il mestiere del falegname.

***

La *Revue*, nel suo ultimo numero continua la pubblicazione delle memorie della principessa Radzivill sulla corte di Berlino. In questa puntata la scrittrice (raccia dei bellissimi e suggestivi profili della prima imperatrice tedesca, del principe Federico III, il principe che non doveva restare che tre mesi sul trono imperiale. « L'imperatrice mancava assolutamente di logica. Caritatevole, aveva profondo il senso del dovere, ma lo applicava male e ciò anche perchè le persone che la attorniavano non sapevano bene consigliarla. Non aveva volontà, ed era dotata di intelligenza mediocre. Esteriormente dimostrava di non possedere il senso di ciò che è bello e di ciò che è goffo, ridicolo. Vestiva sempre a colori chiari, vivi e si copriva di fiori artificiali. Adorava i colori verde cielo e celeste e non seppe far tacere questa sua predilezione nemmeno nella tarda età, nella quale aveva assunto un aspetto antipatico, volgare. Osservando la vecchia Imperatrice, coperta di gioielleria meravigliosa e vestita con colori sgargianti non si poteva non pensare ad una di quelle incarnazioni medioevali della perfidia, ad una di quelle streghe che predissero a Macbeth il suo tragico destino. Quello che più contribuiva a darle un aspetto strano era l'abitudine di gesticolare troppo, di muovere troppo le mani con elevandole verso il cielo, ora portandole in avanti ». Sull'Imperatore Federico III la Radzivill scrive: « E' difficile trovare una creatura più affabile del disgraziato Imperatore. Egli era l'incarnazione di tutto quanto è amabile e buono. Chiacchierando con lui ci si sentiva divenire migliore: dalla sua presenza pareva si allontanassero tutte le piccole brutte cose del mondo, tutte le bassezze, tutte le ingiustizie. Aveva intelligenza ed animo elevato; spirito agile, dritto, sincero; cuore tenero... ».

« Tutte le volte che lo ricordo — osserva la scrittrice — lo rivedo come l'ho visto l'ultima volta, pieno di salute e di vigore, e pensando al suo sguardo dolce, alla sua barba bionda, alla cortesia dei suoi modi, non so necessario ad altra figura che a quella di Lohengrin, il cavaliere senza macchia e senza paura ».

***

I teatri parigini fanno degli incassi magnifici allorquando vengono rappresentate delle produzioni già note che quando vi è una novità sul cartellone. Al « Vaudeville », per esempio, *La Phalène*, di Enrico Bataille, ha un successo mediocrissimo, mentre alla « Comédie » *La marcia nuziale* si dà con teatri completamente esauriti. E così avviene per la ripresa di *Sansone* al « Gymnase », per quella di *Triplepatte* all' « Athenée » e di *Ruffles* all' « Ambigu ». La spiegazione di questo, secondo il *Gaulois*, dipende dal fatto che vi sono alcune produzioni — *La marcia nuziale* è di quelle — che si comprendono meglio invecchiando. Inoltre è un fatto che le produzioni nuove, la cui riuscita è sempre un lato aleatorio, non rivelano il loro valore che coll'esperienza. Il successo della *Comédie* è fatto dalle « riprese ». Tanto è vero che quando la *Comédie* incorpora fra il suo repertorio una nuova produzione, la sceglie tra quelle che ebbero successo incontrastato e prolungato in altri teatri. Le produzioni nuove hanno sovente la sorte che si meritano. Una volta gli autori, come Dumas e come Auster, mettevano a prova una nuova produzione ogni due o tre anni; ogni tali autori si abbandonano ad una produzione fantastica e non passa mese senza che mettano fuori uno o più lavori, come un albero che ogni stagione mette fuori i frutti. Non si tratta però oggi di fare una bella produzione, ma di mettere fuori un lavoro che riporti all'autore il massimo dei diritti e se questo non riesce che a metà o non riesce affatto, se ne presenta un secondo od un terzo se è necessario. E se non si riesce ancora si insulta... Il cinematografo, l'odioso cinematografo, fonte di tutti i mali. Il *Gaulois* conclude: Il successo delle « riprese » è dovuto alla povertà delle produzioni nuove che ripetono delle situazioni usate sino alla corda, situazioni che si sono viste ieri e si ha la probabilità di vedere domani. I giovani autori scrivano delle belle produzioni e si vedrà che il Cinematografo non insidierà affatto i successi.

Qualunque dolore ostinato alla schiena costituisce una giusta ragione per sospettare dei vostri reni

poichè questi sono situati precisamente in quella parte a livello della regione lombare. La debolezza e le fitte acute che provate al dorso allorchè vi curvate, vi dicono chiaramente che i vostri reni sono deboli, affaticati o infiammati.

Il compito che hanno i reni di mantenere il sangue puro, sbarazzandolo dai veleni, è già abbastanza rilevante anche quando siano perfettamente sani. Ma se sono indeboliti da un lavoro eccessivo, dal freddo, da un regime irregolare o da qualche altra causa, soccombono presto e ammalano. Allora ciò che era prima semplice debolezza renale si cangia tosto in renella, pietra, idropisia, disordini vescicali, reumatismi, lombaggine ed anche in gravi malattie renali.

Le Pillole Foster per i Reni sollevano i reni infiammati o congestionati favorendo un libero scolo dalla vescica alle impurità che trascinano seco loro tutti i veleni irritanti e lasciano il sistema renale libero ed attivo. Le Pillole Foster per i Reni vi saranno sicuramente di massimo giovamento se siete affetti da qualche debolezza ai reni o alla vescica. Il loro uso è scevro da qualsiasi pericolo.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola. L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giorgi, via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (1

Celebre per la bellezza della sua chioma

La signora Esther Emery ha una capigliatura che le tocca i ginocchi. Tempo addietro era minacciata da calvizie. Essa ci narra come fece per far rilussere i suoi capelli.

« Si pretende ch'io abbia la più bella chioma che esista al mondo ». Così dice la signora Esther Emery che trovasi di passaggio a Roma da amici. « Ignoro se sia esatto, ma è però certo che io sono fiera della mia chioma e posso affermare che non è che da un anno che i miei capelli mi son così cresciuti e che mi toccano ora il ginocchio. Allorquando li sciolgo, essi mi formano un manto e pare veramente incredibile che un anno fa possedessi una capigliatura misera e che i miei capelli cadessero continuamente in modo allarmante. La forfora ricopriva interamente la mia cute capillare, producendomi un prurito insopportabile. Innumerevoli sono i tonici che provai e sempre inutilmente. Quelli che raccomandavano mi liberavano dalla forfora non facevano che aggravare il male. Il risultato sorprendente che ottenni invece dalla presente lozione non è un segreto, poichè possono tutti ottenere una bella capigliatura coll'uso di essa. Una mia amica che conosceva perfettamente il deplorevole stato della mia capigliatura, mi inviò un giorno uno stralcio di un giornale di mode, nel quale si consigliava alle persone calve di servirsi di una lozione composta di 30 grammi di Lavona da Composée, 7 decigrammi di Menthol Cristallizzato, 50 grammi di Spirito a 90,o, 45 grammi d'acqua distillata. Mi procurai i prodotti dal mio farmacista e mi preparai io stessa la lozione; l'applicai al mattino ed alla sera, facendola penetrare ben bene colla punta delle mie dita nella cute capillare. I risultati furono immediati, s'arrestò la caduta dei capelli che pettinandomi mi cadevano a manate, in una settimana la mia testa si ricoprì di piccoli capelli che crebbero e si allungarono finora. Adoperai più di una boccetta, poichè ma ne servo tuttora. Vado dal primo farmacista che incontro, me ne faccio preparare 125 grammi e ne bo per più di un mese, e seguiterò ad adoperarla fintantochè riuscirò ad ottenere una capigliatura che mi tocchi i piedi. Devo però aggiungere che si deve evitare di spandere tale lozione sul volto o sulle parti dove non si desidera avere dei capelli ».

ASMA
ENFISEMA POLMONARE
Cura di efficacia senza pari nell'Istituto dello specialista **Dott. L. Guido Sarpa e C.**
Via della Zecca, 87, Torino, unico del genere al mondo.
Due Medaglie Gran Esp. Buenos-Ayres 1910
Gran Diploma d'Onore Esp. Torino 1911
Consultazioni tutti i giorni dalle 9 alle 17
Giovedì e Domenica, dalle 13 alle 16, visite a cura e **TARIFFE MODICHE.**

Per vincere la STITICHEZZA
anche abituale guarire il gastricismo, mal di testa, mali di fegato, bruttie cutanee, malumore, e tutte quelle malattie prodotte da condizioni disordinate degli organi del condotto alimentare, prendete le rinomate
PILLOLE COOPER di H. Roberts & C.
Chimici Farmacisti inglesi - Firenze
In tutte le Farmacie - Prezzo lire 1 la scatola.

IL METARSILE MENARINI
... tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo. (1

INVERNO
COPERTE
PLAIDS
TESSUTI LANA
FLANELLE...
Campioni e Catalogo a Richiesta
E. FRETTE & C.
MONZA
Filiali — MILANO-ROMA-TORINO
GENOVA-FIRENZE-BOLOGNA-NAPOLI

Il Messaggio del presidente Wilson

L'unica nube: il Messico — Bisogna attendere che Huerta resti isolato — Occorre stringere i freni contro i "trusts,, — I paesi dipendenti devono essere affrancati — Proteggiamo i lavoratori.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 2, notte.

Nel suo Messaggio d'oggi al Congresso, il presidente Wilson, dopo poche opportune parole di esordio, così ha continuato:

Il Paese, sono lietissimo di dirlo, è in pace con tutto il mondo. Si moltiplicano intorno a noi molte liete manifestazioni, che indicano la crescente cordialità e il senso della comunanza degli interessi fra le nazioni, lasciando prevedere un'èra di sicura pace e amicizia. Sempre e sempre più chiaramente le nazioni manifestano coi tempi la loro volontà di legarsi con solenne trattato per procedere sulla via della pace, sulla via della lealtà e delle opportune concessioni. Anche qui gli Stati Uniti sono stati alla testa dei negoziati in questo senso. Il paese darà, lo spero fermamente e lo ritengo con fiducia, una nuova prova della sua sincera adesione alla causa della amicizia internazionale, rinnovando alcuni trattati di arbitrato che attendono di essere rinnovati dal Senato. Ebbe a dire a più a riprese il dipartimento di Stato di ottenere il consenso di massima di non meno di 31 nazioni, rappresentanti i quattro quinti della popolazione del mondo, a negoziare trattati con i quali sarà stabilito che ogni volta che sorgano controversie di interessi o politiche, le quali non possono essere risolte coi ordinari procedimenti diplomatici, esse debbono essere pubblicamente esaminate, discusse e deferite ad un Tribunale scelto dalle parti, prima che qualsiasi nazione si metta sulla via dell'azione. Non vi è che un solo possibile caso il quale possa determinare controversie fra gli Stati Uniti e le altre nazioni, ed esso è composto di quelli due elementi: il nostro proprio onore e i nostri impegni per la pace del mondo. Un tanto concepito varrebbe facilmente a regolare sia l'attuazione di nuovi impegni contrattuali, sia la interpretazione di quelli già assunti».

Il Presidente si occupa quindi del problema messicano, dichiarando non esservi che una sola nube all'orizzonte, la quale incombe sul Messico. «Non può esservi — dice — sicura prospettiva di pace in America» fino a quando il generale Huerta non abbia restituito la sua usurpata autorità nel Messico, e sino a quando non sia stato generalmente ben compreso che tali pretesi Governi non potranno essere tollerati, né accettati dal Governo degli Stati Uniti. Nel siamo amici del Governo costituzionale in America: noi siamo più che amici, siamo i suoi campioni, perchè in nessun'altra maniera possono i nostri vicini, ai quali noi ci auguriamo in ogni modo di dare prove della nostra amicizia, lavorare per il proprio sviluppo in pace e in libertà».

Il presidente Wilson continua a narrare come il Governo costituzionale sia caduto nel Messico. «Il generale Huerta — dichiara — aveva da ultimo messo da parte perfino il pretesto del diritto legale, e si era dichiarato dittatore. Ora, esiste una condizione di cose la quale rende dubbio se i più fondamentali diritti del suo proprio popolo e dei cittadini degli altri paesi che risiedono nel Messico possono essere efficacemente tutelati, e che minaccia, alla lunga, gli imperiosi interessi della pace, dell'ordine e della tollerabilità della vita nei paesi immediatamente a sud di noi».

Il presidente Wilson continua: «A poco a poco egli (il generale Huerta) va isolandosi completamente. A poco a poco, ogni giorno, il suo potere e il suo prestigio vacillano, e il loro crollo non è lontano. Noi non saremo, io credo, costretti a modificare la nostra politica di vigile attesa, e alla fine speriamo di vedere ristabilito l'ordine costituzionale nel travagliato Messico, mercè l'accordo e l'onore di quelli tra i suoi dirigenti che preferiscono la libertà del loro popolo alle loro proprie ambizioni».

Il dottor Wilson insiste poscia brevemente, ma fermamente, sulla riforma del sistema delle Banche e della circolazione, che, egli dice, il paese attende con impazienza, come quella che è fondamentale per tutta la sua vita d'affari e necessaria per rendere il credito libero da restrizioni arbitrarie e artificiali. A questo proposito egli dichiara che l'attuale *bill* sulla circolazione rese agli agricoltori del paese un grande servigio, mettendoli sullo stesso piede degli uomini d'affari. Gli agricoltori, naturalmente, non dovrebbero avere alcun privilegio speciale, quale quello di estendere ad essi il credito del Governo stesso. Ciò che ad essi abbisognava, ed ora lecito ottenere, era una legislazione che valesse a rendere usufruibili le loro proprie riserve abbondanti e ecostanziali di credito, come una fondazione che permettesse un'azione unita e concorde a loro proprio beneficio per ottenere il capitale loro necessario. L'oratore si intrattiene con qualche larghezza sulle particolari difficoltà cui vanno incontro gli agricoltori che ricercano il credito, dicendo che l'America resiè per questo punto indietro a molti degli altri grandi paesi del mondo moderno. Egli accenna ai sistemi di credito agrario vigenti in Europa. Questi, egli dice, hanno formato oggetto di speciale studio della Commissione, che ora è in grado di riferire, e manifesta la speranza che il Congresso voglia esso stesso occuparsi di tale argomento con fecondi risultati.

Occupandosi poi dei «grossi affari», il dottor Wilson dice: «Credo che tutti gli osservatori assennati converranno che il servizio che dobbiamo rendere alla generalità degli affari del paese è quello di impedire il monopolio privato più efficacemente di quanto non sia già stato impedito. Io penso che si convertà facilmente nel lasciare inalterata, qual'è la legge Sherman contro i *trusts*, con tutto il terreno contestabile che essa ha intorno a sè; ma noi dobbiamo ridurre il più possibile l'area di questo terreno contestabile con una ulteriore e più esplicita legislazione». Il Presidente rinuncia tuttavia ad insistere su tale argomento questa volta, riservandosi di farlo con uno speciale Messaggio, quando potrà rivolgere su esso l'attenzione che la sua importanza richiede.

Parlando del meccanismo elettorale del paese il dottor Wilson insiste sul fatto che le nomine alla Presidenza debbano farsi mediante elezioni di primo grado nè desse, ma non vorrebbe rinunziare alle Convenzioni destinate a raffinare la scelta del popolo e a formulare i programmi. Egli vorrebbe che le Convenzioni fossero formate non già da delegati scelti per quest'unico scopo, ma di persone nominate a far parte del Congresso, nominato per i seggi vacanti in Senato, e di senatori che non abbiano ancora raggiunto i limiti di decadenza, dai Comitati nazionali e dai candidati stessi alla Presidenza, in modo che i programmi potessero essere formulati da costoro, responsabili verso il popolo della loro attuazione.

Passando agli obblighi del paese verso le proprie dipendenze, dice: «Porto Rico, Hawaii e le Filippine sono, certamente, nostre; ma non nostre per farne quel che ci piace. Tali territori, un tempo considerati soltanto come semplici possedimenti, non debbono più oltre essere sfruttati egoisticamente. Mancano in essi il dominio della pubblica opinione e uomini di Stato operosi e illuminati. Noi dobbiamo amministrarli per il popolo che vive in essi, con lo stesso senso di responsabilità che noi sentiamo verso il nostro proprio popolo negli affari interni».

Circa le Filippine, il dottor Wilson consiglia particolarmente il Congresso a tener fermamente in vista come ultimo fine la loro indipendenza e a procedere fermamente verso di essa, a mano a mano che la via possa essere spianata e le basi possano essere prudentemente e permanentemente fondate.

Egli sostiene che lo stesso Governo degli Stati Uniti debba costruire e amministrare una ferrovia nell'Alaska e così sviluppare le risorse di quel paese. Anche i porti e i punti terminali della ferrovia debbono essere sotto il controllo del Governo; ma deve farsi una politica sana per sviluppare le risorse del paese qui come già per le altre parti del pubblico dominio. Essi vorrebbe dare all'Alaska una piena forma di Governo territoriale.

Accennando all'opera dell'Ufficio delle miniere, il presidente sostiene un aumento dei suoi poteri e delle sue facoltà e dichiara: «La conservazione delle vite e delle energie umane è più strettamente legata ai nostri interessi che non sia la preservazione degli sperperi delle nostre risorse materiali». Egli raccomanda, inoltre, la situazione di una legge sulla sicurezza dei lavoratori e per la protezione degli agenti ferroviari e dichiara che, dopo le deliberazioni del Congresso internazionale per la sicurezza sul mare che ora si tiene a Londra, occorrerà dedicarsi al pronto alleviamento delle veramente malsicure, ingiuste e onerose condizioni nelle quali ora si trova la professione dei marinai, le quali rendono estremamente difficile di ottenere l'opera di uomini animosi e competenti, quali ad ogni nave sono necessari, se vuole essere sicuramente guidata e condotta in porto».

Il blocco del Messico?

Le navi degli Stati Uniti accorrono dalle coste europee a quelle americane

Parigi, 2, mattino.

Mandano da Marsiglia, 1, all'Echo de Paris: «*La squadra americana ha lasciato stamane Marsiglia. Le corazzate* Ohio *e* Vermont, *come pure i trasporti* Celtic *e* Jason, *si dirigevano verso Gibilterra, quando pervenne loro un telegramma dell'Ammiraglio, dando l'ordine a tutte le forze navali disperse a Genova, sulle coste di Francia ed a Napoli di fare immediatamente rotta su Vera Cruz per partecipare al blocco del Messico, che è stato deciso dalle Autorità americane*».

Huerta ricompare...

Parigi, 2, mattino.

Telegrammi da Messico al New York Herald dicono che, dopo essere stato assente dalla capitale per ventiquattro ore, il generale Huerta vi ha fatto ritorno ieri sera. Era semplicemente andato in una delle sue fattorie, dove aveva trascorsa la giornata.

L'ammiraglio inglese a Messico

Messico, 2, ...mo.

La notizia più autentica e più importante d'oggi è quella dell'arrivo dell'ammiraglio inglese Crodork nel territorio messicano. Si fanno svariate ipotesi su questa visita. Gli amici di Huerta ritengono che ciò prova l'amicizia del Governo britannico per il regime di Huerta. Il Governo americano toglie però ogni importanza a questa visita, spiegandola con il desiderio dell'Autorità inglese di procedere ai preparativi difensivi dei residenti britannici nella città di Messico.

L'ammiraglio, accompagnato dall'attaché di campo e dal segretario, fu accolto alla stazione dal ministro inglese ed accompagnato alla Legazione. L'ammiraglio inglese dichiarò non essere vero che egli intenda rendere visita al generale Huerta.

Paese in subbuglio per il trasloco di un parroco

Lucca, 2, mattino.

A Capranica di Lucca è stata chiusa e barricata la chiesa parrocchiale, l'unica esistente in paese, come protesta contro l'arcivescovo d'Otranto, il quale non aveva voluto non solo ricevere una deputazione di cittadini per parlare del candidatore della parrocchia don Arturo Saracino, ma neppure revocare il decreto del trasloco dello stesso. Le autorità ritenevano che il malumore dovesse finir presto e che dovesse ritornare la calma. Non fu invece così e molti cittadini protestarono vivacemente contro le sopraffazioni che non volevano sopportare. Da quindici giorni quindi nella chiesa di Capranica non si celebrano nè matrimoni, nè battesimi, nè si accompagnano funerali... Gli ammalati devono andarsene all'altro mondo senza l'assoluzione del parroco. Si temono incidenti fra i fautori di questo ed il suo successore eventuale.

Nuovi singolari incidenti in Alsazia

Sempre il solito tenente - Un ferito

Berlino, 2, notte.

In Alsazia gli incidenti si succedono agli incidenti. La stampa tedesca se ne occupa stasera ampiamente, il che dimostra che anche la pubblica opinione è molto eccitata. Se da una parte qualche giornale nazionalista ritiene giustificato il contegno dei militari perchè essi difendono l'onore e la dignità dell'esercito contro il disprezzo e gli insulti del popolo alsaziano, d'altra parte la stampa indipendente e liberale non nasconde che tutto questo affare è molto penoso, che le Autorità militari hanno molto esagerato nelle loro misure e che comunque gli incidenti di Saverne non possono salvare dal ridicolo il contegno dell'esercito tedesco. C'è chi si preoccupa soprattutto di quanto possa pensare l'opinione pubblica estera; c'è chi domanda, come assolutamente indispensabili, misure che possano rendere la tranquillità al popolo alsaziano e salvare il prestigio dell'esercito tedesco. Anche oggi al Reichstag è stata presentata una nuova interpellanza sui fatti di Saverne. Nella risposta di domani il Cancelliere darà in argomento le sue esaurienti spiegazioni.

Intanto, giunge notizia di nuovi incidenti; il più grave certamente è quello di Bitweiller, perchè per la prima volta s'è versato del sangue. L'incidente è raccontato con particolari un po' diversi dai corrispondenti e dall'agenzia ufficiosa, ma la sua gravità appare egualmente anche dal comunicato del *Wolf Bureau*.

La sciabolata allo storpio

Il tenente Forstner, sempre lui, si trovava stamane con un reparto di truppa del 99.o reggimento fanteria a Bottweiler, presso Saverne, in una marcia d'esercitazione. Allora si raccolsero alcuni ragazzi che si misero ad insultarlo. Il tenente, aguzzata la sciabola, rincorse i ragazzi, tra cui si trovava uno storpio, che naturalmente non poteva correre come gli altri. A questo il tenente avrebbe data una sciabolata sulla fronte producendogli una ferita lunga otto centimetri attaccante anche l'osso frontale. Secondo un teste oculare, i ragazzi, che stavano recandosi a scuola, avrebbero gridato al tenente: *wachist* dandosi poi alla fuga. Il tenente volle rincorrere i ragazzi e si trovò fra i piedi uno storpio sul quale sfogò la sua rabbia. Si assicura però che lo storpio nulla aveva a che fare con gli insultatori del tenente. L'infelice fu quindi trascinato dai soldati dinanzi al sindaco. Secondo il comunicato del *Wolf Bureau* si tratterebbe non di ragazzi, ma di operai che, riconosciuto il tenente Forstener, gridarono contro di lui parole ingiuriose. Il tenente avrebbe fatto inseguire dai soldati gli operai che si erano dati alla fuga. Un caporale riuscì ad afferrare uno storpio che rengì violentemente gridando: «Aspetta, giovanotto! Sarai tosto trucidato!». Quindi lo storpio fece l'atto di estrarre un coltello, e infine diede un pugno al caporale facendo atto di scagliarsi contro il Forstner. Ma questi estrasse la sciabola e lo ferì al capo. La lunghezza della ferita secondo il comunicato ufficiale è di dieci centimetri.

La risata di una signora

Il secondo incidente è avvenuto nella notte dalla domenica a lunedì a Metz. Una giovane signora andava a passeggio col proprio marito. Vedendosi passare accanto una pattuglia di soldati rise forte ripetutamente. I due sposi furono arrestati dalla pattuglia. La cosa fece rumore; cominciò ad adunarsi una folla tumultuante. Un commissario di polizia, che passava per caso, riuscì a convincere i soldati a rilasciare i coniugi. Fu trattenuto però in arresto un giovanotto che aveva dato occasione all'incidente provocando i soldati.

Intanto cominciano a rendersi noti i risultati delle prime indagini. Sarebbe stato provato che le reclute alsaziane dovevano presentarsi al tenente Forstner dicendo: «Io sono un wachist».

Il col. Reuter è ritornato dopo il suo congedo nello stesso reggimento. Ciò sarebbe dovuto a forti influenze del Gabinetto militare. In un colloquio avvenuto fra il Kaiser e il ministro della guerra, pare che Guglielmo II abbia mostrato il suo sdegno contro il contegno dei militari biasimando nello stesso tempo l'indisciplinato contegno delle reclute alsaziane. Le ultime notizie di stasera sono più tranquillanti. Pare che il Governo tedesco intenda dare soddisfazione ai cittadini di Saverne.

Sul risultato di questa trattativa si annunzia che stasera è stata presa una decisione definitiva sul modo di dare soddisfazione alla cittadinanza, riservandosi però l'approvazione imperiale. Pare che nel 99.o reggimento fanteria avranno luogo alcuni trasferimenti, che riguarderanno soprattutto il colonnello Reuter e il tenente Forstner. Secondo la *National Zeitung* pare che sia stato deciso il collocamento a riposo del colonnello e inoltre che un ordine del giorno nel reggimento proibisca per sempre la parola *wächst*.

A Saverne è stato interrogato il predecessore del colonnello Reuter, il colonnello Barthe, ora in pensione, il quale ha dichiarato che è sempre andato d'accordo colla popolazione di Saverne, aggiungendo però che *wächst* è certamente un'offesa e comprende quindi l'eccitazione di tutta Saverne.

La cittadinanza è però tranquilla e gli abitanti pacifici. Gli ultimi telegrammi giunti stasera tardi a Berlino da Saverne narrano un triste episodio avvenuto nell'incidente di stamane. Il povero storpio, un giovane di 19 anni, che appena ferito cadde a terra, fu dai soldati afferrato e trascinato mezzo svenuto e tutto sanguinante negli uffici del sindaco, ove innanzi alla porta si collocarono dieci soldati colla baionetta in canna ed il ferito dovette subire due ore di interrogatorio.

REATI E PENE

Altre deposizioni testimoniali nel processo Orsi

Roma, 2, notte.

Nell'udienza d'oggi è continuato l'esame dei testi. Il cav. Orghioni ha fatto da intermediario fra l'Orsi e la Giuppone, ed ebbe ad occuparsi a Parigi e altrove della natura dei progetti dell'Orsi. Poiesi Romolo fece avere all'Orsi un prestito di seimila lire, avendo in compenso quattrocento lire. L'avv. Di Blasio, che ebbe ad assistere la Giuppone nella pendenza coll'Orsi, dice che la sua cliente è affetta da grave mania di persecuzione.

— La Giuppone riteneva — dice il teste — che «Rastignac» avesse scritto la «Flotta degli emigranti» e «Il maleficio anello» per denigrarla. Credeva anche di essere perseguitata dal «Travaso» e dal «Messaggero». La Giuppone era convinta, fino a sei o sette mesi prima dell'arresto del conte, che gli affari da questi ideati e trattati fossero fondati.

Il comm. Baggini fu arbitro, insieme agli onorevoli Pasquali e Pozzi, nella vertenza conte Orsi-Caminada. All'Orsi furono concesse trentaseimila lire per l'opera da lui prestata a Parigi a favore del progetto Roma al mare, che era una cosa seria. L'avv. Cucchi doveva firmare un impegno per l'acquisto di terreni, ma poi l'Orsi fu arrestato.

Si sentono due testimoni in favore del conte, il sarto e la padrona di casa, e l'uno e l'altra dicono che il conte fece sempre onore ai suoi impegni.

L'ing. Alessio dice che conduvava il conte Orsi e che ha sempre ritenuto che la Giuppone fosse interessata nell'affare. Il conte lavorava dalla mattina alla sera ed aveva imbastito molti affari e li avrebbe condotti a termine se non fosse stato arrestato.

S. E. M. cifrate quanti impiegati avessero aderito al progetto per la costruzione delle case.

— Quattrocento o cinquecento si erano prenotati, dopo avere scelto fra i vari progetti che avevamo.

Avv. Soro: — Sa che il conte Orsi aveva fatto alla Giuppone promesse di matrimonio?

— Nell'ufficio tutti sapevamo che il conte Orsi aveva moglie e figli, e credo che lo sapesse anche la Giuppone.

Avv. Vecchini: — La Giuppone era convinta della serietà dei progetti dell'Orsi?

— Convintissima, tanto che mi disse che era spiacente di non avere più denari, altrimenti gliene avrebbe dati.

L'avv. Valeri, nell'interesse di don Sisto Fiori, rinuncia a tutti i testi a discarico per il suo cliente.

Dopo essersi sentiti testimoni di poco interesse, l'udienza è tolta e rinviata a domani.

Studente condannato per ratto di minorenne

Biella, 2 notte.

Lo studente di lettere Guglielmo Maccagno, già sottotenente di cavalleria, durante il suo soggiorno a Pinerolo conobbe e prese ad amare la sedicenne Vincenzina Regazzi, figlia d'un sottufficiale. Fra i due giovani si formò una stretta relazione, che la famiglia della ragazza non contrastava. Anzi, nel luglio 1913 la signorina Vincenzina potè, consenzienti i suoi genitori, venire qui a Biella a passare qualche tempo presso la famiglia dell'amante. Ripartita, la giovinetta non ritornò più al tetto paterno ma si rifugiò in Isvizzera, dove fu raggiunta dal Maccagno che tentò di convincerla a ritornare presso i suoi. Ella non cedette, e, per dissimulare il vero motivo della sua risoluzione e salvare nello stesso tempo l'amante da responsabilità, venne sono lui a Biella e, recatasi dal giudice istruttore, dichiarò che non voleva più far ritorno a casa perchè i suoi la maltrattavano.

La famiglia della ragazza allora, non potendo più riavere la figlia, che dopo la deposizione fatta al giudice istruttore di Biella, era di nuovo scomparsa, nè essendo mai riuscita a sapere del giovane ove essa stessa nascosta, sporse contro di lui denuncia per ratto di minorenne. Il processo si svolse dinanzi al nostro Tribunale. Il Maccagno fissò di non aver mai suggerito alla ragazza di abbandonare la casa paterna e di aver anzi tentato con tutti i modi di convincerla al contrario, ma inutilmente. Dichiarò di sapere ove la nascondeva ma di non potere, per parola data, svelarne la dimora, senza prima aver ottenuto dai di lei genitori il permesso di sposarla. Il padre della ragazza invece riaffermò che intende, prima di dare il suo consenso al matrimonio, rivedere la figlia e mantenne quindi la querela. Il Tribunale, ritenendo provata la colpevolezza del Maccagno, lo condannò per ratto a 7 mesi di reclusione e danni e ad una provvisionale di 1000 lire alla famiglia.

Il rinvio del processo Zoia

(Tribunale Penale di Torino).

Nella mattinata di ieri è continuata la discussione del processo Zoia con l'esame degli ultimi documenti. Nel pomeriggio, per l'improvvisa indisposizione d'un patrono della difesa, la causa è stata rinviata a lunedì, 8 dicembre.

False voci sulla situazione della Banca Agricola di Casale

Casale Monferrato, 2, notte.

In seguito a voci maligne sul conto di una potente Ditta casalese, da qualche giorno affluivano alla Banca Agricola Industriale di Casale numerosi depositanti per i ritiri. Sebbene il numero rilevante degli accordi fosse rimarchevole, pure la Banca seppe fronteggiare tutti i ritiri, anzi, a richiesta, pagò anche anticipatamente i depositi vincolati a lunga scadenza. A troncare le voci calunniose, il Consiglio d'amministrazione della Banca stessa fece affiggere per la città il seguente manifesto, che fece ottima impressione: «I sottoscritti, amministratori e sindaci, a garanzia del pubblico e dei depositanti, dichiarano che la Banca si trova in condizioni finanziarie tali da poter far fronte regolarmente ai propri impegni. Aggiungono che nessun fatto nuovo è sopravvenuto da giustificare il panico che si è manifestato sulla piazza, essendo assolutamente infondate le voci maligne che si fanno correre sul conto di una rispettabile Ditta di Casale, la quale presenta attività importantissima ed è appoggiata dai principali Istituti bancari d'Italia». Il manifesto porta le firme del presidente Corino rag. Luigi, Formara avv. Felice, vice-presidente, e dei consiglieri: Calleri comm. avv. notaio Enrico, Lavagno avv. notaio Candido, Luria gav. Giacomo, Ottolenghi cav. G. Raffael, Tortelli cav. avv. Ettore, sindaci effettivi, quelli di Cabiati avv. cav. Candido, Faldini cav. dott. Pietro, Mezzano cav. Giuseppe, sindaci effettivi.

Il disincaglio della "San Giorgio,, non avverrà che fra cinque o sei giorni

Roma, 2, sera.

E' continuato sulla *San Giorgio* il lavoro di otturamento della falla nel locale delle caldaie prodiere e sono stati preparati solidi ormeggi a poppa sui quali si eserciterà una forte trazione quando si procederà al disincaglio.

E' continuato pure lo sbarco del materiale e si è iniziato il lavoro per mettere a posto una coppia di cassoni cilindrici, quali mezzi supplementari di spinta; per questa operazione però occorrerà del tempo.

Intanto si fanno preparativi per fissare allo scafo-mensole per l'applicazione dei pontoni. Il tempo è bello. Fra cinque o sei giorni si conta di avere la nave a galla.

(Ag. Stefani)

SPORT

ALPINISMO.

La diciottesima gita dell'Unione escursionisti

Nei giorni 7 ed 8 corrente avrà luogo la diciottesima gita dell'Unione Escursionisti di Torino, con meta a Crissolo ed al Piano del Re. Ecco il programma:

Domenica, 7 dicembre 1913. — Partenza P. N. ore 5,30; Barge, ore 7,55. — Partenza in automobile ore 8,30, Crissolo, ore 11; Pranzo all'*Albergo del Gallo*. — Ore 13,30: Gita al Monte Tivoli a S. Chiaffredo e ritorno a Crissolo; Cena e pernottamento all'*Albergo del Gallo*.

Lunedì, 8 dicembre 1913. — Sveglia ore 6; colazione caffè e latte; partenza ore 7; gita al Piano del Re; pranzo all'Albergo della guida Claudio Perotti; ritorno a Crissolo per le ore 12,30. Partenza in automobile ore 14. Barge. Partenza ore 15,30. Torino ore 17,45.

Spesa (escluso viaggio in ferrovia) L. 18.

La gita avrà luogo con qualunque tempo. Le iscrizioni verranno chiuse la sera di giovedì, 4 corrente.

Convegno di sports invernali a Courmayeur

La Direzioni dello Sky Club Valdostano e della Sezione di Aosta del C. A. I., riunitesi ieri sera, hanno deliberato di indire per i giorni 4, 5 e 6 gennaio 1914, il Convegno Sporta invernali, che doveva aver luogo nel passato gennaio e che si dovette rinviare per deficienza di neve. Il programma rimane immutato per l'ordine delle gare già prestabilite: comprenderà, inoltre, una gara notevole di fondo, riservata alle truppe alpine, per la quale vi è in pallio una ricca coppa in argento, e si chiuderà con una divertente gita in slitta pel vallone di Ferret, con partite di bob, luge e tailing, al ritorno.

GIUOCHI SPORTIVI

La grande sfida allo Sferisterio Umberto I

La sfida, al pallone elastico, già preannunziata e tanto attesa dal pubblico sportivo, la quale metterà di fronte le coppie Dompe-Campana da una parte, Fuseri-Sardi dall'altra, è stata definitivamente fissata per giovedì, 4 dicembre, allo sferisterio Umberto I, alle ore 13.

La partita sarà del massimo interesse, perchè il campione italiano Fuseri ed il suo compagno Sardi, avranno di fronte una coppia che non per nulla è considerata fra la primissime e più reputate, in questo ramo di sport.

Le violenze d'un innamorato

Milano, 2, notte.

Rosa Archinti, una donna sulla trentina e maritata a certo Bellotti, si è presentata stamane, in preda al più grande orgasmo, alla Sezione di Pubblica Sicurezza alla in via Ausonio, per narrare al delegato una sua brutta e movimentata avventura toccatale poco prima. Il funzionario invitò l'Archinti a calmarsi ed a narrargli quanto le era accaduto. E Rosa Archinti ebbe a narrare la sua triste avventura. Colui contro il quale ella si scagliava è il muratore Adolfo Lazzaroni di Ausonio, d'anni 42, ehe abita, come lei, in via San Cristoforo, 35, ed al suo stesso piano. La vicinanza, che nei casaggiati popolari porta spesso ad una quasi comunità di vita o per lo meno a dei contatti frequenti, ebbe dei brutti effetti per il Lazzaroni: egli s'invaghì della sua coinquilina. Da prima furono dei sentimenti platonici, che si accontentavano di cerchiate più o meno furtive e di qualche parolina cortese. Ma poi l'adorazione violenta si tramutò nel già maturo spasimante in una passione violenta e pericolosa. Incominciò così a stringere la donna in una corte assidua, ma allontanò vana. A tutte le sue dichiarazioni l'Archinti rimaneva indifferente. Allora il Lazzaroni pensò di ricorrere al raggiro. Con un pretesto entrò in casa della Archinti, chiese dietro di sè la porta, poi incominciò a tempestare la donna di dolci parole. La Archinti, adagiata, invitò l'innamorato importuno ad andarsene, ma l'uomo, accecato dalla passione, estrasse minacciosamente un rasoio tentando d'imporre alla disgraziata donna di cedere ai suoi voleri. Quando la Archinti potè liberarsi, corse alla Sezione di P. S. di Porta Garibaldi a narrare quanto le era accaduto.

Il Lazzaroni fu poco dopo arrestato, malgrado abbia opposto agli agenti una furiosa ed ostinata resistenza.

La morte di un giornalista di Roma

Roma, 2, mattino.

Un telegramma da Sasso Ferrato annunzia la morte colà ieri avvenuta del cav. Ferdinando Minalla, fino a pochi mesi addietro redattore-capo del *Popolo Romano*. Nato in Piemonte, egli si diede dapprima alla carriera militare, che proseguì fino ai gradi di capitano. Poi entrò nel giornalismo. Il Minalla da oltre sei mesi era ammalato, ma la sua forte fibra non faceva credere che la malattia avrebbe avuto un esito letale.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 2, ...

Imposte — Ravazzi, primo agente di 1.a classe a Foligno, reggente a Savigliano. È nominato agente superiore di 2.a classe (confermato a Savigliano — Bonanati, id. a Sora, reggente a Foggia, id. id. a Foggia — Giovera, agente di 4.a classe a Pinerolo, trasferito a Ponza, non raggiunta. È confermato a Dronero.

Privative — Valferano, capo-laboratorio di 2.a classe, da Torino a Napoli — Peroni-Nigra, disegnatore computista, aggiunto di 2.a classe, da Cuneo a Pinerolo — Ballio, magazziniere di vendita dei sali e tabacchi in Arqui, è trasferito al consimile di Asti.

Preziose scoperte archeologiche all'Argentina

Buenos Ayres, 2, mattino.

I geologi del Museo di La Plata, nelle ricerche fatte negli scavi dei terreni di Miramar, hanno scoperto armi, pietre ed oggetti umani, i quali provano che l'uomo esisteva già nell'epoca terziaria.

TURBINE A VAPORE

Vendesi il brevetto italiano oppure cedesi la licenza di sfruttamento — Scrivere: DELANNOY, 61, rue Rivoli, Paris. (3806)

«ANTAGRA BISLERI» per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscoli gratis a FELICE BISLERI e C., Milano.

PICCOLA CHIMICA
Per guarire rubrica rispolverai e Rammenta a Vostra

I PELI DEL VOLTO

i nèi deturpa, gli angioni, le macchie di vino, le rughe, le pustole di acne, le verruche vengono radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, completamente inoffensivo, e alla garanzia da ogni recidiva.

INSTITUT D'HYGIÈNE ET DE BEAUTÉ
Via XX Settembre, 31, Torino - Dalle 2 alle 5.

Appendice della *Stampa* (32)

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia).

— Per mille barbe! — gridò Jarnac fuori di sè dallo stupore e dalla gioia, tentando di abbracciare il nano. — Questo, Tortillard, è il più bel giorno della mia vita!...

— Della nostra vita!... — corresse Chaminade, abbracciando a sua volta il mostriciattolo.

Il quale, passato il primo disordinato slancio dei due buoni amici, mise entrambi al corrente delle intenzioni del conte.

Messo fuori della società per un'accusa di tradimento, che era opera dell'accusatore stesso, costretto a nascondersi per restare libero e poter smascherare il calunniatore, il conte era ricorso, in tali strettezze, al suo antico amico Tortillard.

Tornati giorni tristi, il conte si era appunto ricordato dei servigi resigli da costui, in cui l'intelligenza scaltra e sottile compensava la imperfezione estetica.

E Tortillard, sempre servizievole, era accorso all'appello impegnandosi a compiere la missione affidatagli: come altra volta lo aveva fatto a vendicarsi del duca di Torenzano, così questa volta avrebbe saputo condurre il mostriciattolo di lui sotto la spada giustiziera di Luigi di Lespare.

— Ed ora venite con me, amici... — concluse Tortillard conducendo Jarnac e Chaminade verso la porta. — Bisogna prevenire subito il marchese di Gherlor e il visconte di Courson affinchè impediscano al nemico del conte di continuare, presso il re, la sua infame macchinazione. Poi, grazie anche all'aiuto vostro, Lespare uscirà ancora una volta vittorioso dalla nuova lotta....

III

La prigioniera

I due granatieri inglesi che si erano impadroniti di Enrichetta di Lespare (l'ufficiale Henriot, non avevano fatto molta fatica a metterla al sicuro. Mentre il conte Luigi, colpito da Gonsalvo, cadeva trambusto a terra, Enrichetta veniva trascinata, su indicazione di Pietro Pertuiss che comandava i due granatieri, in una vecchia capanna nel folto del bosco di Barri.

Enrichetta, dapprima tutta legata e imbavagliata a terra, dinanzi alla capanna, non poteva fare alcun movimento, ma il suo sguardo appariva sereno: ella girava gli occhi a destra e a sinistra, fissava ora l'uno, ora l'altro dei suoi rapitori, e quello sguardo esprimeva la massima sicurezza di sè e un gran disprezzo per essi.

Ad un tratto, uno dei due soldati inglesi restò suggestionato da quello sguardo femminino e come preso da pietà per il giovane prigioniero, si avvicinò a lui. Ma Pietro, pronto, lo ricacciò indietro:

— Via! Non toccate!.... Il giovanotto appartiene al duca di Perno!... Del resto, è meglio che vi teniate dal vostro ufficiale e dai vostri compagni, che avranno ancora bisogno di aiuto.... Ora vedrete qual guardiano destino a questo bellimbusto!

Così dicendo, Pertuiss fischiò in un dato modo, e subito la porta della capanna si aprì ed un uomo di alta statura apparve sulla soglia.

Al solo vederne costui, i due inglesi rabbrividirono, indietreggiarono, presi da orrore e da disgusto, che quell'uomo della capanna era orribile e schifoso ad un tempo.

Era un uomo di statura invereconda, le cui membra muscolose mal si dissimulavano sotto una uniforme rappezzata e troppo stretta di gendarme gallese. Le sue mani erano ricoperte di peli e la barba incolta, i capelli ricci di un rosso ardente, gli davano un aspetto selvaggio e bestiale. Ma l'orribile era l'occhio sinistro, il solo del resto che avesse, perchè nel posto del destro non c'era più che una cavità sanguinolenta. Ultima bizzarria, quest'uomo indefinibile portava un grosso bubbolo al collo, come un cane.

— Di, Cieco! — disse Pietro all'omaccione indicandogli il prigioniero. — Ti affido questo in nome del Duca... Sorveglialo bene, fino al nostro ritorno, mi raccomando.... E guarda che non parli troppo.... gli potrebbe far male!....

Il gigante rispose spalancando la bocca, una bocca orribile in cui non c'era la lingua. Dalla cavità nera uscì un suono inarticolato.

— Andiamo! — comandò Pietro ai due granatieri. — E' l'ora di andare a vedere che cosa è accaduto durante la nostra assenza.... L'infelicino è in buone mani!... state pur sicuri... Il Cieco è un eccellente guardiano.

L'orribile mutò si era da poco tempo stabilito in quel rifugio selvaggio.

Egli era accompagnato da una povera e bella fanciulla, la quale sembrava aver perduto la ragione. E l'uno e l'altra erano stranieri in quel paese, venivano di Bretagna e la gente chiamava lui il *Cieco* e lei *Semplice*.

Non possedevano nulla; vivevano di elemosina. Ma scoppiata la guerra e giunti gli esercili, quell'uomo si mise a fare il rapinatore ed una sera un cavaliere gallese della brigata di lord Churchill lo trovato assassinato e spogliato dell'uniforme.

All'indomani, il *Cieco* veniva arrestato e condannato all'impiccagione: tutto provava la sua colpa, poichè portava addosso la uniforme dell'assassinato.

Parallro, la implicazione non ebbe luogo per la intercessione del duca di Perno, lo stesso addetto al servizio del duca di Cumberland.

Gonsalvo conosceva che quel colosso senza lingua avrebbe potuto servirgli nel suo triste mestiere. Il Cieco fu dunque graziato e divenne lo schiavo del duca di Perno, al servizio del quale, naturalmente, passò anche *Semplice*.

Allorquando Pietro Pertuiss e i due granatieri furono lontani, il colosso si avvicinò ad Henriot e si mise a guardarlo col suo orribile occhio, con una curiosità che non doveva essere nelle sue abitudini. Evidentemente, le piccole mani e i piccoli piedi del prigioniero, tutta la sua espressione femminea, gli davano da pensare.

L'orribile mutò si era da poco tempo stabilito in quel rifugio selvaggio.

Egli era accompagnato da una povera e bella fanciulla, la quale sembrava aver perduto la ragione. E l'uno e l'altra erano stranieri in quel paese, venivano di Bretagna e la gente chiamava lui il *Cieco* e lei *Semplice*.

Non possedevano nulla; vivevano di elemosina. Ma scoppiata la guerra e giunti gli eserciti, quell'uomo si mise a fare il rapinatore ed una sera un cavaliere gallese della brigata di lord Churchill lo trov

Le questioni d'Oriente

Nuove rivelazioni sulla seconda guerra balcanica

Il peggioramento delle relazioni turco-russe

(Per telefono e telegrafo alla Stampa)

Parigi, 2, mattino.

Mandano da Belgrado al *Matin*:

« Il Bollettino quotidiano di Sofia pubblica nel suo ultimo numero rivelazioni sensazionali concernenti la seconda guerra balcanica. Il giornale riferisce queste rivelazioni dell'ex-ministro di Russia a Sofia, Nekiulidoff. Prima di partire per Stoccolma il Nekiulidoff avrebbe dichiarato che immediatamente dopo la conclusione della pace a Londra, il ministro di Austria-Ungheria a Sofia, conte Tarnowski, avrebbe proposto al Governo bulgaro una alleanza con la Monarchia dualista. Danoff, allora Primo ministro, prima di comunicare tale proposta al Gabinetto, avrebbe dichiarato avere l'opinione dei suoi colleghi per sapere se non valesse meglio regolare mediante le armi il disaccordo con la Serbia e la Grecia. Il Gabinetto si sarebbe dichiarato in favore di una soluzione pacifica. Danoff sarebbe arrivato alla conclusione che il mantenimento dell'alleanza fosse la migliore politica da seguirsi per la Bulgaria e quindi le proposte del conte Tarnowski sarebbero state cortesemente respinte. Dopo aver informato il suo Governo di tale insuccesso, il conte Tarnowski, avrebbe ricevuto nuove istruzioni che gli prescrivevano di ottenere ad ogni costo un riavvicinamento fra la Bulgaria e l'Austria-Ungheria. Operando secondo tali istruzioni, il conte Tarnowski avrebbe domandato un'udienza a re Ferdinando. Durante una lunga conversazione con il Re, il conte Tarnowski avrebbe fatto la proposta di alleanza, raccomandando al Re di licenziare il Gabinetto Danoff. Re Ferdinando avrebbe accettato ed il 26 giugno un trattato di alleanza, sarebbe stato concluso fra la Bulgaria e l'Austria-Ungheria.

« Ecco quali sarebbero stati i punti principali di tale trattato: 1.o la Bulgaria si sarebbe impegnata a denunziare tutti i trattati di alleanza con la Serbia, la Grecia ed il Montenegro; 2.o in caso di guerra con l'Austria-Ungheria e la Serbia e fra l'Austria-Ungheria e la Russia, la Bulgaria si era impegnata a mobilizzare un esercito sufficiente per paralizzare ogni azione da parte della Serbia; 3.o l'Austria-Ungheria si impegnava ad opporsi per via diplomatica e militare ad ogni attacco della Romania contro la Bulgaria, e, in caso di ostilità fra la Bulgaria ed i suoi alleati. D'altra parte l'Austria-Ungheria avrebbe promesso di intervenire qualora la guerra prendesse una piega sfavorevole per la Bulgaria.

« Il 23 giugno, avendo ricevuto l'assicurazione dell'appoggio austriaco, re Ferdinando ordinò l'attacco generale contro gli eserciti greco e serbo. Appena informato di questa alleanza austro-bulgara, Saxonoff decise di sostituire la Bulgaria con la Romania. I diplomatici francese e russo proposero alla Romania di intervenire, garantendo che avrebbe ottenuto la linea Turtukai-Balcik. La Romania mobilizzò allora il suo esercito.

« Il ministro di Austria-Ungheria a Bucarest, principe di Furstenberg, rimise al Governo rumeno una Nota, in cui si dichiarava che l'esercito d'Austria-Ungheria avrebbe attraversato la frontiera rumena, qualora l'esercito rumeno avesse passato il Danubio. Il Gabinetto rumeno fece allora domandare alla Francia, alla Russia ed alla Germania quale sarebbe stato il loro contegno. La Francia e la Russia, temendo una guerra, ritardarono la loro risposta, ma la Germania fece sapere che non approvava l'atto austro-ungherese.

« L'imperatore Guglielmo telegrafò a re Carlo, dicendogli di agire come mandatario della Germania nel conflitto balcanico. Nello stesso tempo l'Imperatore di Germania informava il Sovrano austro-ungherese che la Germania non assisterebbe l'Austria-Ungheria contro la Russia, qualora l'Austria-Ungheria non rimanesse neutrale nel conflitto balcanico. Il Governo francese, quando fu avvisato del contegno della Germania, consigliò a Bucarest di intervenire senza timore di essere molestato dall'Austria-Ungheria ».

Da Costantinopoli

Ancora l'incidente russo-turco - Come è morto Cavakli Mustafà - La questione armena e gli ambasciatori - La smentita di una crisi ministeriale - Aziz bey a Bassora.

Costantinopoli, 2, mattino.

Il Gran Vizir ha convocato il Consiglio straordinario dei ministri per discutere intorno all'incidente russo-turco, alla questione delle riforme ed alla nomina del governatore generale del vilayet di Adana, in sostituzione di Agmy-bey. E questo in seguito al desiderio espresso dall'ambasciatore di Russia, a causa dell'arresto di Cavakli Mustafà, operato da Agmy-bey, nella sua qualità di prefetto di Polizia.

Schiukri-bey, ministro della P. I., è stato designato come vali di Adana. Questa nomina renderà indubbiamente necessaria qualche modificazione del Gabinetto. Si parla di Izzet-pascià, ministro della Guerra, come Gran Vizir.

Secondo una versione da fonte autorevole, Cavakli Mustafà, dopo il suo arresto, venne tradotto dinanzi alla Corte Marziale, la quale confermò la sentenza di morte che aveva già emessa in contumacia contro di lui. Il colpevole venne trovato sabato sera impiccato e non è affatto vero ch'egli sia morto in seguito a torture inflittegli.

Gli ambasciatori della Triplice Intesa si sono recati a fare visita al Gran Vizir, al quale hanno parlato individualmente della questione delle riforme in Anatolia.

Si segnala da Nakrikeuv che alcuni sconosciuti hanno segnato col colore rosso le scuole greche ed armene. La popolazione è allarmata. Il Governo ha subito aperto una inchiesta per rintracciare i colpevoli e tranquillizzare l'elemento cristiano.

I giornali armeni riferiscono che sono state dirette lettere minatorie al Patriarca armeno e che quest'ultimo è stato avvertito di non immischiarsi nella politica.

Il *Tanin* dice che queste lettere sono opera di agitatori stranieri che vogliono seminare la discordia fra i turchi e gli armeni.

Il *Tevvik Efkiar* circa la questione delle riforme in Armenia, scrive che la Turchia si trova di fronte ad una crociata ed al boicottaggio finanziario. I musulmani turchi devono dimostrare che non sono disposti a vendere la loro indipendenza per denaro.

Il Tribunale Militare pubblica un avviso con il quale Muktar-bey, ex-consigliere di Stato, figlio dell'ex-sceicco dell'Islam, ed il capitano Giemal Eddine sono invitati a presentarsi nel termine di 10 giorni dinanzi al Tribunale perchè sono imputati di avere fomentato disordini nel popolo e nell'esercito. Se allo spirare del termine fissato i due accusati non si saranno presentati, saranno condannati in contumacia.

Si smentisce che sia scoppiata una crisi ministeriale. Il Sultano ha conferito al Gran Vizir l'ordine dell'Imtiaz con brillanti.

E' in riconoscimento dei suoi servizi e del suo patriottismo che il Sultano ha conferito al Gran Vizir coteste decorazione. Essa è la più alta onorificenza che possa essere accordata a personaggi non coronati. Il Sultano ha nello stesso tempo diretto al Gran Vizir una lettera assai lusinghiera.

La Porta ha dato il suo gradimento per la nomina di Panas come ministro di Grecia a Costantinopoli.

L'inviato serbo Paulovic ha ripreso ieri col delegati della Porta la discussione sul progetto del trattato di pace serbo-turco. Il Consiglio dei ministri non ha avuto finora occasione di occuparsi del progetto stesso.

E' giunta da Alessandria la notizia che Aziz-bey, ex-comandante delle truppe arabo-turche in Cirenaica, è stato nominato vali di Bassora, in Mesopotamia.

Lo Czar Ferdinando in Francia e in Russia

Sofia, 2, mattino.

Il *Dnevnik*, giornale del Governo, dice di avere appreso da buona fonte che lo czar Ferdinando farà visita prossimamente al Presidente della Repubblica francese, Poincaré, e allo Tsar di Russia.

E' giunto un convoglio di 156 prigionieri di guerra bulgari, provenienti dalla Grecia.

Take Jonescu propugna che Turchia e Bulgaria entrino nella nuova Lega balcanica

Parigi, 2, mattino.

Mandano da Sofia al *Matin*: Durante il colloquio che Ghenadieff, ministro degli Affari Esteri di Bulgaria, ha avuto ieri alla frontiera turco-bulgara, con Talaat bey, ministro dell'Interno turco e con il Gran Visir; i due uomini di Stato ottomani gli hanno dichiarato che Take Jonesco, ministro dell'Interno di Romania, aveva, durante la sua recente visita a Costantinopoli formulato il voto che la Turchia e la Bulgaria entrassero nella nuova Lega Balcanica. Talaat bey avrebbe invitato Take Jonesco a informare anzitutto la Bulgaria di tale combinazione.

Un "libro verde,, romeno

Bucarest, 2, mattino.

Il ministro degli esteri ha distribuito al Parlamento un « Libro Verde ». La traduzione francese sarà distribuita al Corpo diplomatico ed alla stampa estera fra qualche giorno.

Il ministro della pubblica istruzione ha consultato il ministro di Turchia, Wela bey, circa l'insegnamento nelle scuole della Dobrugia ai mussulmani, parallelamente ai rumeni.

L'infelice campagna elettorale di Daneff

Sofia, 2, mattino.

Daneff ha tenuto ieri, nel distretto di Vradza, un discorso elettorale; ma, secondo informazioni ufficiali, sarebbe stato interrotto da alcune persone, per la maggior parte riservisti rimasti feriti nella guerra, con grida di: « Abbasso i traditori! ». Così, Daneff avrebbe dovuto interrompere il suo discorso e farsi proteggere dalla Polizia per non essere malmenato.

Un vapore costruito in Italia varato a Varna

Varna, 2, mattino.

Alla presenza della Regina e del principe Cirillo, si è varato solennemente il vapore *Czar Ferdinando*, costruito in Italia e trasportato a pezzi sino al maggior porto bulgaro.

L'influenza militare tedesca in Turchia

Un passo russo presso la Porta

Parigi, 2, mattino.

Il *Temps* ha da Costantinopoli la notizia di un « passo » russo a nome della Triplice Intesa, presso la Porta per protestare contro la nomina di un generale tedesco a capo del Corpo d'armata di Costantinopoli. La Russia si è limitata per ora ad attirare l'attenzione della Francia e dell'Inghilterra sulla situazione d'inferiorità degli ambasciatori a Costantinopoli se un generale tedesco fosse il capo effettivo del primo Corpo d'armata. La Russia fa pressioni energiche alla Porta in unione alla Francia ed all'Inghilterra.

La Commissione per i confini greco-albanesi riprende i lavori

Londra, 2, mattino.

Secondo un'informazione raccolta nei circoli diplomatici, i membri della Commissione per la delimitazione della frontiera greco-albanese, sono ora a conoscenza delle vedute dei loro rispettivi Governi. Essi cominceranno subito i lavori, prendendo per base la proposta del loro collega inglese che costituisce il solo mezzo per giungere rapidamente ad una conclusione. In generale si crede che la Grecia darà prova di moderazione.

Dalla Libia

La fucilazione dei due predoni catturati presso Bengasi

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 1, ore 21.

Stamane, come già vi avevo telegrafato, si adunò il Tribunale straordinario di guerra, convocato ieri sera per ordine del Governatore, tenente generale Ameglio, onde giudicare i due predoni catturati l'altro ieri presso l'oasi di Giok da un reparto di carabinieri e zaptiè a cavallo. Essi, come è noto, erano colpevoli di aver assalito dei pastori e di aver rapinato 180 capi di bestiame circa tra bovini ed ovini, appartenenti parte alla famiglia del maltese Calleja, qui residente, e parte al notabile arabo Ahmed Haddad Muktar, della Berca.

Il processo

Il Tribunale era così composto: presidente: colonnello del genio, cav. Raffaele De Vitofrancesco; giudici: tenente colonnello del 79.o fanteria, cav. Giovanni Ongarato; tenente colonnello commissario aus. Domenico Bolfini; capitani Alessandro Gaffi, Gabriolli e Marinelli; avvocato fiscale: capitano Quirico; difensore: tenente Del Ponte.

Il solenne consesso si adunò stamane alle ore 11 presso l'estremo lembo del secondo palmeto dei Sabri, presso il fortino Luesci, sotto un'insistente pioggerella autunnale. Nella grigia giornata spiccava, tutto sfondo dei palmeti, un battaglione del 16.o fanteria, che era schierato in armi.

I predoni, certi Ali ben Jeden da Regima e Misbah ben Agab, ambedue appartenenti alla cabila degli Abeidat, durante tutto il dibattimento serbarono un contegno indifferente, mantenendosi negativi. Furono accusi quali testi i carabinieri e gli zaptiè che parteciparono al loro inseguimento e che strapparono loro il bestiame rapinato.

Di fronte a tali prove schiaccianti il capitano Quirico, che funzionava da avvocato fiscale (pubblico ministero), chiese la condanna a morte dei due banditi mediante la fucilazione nella schiena.

Il difensore, tenente Del Ponte, consigliò vivamente ai giudici la clemenza.

L'esecuzione

Il Tribunale accolse la richiesta dell'avvocato fiscale e la condanna venne subito eseguita da un picchetto di tiratori scelti proprio nel luogo dove era avvenuta la rapina onde dare un efficace e salutare esempio. I condannati serbarono fino agli ultimi istanti un contegno cinico e furono seppelliti sul luogo del supplizio.

Poichè la popolazione conosceva la riunione del Tribunale straordinario di guerra e supponeva che il supplizio sarebbe avvenuto mediante impiccagione, una gran folla si riversò nel pomeriggio sulla piazza del fondaco per marciare in abbandono la forca. L'aspettativa venne delusa, ma la notizia della fucilazione dei banditi, sparsasi subito per la città, produsse tuttavia impressione favorevole, quantunque gli stessi indigeni ritenessero più salutare esempio l'esecuzione secondo gli usi locali.

L'elemento italiano si augura che il legittimo desiderio dei tranquilli abitanti indigeni sia per l'avvenire soddisfatto, qualora abbiano a ripetersi fatti di tal genere. Comunque, la sentenza fece una grande impressione per la gravità della rapina compiuta a pochi passi dalla città e perchè da tempo non venivano più eseguite esecuzioni capitali.

V.

Il presidente del Tribunale di Bengasi al Ministero delle Colonie

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 1, ore 20.

Stamane partì, a bordo del postale *Apollonia*, il cav. Mutinelli, già presidente di questo Tribunale, ora chiamato a reggere l'Ufficio di giustizia presso il Ministero delle Colonie. Accompagnarono allo scalo l'egregio magistrato il comm. Salvadori segretario generale, il cav. Cavallini, commissario municipale, tutti gli impiegati governativi e municipali, i giornalisti ed i magistrati, fra cui l'avv. Colucci, presidente dell'Ufficio fondiario, l'avv. Zucconi, attuale presidente del Tribunale, l'avv. Finzi, procuratore del Re, tutti gli avvocati di Bengasi, il notaio, molti amici personali e capi indigeni. E' motivale l'opera spiegata quivi dall'egregio partente, il quale istituì dal nulla l'Amministrazione giudiziaria bengasina, e rese il suo ufficio per oltre un anno, dimostrando rara abilità, dottrina e conoscenza dell'elemento indigeno, contribuendo efficacemente all'opera di civilizzazione dei nuovi sudditi.

V.

Una nuova squadriglia di aviatori in Tripolitania

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 1, ore 19,40.

Da alcuni giorni risuonano nelle vie di Tripoli le memorabili, epiche note dell'inno a Tripoli, che le fanfare delle nostre truppe che arrivano fanno entusiasticamente echeggiare. Quasi tutta la città si assiepa allo spettacolo della sfilamento di reparti provenienti dall'Italia, i quali sono simpaticamente e ordinatamente accolti dalla popolazione. Essi vengono per sostituire i militari congedandi della classe 1891. Finora sono giunti 1100 uomini. Entro il sette dicembre ne arriveranno altri 5727. Altri reparti vanno contemporaneamente sbarcando a Misurata, Homs, Zuara. Si prevede che prima del termine fissato si ultimerà il movimento odierno per il congedamento della classe 1891.

Sono anche giunti i tenenti aviatori Chiarperotti e Tappi con il maresciallo Perucca ed il sergente maggiore Burzio. Si attende per domani il tenente Poggi, col quale si formerà una squadriglia di aviatori destinata a stabilire il servizio di comunicazioni aeree con i vari presidi della Tripolitania. Quanto prima giungeranno cinque apparecchi Farman.

S.

Il viaggio del generale Garioni a Roma è stato proficuo

Roma, 2, mattino.

Il *Popolo Romano* dice che la permanenza a Roma del generale Garioni, il quale è partito ieri sera per raggiungere la sua residenza, è stata assai proficua. Il governatore della Tripolitania ha avuto agio di conferire ripetutamente e lungamente col ministro on. Bertolini e con varii capi-servizio. Così molte intese sono state prese e molti affari sono stati sbrigati sollecitamente.

Il *Popolo Romano* dice che parecchi provvedimenti sono stati decisi nell'interesse economico e politico della Colonia libica e dei quali si vedranno i buoni frutti quanto prima.

Lo stesso giornale dice di sapere che la momentanea relegazione di El Saffar ha reso molto più facile e spedita la nostra penetrazione verso il Fezzan.

Ventimila cittadini acclamano il battaglione "Tolmezzo,, a Udine

Udine, 2, notte.

Per il ritorno del battaglione « Tolmezzo » la città è imbandierata e tappezzata di multiformi manifesti e cartellini inneggianti ai reduci. Il treno che li portava giunse con 45 minuti di ritardo. Tutto il presidio schierato sul piazzale della stazione rese gli onori militari.

Il generale di Divisione cavalca ai reduci parole nobilissime e chiuse inviando un saluto al prode comandante dell'84.o e alpini, colonnello Cantore, rimasto in Africa, e ricordando nominativamente i giovani eroi ivanesi leggiò sul campo della gloria, il battaglione ebbe sedici morti e centoventi feriti. Dopo, le truppe, le autorità e le rappresentanze di una ventina di Società con bandiere, fecero l'ingresso in città. Oltre ventimila persone scaglionate lungo tutto il percorso fino alla caserma, acclamarono i reduci. Fu un continuo trionfo, con getito continuo di cartellini, sventolare di fazzoletti, agitare di cappelli e baltimani. Fu una grandiosa, commovente marcia trionfale. Oggetto di viva simpatia fu un piccolo arabo, Pasqualino Tolmezzo, figlio del battaglione, raccolto sul campo di Assaba da un alpino accanto alla madre morente, ferita da una scheggia di bomba. La città conserva tuttora una grande animazione. Molti vennero anche da Trieste per assistere al ricevimento.

Alpini piemontesi reduci dalla Libia

Savona, 2 mattino.

Con treno speciale ieri sera, alle 20,50, giunsero nella nostra stazione circa trecento alpini piemontesi, quasi tutti del distretto di Mondovì e della classe 91, provenienti dalla Libia. Essi sono ripartiti con treno speciale alle ore 1.22 per Bastia e Mondovì.

300 soldati partiti per l'Egeo da Fossano

Fossano, 2, mattino.

Ieri, con treno speciale, alle 4, partirono per le isole dell'Egeo circa trecento fucilieri del 34.o fanteria; altri cento partiranno giorni sono per Derna, in sostituzione dei coscandati della classe 1891. I partenti sono in maggioranza della classe 1892 e volontari.

Da Rodi è arrivato coi congedandi del 34.o e dopo circa 20 mesi di servizio prestato colà, il tenente colonnello del 34.o cav. Carlo Miani, simpatico e valoroso ufficiale.

Rocambolesca impresa ladresca in un negozio di oreficeria a Milano

16.000 lire di gioielli rubati

Milano, 2, sera.

Alle ore 4 di stamane alcuni ladri sono penetrati nella oreficeria del signor Enrico Bestetti, in viale Venezia, 10, e vi hanno rubato una gran quantità di gioielli per un valore ingente: oltre 16.000 lire.

Per compiere l'audace impresa i malandrini compirono un lavoro assai difficile. Sotto il portone della casa, prima ancora di oltrepassare il cancello, a destra di chi entra, esiste una portiera che dà in un vestibolo, nel quale sono tre porte, una ferrata che immette in un vasto retrobottega, un'altra per cui si entra nel negozio di panetteria del signor Enrico Caldirola, la terza è quella dell'abitazione del portinaio. Nel retrobottega dorma un figlio diciassettenne dei Bestetti e nella bottega aveva la sua cuccia un cane danese, che stamane venne trovato addormentato, perchè i ladri gli fecero ingoiare, non si sa in qual modo, una pozione sonnifera.

Ladri audaci ed abili

I ladri, dopo aver scassinata la portiera sotto il portone e quella del panettiere, barricarono le porte dell'abitazione del portinaio e del retrobottega per assicurarsi la fuga. Quindi, eretta una specie di impalcatura, praticarono un foro nel robusto muro divisorio fra il negozio del Caldirola e quello dei gioiellieri. Fatta breccia, dopo aver rimosso un pendolo che stava nell'interno, penetrò un individuo, la cui costituzione deve essere ben curiosa, perchè il foro non misura più di 35 centimetri per 45. L'individuo, che alcune guardie della squadra mobile stamane recatesi sul posto, credono trattarsi di un temutissimo pregiudicato, conosciuto col nomignolo di « Fifì », perchè elegantissimo e specialista in simili imprese ladresche, una volta passato attraverso il buco, si calò nel negozio e aperte le vetrine ricolme di braccialetti, di catene d'oro da uomo e da donna, di collieri, di anelli con brillanti, rubini e diamanti, spille, orologi d'oro e d'argento, si impossessò con una rapidità fulminea di ogni cosa. Quindi, alzò la saracinesca di ferro, e da questa passò nella via, allontanandosi.

Nel frattempo il cane si mosse ed il figlio dei Bestetti, svegliatosi, dal retrobottega che è diviso dal negozio per mezzo di una vetrata, potè vedere il chiarore d'una candela. Dapprima, egli credette che suo padre fosse disceso dalla scaletta a chiocciola che mette in comunicazione con l'appartamento, e che procedesse a qualche verifica. Ma avendo veduta un'ombra profilarsi nella chiarità della vetrata — un'ombra che gli parve quella di un uomo con *paletot* e cappello — mentre si abbassava per passare sotto la saracinesca rialzata dal suolo per quaranta centimetri, in preda ad un vago terrore, salì di corsa la scaletta che lo separava dall'appartamento dei genitori, per avvertirli di quanto accadeva. Allora, il padre scese, armato di rivoltella, mentre la moglie sua, Ginevra, affacciatasi al balcone gridava disperatamente « al ladro! ». Ma i malfattori, col favore della nebbia fittissima, poterono intanto dileguarsi indisturbati.

Quando, poi il ginnetliere volle aprire la porta del retrobottega per chiamare il portinaio, trovò che la porta era sbarrata. Il portinaio ed altri inquilini dalle case, dovettero faticare a lungo per liberare l'uscio dall'ingombro che lo teneva sbarrato. Tre quarti d'ora dopo vale a dire alle cinque, giungevano, finalmente, due agenti di pubblica sicurezza, in pattuglia in Viale Venezia; che non si erano accorti di nulla di anormale.

Le indagini

Constatata la gravità del furto, gli agenti telefonarono immediatamente alla Questura Centrale, di dove accorsero il delegato di notturna avv. Malerba con numerosi agenti della squadra mobile.

Più tardi, il commissario, cav. Pastore, informato del fatto, volle per suo conto fare un sopraluogo. Nel negozio del panettiere Caldirola, i funzionari rinvennero un *paletot* elegante, un paio di guanti di marca inglese, finalmente, un cappello alla tirolese ed un simile fazzoletto nel quale erano raccolti una decina di grimaldelli, alcune chiavi false ed un affilato pugnale. Il cav. Pastore, dall'esame degli indumenti, crede di essere in grado di potere identificarne il proprietario. Le due cassaforti non vennero per niente attaccate: questo perchè di rumore eventualmente prodotto, avrebbe potuto destare il figlio del padrone della gioielleria che dormiva nel retrobottega. Il cav. Pastore, della VII Sezione, dal canto suo, ha ordinato stamane che il cane, ancora stordito dalla potente velenosa propinatagli, venga sottoposto ad un esame da parte dei veterinari municipali. A tutti i funzionari inquirenti, pare però stranissimo che un individuo, per quanto mingherlino, fosse potuto passare dalla breccia praticata nella parete.

Nuovi cavalieri del lavoro

Roma, 2, mattino.

Con regio decreto 30 novembre 1913, su proposta del Ministro per l'agricoltura, industria e commercio, on. Nitti, sono stati nominati cavalieri al merito del lavoro: Antoniazzi Enrico Luigi, fabbricante fele metalliche e lamiere perforate, Torino; Zambelli Andrea Cesare, fabbricante apparecchi scientifici, Torino; Caroli Antonio, produttore di vini e olii, San Pietro in Lama (Lecce); Conigliari Giuseppe, industriale in cemento, Palermo; Massara Giuseppe, fabbricante reti cotone e canapazzi, Palermo; De Martino Carlo, fabbricante olio solfuro, Moncalieri (Torino); Leori Filippo, fabbricante di vetri e cristalli, Colle Val Elsa (Siena); Buschetti conte Claudio, industriale in ceramica, Firenze; Mascoli Emanuele, libraio editore, Barcellona (Spagna); Martina Giovanni, fabbricante macchine industriali, Torino; Ventura Vittorio, industriale in calzature, Varese (Como); Paiano Carmelo, industriale in ferro, Catania; Ceccacci Rodolfo, fabbricante paste alimentari, Ancona; Venegoni Ercole, fabbricante passamanerie, Milano; Martinelli Luigi, fabbricante coperte Leone (Bergamo); Folonari Italo, produttore vini, Brescia; Tamburi Alessandro, industriale agrario, Bologna; Bonvicini Adolfo, agricoltore, Massalombarda (Ravenna); Bosca Luigi, enologo, Canelli (Alessandria); Contratto Alberto, enologo, Canelli (Alessandria); Marzoli Francesco, industriale metallurgico, Palazzolo sull'Oglio (Brescia); Comi Antonio, industriale meccanico, Milano; Meda Paolo, fabbricante tele cerate, Monza (Milano); Marzoli Pietro, industriale in macinazione grani, Varese (Como).

Secondino Castelli

Cancelliere di Prefettura

di anni 46

Oggi, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere alle ore 13. Ne danno il triste annunzio: i figli RINA e GINO; il padre Geom. LUIGI; i fratelli Geometra ADOLFO, ETTORE, Farmacista; la sorella ADELE col marito BARBERIS-CANONICO GIUSEPPE e figli, lo suocero VIANO LUIGI; la cognata IDA LORA col figlio MARIO; i parenti (32596)

Trivero, 1.o dicembre 1913.

La sepoltura avrà luogo a Crevacuore alle ore 2,30 di mercoledì, 3 corr.

Non si mandano particolari partecipazioni e si ringrazia anticipatamente chi interverrà alla sepoltura.

[redacted]

Ieri, colpito da improvviso malore, spirava [illegible] in Torino

Giordano Luigi

di anni 63

Negoziante a Rivarolo Canavese

La moglie, la sorella, i cognati ed i congiunti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

La salma verrà trasportata a Pinerolo, dove avrà luogo la sepoltura alle ore 15.30, dal 2 corrente, partendo da Porta Torino, quindi sarà tumulata nella tomba di famiglia. (32)

Non si mandano speciali partecipazioni.

[redacted]

Lunedì, 1.o corrente, dopo lunghe sofferenze, spirava serenamente

Negro Orsola ved. Valperga

I figli, i generi e parenti tutti ne danno angosciati il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 3 corr., alle ore 14,30, partendo da piazza Emanuele Filiberto, 1. (3

[redacted]

La famiglia TINIVELLA, unitamente alla Ditta BERTA & TINIVELLA, profondamente commosse per l'indimenticabile prova d'affetto tributata al suo compianto

Luigi Tinivella

trovandosi nell'impossibilità di ringraziare particolarmente quanti presero parte alla mesta cerimonia in quest'ora di angoscia rivolgono l'espressione della loro memore riconoscenza a tutti coloro che in qualsivoglia modo contribuirono a rendere più solenne il plebiscito di cordoglio e di pianto. (32)

[redacted]

Oggi, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana pietà, spirava serenamente nel bacio del Signore

Nina Ferreri-Zaddei

Il marito CESARE, i figli, i nipoti, ed i prossimi congiunti compiono il doloroso incarico di darne l'annuncio.

La presente serve di partecipazione.

La sepoltura avrà luogo il quattro corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Nizza, N. 71.

La famiglia desidera esser lasciata sola nel dolore.

Torino, 2 dicembre 1913. (c 32593

[redacted]

Ieri, improvvisamente spirava, dopo brevissima malattia e munito dei conforti religiosi

PIO RAVETTI

d'anni 57

Addoloratissimi, ne danno il triste annunzio: la famiglia, i fratelli GIOVANNI, farmacista, e cav. LUIGI; le sorelle ANNETTA e MARIA coi parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 3 dicembre, alle ore 16, partendo da piazza Montebello, 30.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano quanti vorranno prendere parte al mesto accompagnamento. (N

[redacted]

Il marito MARIO, coi parenti e congiunti tutti, profondamente commosso per la sincera dimostrazione di cordoglio tributata alla sua cara ed amata

ALESSANDRINA PENNACINI-GNOLI

Insegnante Municipale

sentitamente ringrazia quanti vollero prendere parte al suo dolore accompagnando l'adorata salma all'ultima dimora; in particolar modo ringrazia le Autorità Civili, la Direzione Generale delle Scuole Elementari di Torino, la Scuola del Pilonetto e la Direzione della Società Italiana Tramways S. I. T. (c 32560

[redacted]

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (112

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— L'Hôtel d'Inghilterra.

— E' possibile... Di questo non me ne ricordo... Con voi c'era una sorella, ma molto più anziana.

— Non era mia sorella... era una zietta giovane come una cugina... Ma sapete, esclamò Alessandro commosso, che tutto ciò è veramente strano?

— Io non trovo mai nulla di straordinario a questo mondo. Constato i fatti, ecco tutto, e dico che se accadono è perchè Dio vuole così, nello stesso modo ch'egli non ha voluto che fossi accoppato questa sera. E il vostro babbo?

— Il mio...; babbo?

— Non era vostro padre, quel signore vecchio?... Oh! di lui, me ne ricordo benissimo, col suo aspetto di vecchio ufficiale...

— Era mio zio!...

— Ah! il babbo della zietta!

— No, era anche zio di lei. La mia zia, ed io eravamo orfani; e lo zio il marchese di Biancourt ci aveva accolti... Povero caro zio! esclamò Alessandro.

— E' morto, nevvero?

— Quando avevo appena undici anni.

— In modo che... da quel momento siete rimasto solo?

— No. La zia aveva sposato il barone di Girel. Non conoscete questo nome?

— Girel... Girel... Aspettate... Mi pare di averlo sentito una volta nominare... Ma non so dove!

— Il signor di Girel è uno dei primi agenti di cambio di Parigi.

— Allora, mi spiego, disse con naturalezza Treborson. Avrò udito il nome del signor di Girel da mio padre che probabilmente era in relazione d'affari con lui...

— Ciò che mi prova, riprese Alessandro, che le leggende, che sul vostro conto corrono a Johannesburg, hanno un gran fondo di verità!

Invece di rispondere Treborson versò da bere e offrì dei pasticcini ad Alessandro.

— Son pasticcini che mi faccio spedire da Parigi dovunque io mi trovi: è la mia risorsa, ed una buona risorsa nei casi imprevedutl.

Alessandro fece un cortese atto d'impazienza:

— Ma ora, e voi signore, tocca di parlare. Finora non ho fatto che raccontarvi le mie storia.

— E vi assicuro, che per poco che la fortuna ci arriderà domani, non avrete da pentirvene. Vi racconterò anch'io la mia storia; ma voi non avete ancora terminata la vostra; bisogna ch'io sappia in qual modo e perchè voi, nipote d'un ricco agente di cambio, vi trovate in questo momento al Transvaal in mezzo ad una popolazione spopolazione dalla magia dell'oro?

— La mia storia è semplicemente sciocca, rispose con franchezza Alessandro. Ero ricco... relativamente, quando, alla mia età maggiore, il signor di Girel mi consegnò la sostanza, che era quasi d'un milione... e che ora si è ridotta a zero... Ecco tutto.

— Per... colpa vostra.

— Completamente.

— E, questo signor di Girel, vostro zio, non ha cercato d'impedire che vi rovinaste?

— M'ha detto quello che mi meritavo; ma ero già all'asciutto.

— Ed è stato lui a spedirvi al Transvaal?

— Oh! no! Con mio zio ormai non siamo più in buoni rapporti! Le buone famiglie non amano i cattivi soggetti.

— Nessuno... nella vostra famiglia dunque... vi voleva bene? chiese Treborson con un'aria sorpresa.

— Oh! non ho detto questo! disse vivamente il giovane; son dettagli in sostanza che non vi possono interessare.

Improvvisamente il viso d'Alessandro manifestò un po' di contrarietà.

— Dite piuttosto, rispose Treborson, che sono indiscreto. Però anche voi bramate vedere il fondo della mia vita; ve lo mostrerò fra poco senza reticenza alcuna. Parliamoci quindi francamente dalla vostra famiglia; ho bisogno di conoscere esattamente la vostra posizione prima di farvi una proposta che in pochi giorni potrebbe ricostituire la vostra perduta sostanza.

Spinto dalla simpatia che Treborson esercitava sopra di lui e dal bisogno di discorrere delle persone che amava, Alessandro non esitò più:

— Nella mia famiglia tutti mi volevano bene... meno il mio caro zio e tutore. Oh! lo! Tante volte mi son chiesto se non provave diletto a vedermi sciupare bestialmente il mio patrimonio!

— Oh! sarà stato come accade in tutti i paesi del mondo! disse filosoficamente Treborson; al giuoco, alle corse, gli equipaggi... le donne... sicchè un bel giorno vi siete trovato completamente al verde?

— Vedo che siete al corrente dei nostri usi.

— Ne ho visti tanti rovinati! Dunque, eravate proprio senza un soldo?

— Precisamente, caro signore. Capirete il dispiacere di mia zia... della fanciulla che conoscete a Biarritz!

— E che certamente vi voleva bene?

— M'adorava con un'incommensurabile indulgenza. E non solo lei, ma anche sua figlia, che era per me come una sorella! Quante volte ne ho provato rimorso!

— avete sentito il rimorso meritevate indulgenza e perdono.

— Ah! non ho mai avuto un rimprovero da lei!... In quanto a mio cugino, più giovane di cinque anni di sua sorella, era sempre in ammirazione per me. Se avessi voluto, sarebbe venuto con me quando mi decisi a lasciar Parigi.

— E' da poco dunque che avete lasciato Parigi?

— No, sono circa due anni.

— E che avete fatto durante questo tempo?

— Sono stato a New York, a Chicago... a San Francisco, cercando di farmi strada e guadagnarmi ancora la vita materiale.

— Sostenuto, naturalmente, da vostro zio.

— No, no — dichiarò con forza Alessandro. — Ormai non intendevo vivere che colle mie fatiche.

— Ciò mi prova, caro signore, che non eravate un vero viveur! Giacchè in ogni paese ho osservato che un viveur non è buono ad altro che ad essere un viveur. Rovinato, voi avete preso il toro per le corna... Negli Stati Uniti, quindi, avete fatto più d'un mestiere?

— Sono stato commesso, alla corrispondenza, in una casa di commercio, sotto-capo di uno stabilimento di allevamento nei dintorni di Chicago, avendo l'idea d'impiantare per mio conto allevamento in grande nelle praterie.

— Speculazioni ormai vecchie!

— Appunto, ma me ne accorsi, e piantai l'allevamento, attirato dalle miniere d'oro della California e del Colorado. Là, dopo alcune peripezie prive d'interesse, mi trovai in relazione con un ingegnere d'una miniera nell'Orniana, al quale venne offerta una splendida posizione al Transvaal; egli stesso m'offrì di condurmi seco, perchè traduceva abbastanza bene le sue relazioni (ric d'espressioni tecniche... Ed eccomi!

— Senza un impegno speciale con quest'ingegnere?

— Senz'altro impegno che di darmi alcune ore di lavoro al giorno. Anzi egli stesso m'ha consigliato di stare attento alle buone occasioni e di acciuffare la fortuna, se vorrà passarmi a tiro.

— Domattina vi passerà sotto al naso — dichiarò energicamente Treborson.

(Continua).

Le perdite degli spagnuoli al Marocco

Madrid, 2, mattino.

Mandano da Ceuta che nell'ultimo scontro con i Mauri, gli Spagnuoli hanno avuto quindici morti e quindici feriti.

Secondo un altro telegramma da Ceuta, due compagnie partirono ieri dalla posizione Arteslman, presso Federico, per tentare un'esplorazione sopra il territorio dei Beni Messana. Un forte distaccamento, che precedeva in avanguardia, venne improvvisamente attaccato e circondato da un centinaio di marocchini. S'impegnò subito un violento combattimento. Il distaccamento spagnuolo fu quasi interamente annientato: solo un tenente e quattro soldati poterono sfuggire all'eccidio. Fra gli spagnuoli vi sono sedici morti e venti feriti. I marocchini furono costretti però alla fine a fuggire, lasciando sul terreno trenta morti.

Un terzo dispaccio da Tetuan informa che le truppe di fanteria incaricate del servizio di ricognizione sulle colline delle Arabine hanno dovuto sostenere un nutrito fuoco di fucileria contro un forte gruppo di ribelli che sono fuggiti portando via sei morti. Da parte loro gli spagnuoli hanno avuto un soldato ucciso, un ufficiale e diciassette soldati feriti.

Le lagnanze degli indù del Sud-Africa

L'inchiesta governativa

Londra, 2, mattino.

Ieri una deputazione, la quale sostiene gli interessi degli indù del Sud Africa, si è recata da Lord Krewe al Ministero delle Indie e vi espose le lagnanze degli indù residenti nel Sud Africa contro il Governo dell'Unione coloniale del Capo. La deputazione chiede l'applicazione di certe misure, fra le quali il rilascio degli scioperanti indù che sono stati incarcerati, l'emendamento alla legge di emigrazione, l'abolizione della tassa fiocalico per gli indù e il principio di una inchiesta esauriente.

Lord Krewe, rispondendo, disse di non poter ritenere le notizie dei giornali come fatti provati, ma tuttavia dichiarò che deve esistere una situazione, il cui studio esige una inchiesta profonda ed esauriente tanto sui fatti che si svolsero quanto su altre diverse circostanze. Lord Krewe però alla fine disse che ogni decisione spetta al Governo autonomo del Sud Africa. Un cablogramma da Durban dice che l'inchiesta del generale Mutz sopra le condizioni degli indù è terminata, ma non se ne conoscono ancora le conclusioni. Si afferma che lo sciopero degli indù tende a diminuire.

La lotta elettorale in Bulgaria

L'assenteismo nelle riunioni di Daneff e dei suoi sostenitori

Sofia, 2, sera.

Il capo del Partito Democratico, Malinoff, ha tenuto un discorso elettorale in cui ha dichiarato che la sciagura della Bulgaria è stata causata da tutta una serie criminosa di errori. Il principale errore è stato la conclusione di un'alleanza con la Serbia e con la Grecia. Malinoff, nella sua qualità di Presidente del Consiglio, poco tempo dopo la dichiarazione dell'indipendenza, respinse la proposta di concludere un'alleanza con Grecia, avente per scopo la ripartizione della Macedonia. Alla stessa maniera egli dichiara di aver agito quando la Serbia propose la conclusione di un'alleanza che la Bulgaria non poteva consentire per una divisione del vilayet di Uskub. Smentisce l'affermazione secondo la quale egli avrebbe respinto la proposta dell'Austria-Ungheria di dividere la Serbia dichiarando che l'Austria non fece mai una simile proposta.

Il punto più interessante dell'agitazione elettorale è il fatto che il partito di Daneff è ovunque boicottato. Il dottor Daneff e l'ex Ministro Christoff non poterono tenere i loro discorsi elettorali non essendo gli elettori intervenuti alla riunione.

Ufficiali portoghesi arrestati

Disordini elettorali

Lisbona, 2 sera.

L'inchiesta aperta in seguito al complotto scoperto a Torres Novas, il 4 ottobre ultimo scorso, ha condotto all'arresto di alcuni ufficiali. E' già stato arrestato il capitano Silvera Barroso ed è stato spiccato mandato d'arresto contro un capitano, due tenenti ed un sottotenente. Il tenente colonnello Felix, comandante la Scuola pratica di cavalleria di Torre Novas, in seguito agli avvenimenti del 21 novembre è stato trasferito ad un altro servizio.

A Guerai e a Vila Soca, nella circoscrizione di Braga, sono avvenuti disordini elettorali. A Espinhoo, presso Oporto, numerosi elettori hanno preso parte alle elezioni e si sono verificati tumulti. E' stato arrestato un elettore. Furna è custodita militarmente.

La morte della principessa Carolina Barberini

Roma, 2, mattino.

E' morta la principessa Carolina Barberini Colonna Sciarra, una delle ultime figure del vecchio mondo romano. Ella era nata a Napoli nel 1820, dal marchesi Di Pescopagano, e fino all'ultimo tempo ha conservato lucido intelletto. L'hanno curata e assistita nei passati giorni con amore il figlio principe Matteo e le nipoti. Ieri ha avuto luogo, in forma privatissima, il trasporto al Verano.

La principessa aveva sposato nel 1841 il principe Matteo Colonna Sciarra, e da questa unione nacque nel 1856 un figlio, a cui fu dato il nome del padre. La principessa Carolina fu coinvolta in un processo di cospirazione a favore dei Borboni, nella quale però ella non aveva avuto la più piccola parte. Il fatto destò molto rumore nella società romana, ed al suo ritorno in città ella fu nominata dama d'onore della regina Maria Sofia. La principessa tornava a Roma, da Napoli, il giorno 29 gennaio 1863. Era giunta alla stazione di Isoletta, quando fu arrestata da due agenti, che l'avevano seguita nel viaggio. Fu sequestrato presso di lei un piego contenente lettere, che la stessa madre affidate perchè le recapitasse ad uno dei Borboni. Ella ignorava il contenuto delle lettere. Il processo durò otto mesi. La sua difesa fu assunta dal celebre avv. Tarentini. Essa fu prosciolta da ogni accusa. Fu straordinariamente generosa col suo difensore, e più tardi volle pubblicare un volume, in cui riassumeva la storia del suo arresto e riferiva il testo delle lettere incriminate.

Un pericolo di inondazione a Pietroburgo

Pietroburgo, 2, mattino.

Un violento vento di mare spinge grandi masse d'acque nella Neva, il livello della quale è salito a sei piedi e mezzo al disopra del livello normale. Alcuni quartieri della parte bassa della città sono inondati. Colpi di cannone sparati dalla fortezza di Pietro e Paolo hanno annunciato alla popolazione il pericolo dell'inondazione.

Alla ricerca di un regio commissario pel Municipio di Roma

Roma, 2, mattino.

Il *Corriere d'Italia* dice che, oltre al nome del comm. Metzinger, quale commissario di Roma, si va facendo anche quello del commissario Mazzella.

Cronaca Cittadina

La bandiera del 50° fanteria portata a Torino

Questa mattina alle ore 11,45 arriverà a Torino il Comando del 50.o Reggimento Fanteria recando la bandiera che aventolò gloriosamente sui campi di Libia.

Un fonogramma da Roma ci annunzia che la bandiera è giunta di già alla Capitale.

Essa era scortata da una compagnia al comando di un capitano e di due tenenti. Alla stazione di Termini resero gli onori gli ufficiali dell'82.o fanteria (brigata Torino) con un reparto di truppa e la musica. La bandiera alle 12 è ripartita per Torino dove trovansi di guarnigione due battaglioni (il 2.o ed il 4.o) del reggimento oltre al Deposito. In Libia sono rimasti il 1.o ed il 3.o battaglione. Come è noto il colonnello Falletti di Villafalletto trovasi però in licenza di convalescenza in Italia da qualche tempo.

Il 50.o fanteria venne mobilitato verso la fine dell'ottobre 1911 e partì per la Libia al comando del colonnello Montuori, che fu durante la campagna promosso maggior generale. Appena sbarcato a Tripoli, fu inviato alle trincee e nell'avanzata del 26 novembre successivo si coprì di gloria trattenendo da solo il nemico e avvinghiandosi nel deserto in direzione di Ain-Zara. Per l'occupazione di quest'ultima località nella giornata del 4 e 5 dicembre combattè accanitamente cogli altri reggimenti distinguendosi sempre per slancio e valore. Nel 50.o erano incorporati numerosi richiamati delle classi 1888 e 1889 del distretto di Torino. Ad Ain Zara il reggimento rimase di presidio al forte per alcuni mesi compiendo audaci ricognizioni in direzione di Suani ben Aden, Bir Tobras e Fonduc ben Gascir. L'8 giugno prese parte alla prima battaglia di Zanzur. Pochi giorni dopo il 50.o reggimento « torinese », come veniva chiamato, si imbarcava a Tripoli con altre truppe ed il 16 dello stesso mese sbarcava colla divisione Camerana sulla spiaggia di Bu Sceifa, prendendo parte subito dopo all'occupazione di Misurata e quindi ad un'audace puntata su Gheran, al comando del maggior generale Fara.

Conclusa la pace, il reggimento rimase di stanza nella regione di Misurata, dove attese alla costruzione di strade e di caserme.

A ricevere la gloriosa bandiera si recheranno alla stazione il tenente generale Brusati, comandante del nostro Corpo d'Armata, il tenente generale Escard, comandante la Divisione, i due battaglioni del 50.o fanteria con musica, le rappresentanze armate di tutti i Corpi del presidio e gli ufficiali liberi dal servizio. Interverranno pure le autorità cittadine e le rappresentanze delle società militari con bandiere.

La bandiera è stata ultimamente decorata dal Re, sul monumento a Vittorio Emanuele II a Roma, della medaglia di bronzo al valor militare, « *per la bella condotta tenuta dal reggimento a Henni ed a Messri (26 novembre 1911), Zanzur (8 giugno 1912) e Misurata (3 luglio 1912)* ».

Una ingegnosa "pianta,, della città

Il ragioniere Calleri ha iniziato in questi giorni la pubblicazione di una collezione di Piante-guide delle principali città italiane ed estere, la cui caratteristica è data da un'astia detta « coordinatografo » che, applicata sul centro della Pianta, facilita e sollecita la ricerca di località, uffici, ditte o privati, in modo ingegnosissimo. Primo della serie è la nuova « pianta » della città di Torino corredata da un lato dal calendario e dall'altro lato dall'elenco vie, piazze, ecc.

Sull'elenco tutte le località sono indicate colle rispettive circoscrizioni amministrative, politiche e giudiziarie e controdistinte da tre numeri che risolvono con una trovata facile e geniale, il difficile problema di determinare e far conoscere senza perdita di tempo, la località che si cerca.

Alla pubblicazione della nuova Pianta di Torino, edita dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara, faranno seguito quelle di Milano, Genova, Roma, Napoli e Venezia.

Malcontento fra dipendenti dal Comune

Il personale municipale addetto al servizio della nettezza delle aiuole e dei canali bianchi, è molto malcontento delle condizioni in cui si trova, perchè con la paga massima di lire 2,75 al giorno e per sole 310 giornate lavorative annue, non possono molte illustrazioni per dimostrare la insufficienza del salario per chi vuole onestamente vivere.

Nel prossimo anno la loro mercede sarà portata a L. 3,00 al giorno per sole 310 giornate lavorative, senza nessun altro indennizzo, nè massa vestiario, nè malattie, udente altro che il misero guadagno di lire tre qualche volta ancora falcidiato da multe od altro.

Fanno voti che il Consiglio comunale nella discussione dei bilanci voglia tener calcolo della condizione precaria di ostesti umili operai, i quali non domandano il superfluo ma solamente quanto è equo e ragionato, cioè che il pagamento sia fatto per tutto l'anno in ragione dei 365 giorni, un equo trattamento per le malattie, diritto di alcuni giorni di ferie, e una garanzia per la vecchiaia.

Il risultato definitivo delle elezioni commerciali

La Camera di Commercio ci comunica il risultato definitivo di tutte le 160 Sezioni, di cui una deserta: votanti 8767.

Rossi cavalier senatore Teofilo, voti 8449; Fasano comm. Francesco, 8219; Bonzalia avv. comm. Cesare, 8110; Penotti comm. Giovanni, 8100; Oderio cav. Eugenio, 8058; Lombardi commendator Felice, 8041; Negri prof. cav. uff. Pasquale, 8034; Sacerdote cav. Leone, 8030; Ovazza cav. Ernesto, 7884; Pio cav. uff. Carlo, 7877; Diotto ing. cav. Vittorio, 7791; Bioglio Agostino, 7566; Berzia cav. Pietro, 6977; Serralunga comm. Giovanni Battista, 6790; Guala cavaliere Fortunato, 6751; Rubino ing. cav. uff. Ernesto, 3489; Tonelli cav. uff. Giuseppe, 1819; Bertola cav. Carlo, 1265.

Risultarono quindi eletti i primi quindici candidati.

Il prezzo del pane

La Commissione per l'accertamento del prezzo del pane in Torino, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio, prendendo per base i prezzi della farina marca *B*, denunciati dal listino ufficiale del mercato dei cereali in Torino, e tenuto conto delle spese di fabbricazione e di esercizio in rapporto alle condizioni attuali di lavorazione e di vendita, ha accertato che il prezzo attuale di costo al produttore prestinato del pane comune in città è di centesimi 40 al Kg.

L'Associazione della Stampa ai partecipanti alla Commemorazione verdiana

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa festeggiò ieri i partecipanti alla Commemorazione verdiana, tenutasi al Chiarella, con una colazione al *Ristorante del Cambio*. Erano presenti: Sem Benelli, il poeta che cortesemente si prestò per evocare la figura e l'arte del grande Maestro; Gemma Ross, la *Norma* per eccellenza, la squisita artista, le cui creazioni sono miniature finissime, nelle quali non si sa se più ammirare la perfezione del canto o la fine sensibilità dell'artista; Gilda Della Rizza, la giovane cantante, che nella breve vita d'arte ebbe larga messe di applausi ha raccolto, interpretando le piccole, deliziose creature pucciniane.

Allo *champagne*, il segretario dell'Associazione, in assenza del consigliere delegato, avvocato Cini Rosano, a nome del Consiglio, ringraziò il poeta e le due artiste per la loro opera cortese, mandando un pensiero di riconoscenza anche agli assenti, al comm. De Luca, il trionfatore dell'attuale stagione al Politeama Chiarella, il magnifico incarnatore delle più forti figure verdiane, *Don Carlos* e *Rigoletto*, e l'eccellente maestro Del Cupolo, che presiò, per la riuscita della Commemorazione, non solo la sua personale opera di direttore d'orchestra, ma partecipò alla preparazione, curandone l'assieme e i particolari con fine senso d'arte. Mandò un ringraziamento speciale anche alla Casa Ricordi, che largheggiò in concessioni per permettere la formazione di un programma vario e significativo.

Un ordine del giorno del personale ferroviario di manovra

Il personale ferroviario di manovra, dopo animata discussione circa il convegno di Roma, votò il seguente ordine del giorno:

« Si stabilisce: 1.o di inviare un telegramma al direttore generale in Roma pregando di mantenere la promessa fatta circa l'indennità notturna; 2.o conferisce che fra tutto il personale di locomotiva, e scambi, capi e manovratori ed affini non fruiscono della indennità notturna: che fra tutto il personale addetto ai movimenti, solo il personale di manovra non fruisce dell'indennità di alloggio; che il personale di manovra è posto in stato d'animo impressionante per la mancata emissione dell'art. 18 del regolamento sul personale per abuso d'autorità, mentre si tiene rigorosamente conto all'art. 51 dello stesso regolamento: considerato che, dato il lunghissimo periodo di anni per raggiungere il massimo degli stipendi e paghe ammessi sulle tabelle organiche graduatorie, nessun capo manovra, e ben pochi capi squadra potranno raggiungere tale meta, e che le cifre esposte sulle tabelle graduatorie non servirebbero altro che ad illudere coloro che si contentassero di vedere le cifre irraggiungibili; si stabilisce di nominare un proprio rappresentante da inviarsi al convegno di categoria indetto a Roma nella persona di Ercole Pietro, fidenti che nulla trascurerà in tutto il suesposto e di invitare solare che non sono organizzati di entrare in massa a far parte del Sindacato ferrovieri italiani, unico sodalizio che ha saputo da qui tutelare gli interessi dei ferrovieri tutti ».

Gita di studenti a Parigi

L'Associazione Torinese Universitaria rende noto che il Comitato studentesco torinese per la gita a Parigi è stato nominato in seno ad essa, e che le adesioni si ricevono nei locali sociali, via Ospedale, 24, tutti i giorni, dalle ore 18 alle 19. Le inscrizioni si chiudono il 7 c. m.

L'infortunio di un meccanico

Mario Salvinelli, d'anni 16, abitante in via Servia, n. 7, meccanico, mentre lavorava nella carrozzeria della Società Cooperativa Italiana, in via Bava, 22, vicino ad una macchina, ebbe il braccio destro preso da una cinghia di trasmissione in moto e fu travolto. L'infelice riportò la frattura dell'omero destro, la frattura complicata dell'avambraccio destro con recisione dei tendini.

Trasportato dai compagni di lavoro all'ospedale di San Giovanni, fu medicato dal dottor Longo, che lo fece ricoverare. Lo giudicò guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Caduto in casa

Carla Luigia Fiorito, d'anni 58, abitante in via Circonvallazione, N. 270, salita sopra una sedia per mettere a posto un orologio nella sua casa, cadde al suolo, producendosi la frattura dell'avambraccio destro. Fu medicata all'Ospedale Martini dal dottor Caneparo e giudicata guaribile in un mese.

— Anna Boerio, d'anni 32, abitante in via Castiglione, N. 9, cadde pure in casa sua, producendosi la distorsione del pugnetto sinistro. Fu medicata dal dottor Caneparo all'Ospedale Martini e giudicata guaribile in quindici giorni.

Infortunio

Il manovale Pasquale Galli, d'anni 52, abitante in via Cigliano, 10, mentre nello stabilimento Schilling, in corso Antonelli, 7, era intento a scaricare merce, scivolò e cadde, producendosi la lussazione del gomito sinistro e una contusione al torace. Trasportato al San Giovanni, fu medicato e giudicato guaribile in quaranta giorni dal dottor Ferrero.

Investito da una vettura

Giorgio Mussatti, d'anni 36, abitante in via San Tommaso, n. 7, cornicaio, mentre transitava in via Pietro Micca all'altezza di via San Tommaso, fu investito dalla vettura pubblica n. 174. Nella caduta riportò una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro, abrasioni allo zigomo sinistro e contusioni alla gamba destra.

Medicato al San Giovanni dal dottor Longo, fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Incendio in una cantina

In una cantina della casa N. 16 di piazza Emanuele Filiberto, di proprietà del dottor Grasso, tenuta in affitto dal negoziante in frutta Michele Bruno, per la caduta di una candela accesa si comunicava il fuoco a della paglia su cui erano deposte delle mele. Ma il pronto intervento dei pompieri valse a spegnere in breve il piccolo incendio che non aveva causato grave danno.

Chi perde e chi trova

Presso l'Ufficio di Polizia municipale sono depositati a disposizione di chi li ha perduti i seguenti oggetti:

Piccolo orologio d'argento; orecchino d'oro con pietra e rosa diamante; anello d'oro; pellicce; borsetta di pelle con somma inferiore a L. 10; due portamonete di pelle con somma inferiore a L. 25; spilla (broche) d'oro con pietre bollose d'oro da polsino; braccialetto a maglia d'oro basso; borsetta di velluto contenente una catenella d'argento e portamonete con somma inferiore a L. 5; croce da cavaliere; biglietto di Stato di piccolo taglio; anello d'oro con rose di diamanti; ruota d'automobile con corazza e camera d'aria.

Furti

Al giovine sedicenne Giordano Domenico, lattivendolo, abitante in via Madama Cristina, N. 100, fu rubato un vestito di lana, che aveva lasciato nel cortile.

— Ignoti, penetrati mediante scasso in una camera terrena della villa Nigra, in strada San Vito, N. 415, da un armadio rubarono un vestito ed un paletot di proprietà di Girolamo Damiano.

ABBONAMENTI

La STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

La STAMPA, e la Stampa Sportiva:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 26,50	L. 13,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta **venti centesimi** e l'ultima fascetta.

☛ Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

I pericoli della strada

Il tipografo Ausano Angelo, d'anni 22, mentre passava, montato in bicicletta, all'angolo di corso San Maurizio e via Bava, venne urtato da uno sconosciuto, che correva sbadatamente per raggiungere una tramvia, e cadendo al suolo riportò una ferita lacero-contusa al naso. Una guardia municipale lo accompagnò al Policlinico di via Matteo Pescatore, dove ebbe la necessaria cura dal dottor Coggiola, e fu giudicato guaribile in giorni 10.

Nota spicciola

Giovedì, 4, alle ore 10, nella sede dell'Unione Magistrale, in via Maria Vittoria, 35, avrà luogo l'adunanza delle maestre interessate all'applicazione dell'art. 99 della legge Daneo-Credaro.

— Alle ore 16 di giovedì, 4, nell'aula della Clinica Medica (via San Massimo, 29), il prof. G. B. Allasia inizierà il corso di pediatria con una prelezione sul tema: « Se si debbano ospedalizzare i lattanti ».

Oggi, 2 corrente, nei locali dell'Unione Commessi ed Impiegati di Commercio, via Lagrange, 7, ebbe principio un corso pratico di Legislazione, di Procedura e Ragioneria pratica industriale e commerciale, tenuti dall'avv. Ugo Marcello Tavella, dall'avv. Aldo Poggio e dal rag. prof. dottor Serafino Pellizzari.

Il corso è gratuito per gli impiegati di commercio. Le lezioni, in forma di conferenze seguiranno ogni martedì e giovedì, alle ore 21 precise.

Seguendo la Cronaca

Vittoria Italiana Industria Piemontese

Da Roma, 1 dicembre 1913:

Con vera soddisfazione si segnala un'altra grandiosima Vittoria dell'ormai ben noto apparecchio di fama mondiale per la rapida preparazione del caffè in bevanda « *La Victoria Arduino* » di Torino, che inaugurata giovedì scorso giorno d'inaugurazione della 24.a Legislatura nel sontuoso *Buffet* della *Camera dei Deputati a Roma*, irradiò nella sua magnificenza, ed eleganza portando vanto alla nostra Industria Italiana come ne ben sepper lo geniale inventore industriale Piemontese portare trionfo anche all'Estero nella sua unica brevettata speciale fabbricazione.

Va segnalato che l'apparecchio « La Victoria » è il primo ed unico del genere che abbia l'onore d'emergere a Montecitorio.

Per la scelta di un dono

E' oggetto di quotidiana ammirazione la vetrina di Ricciardi, in via Cernaia, 20, che d'ora in ora diventa più suggestiva.

Le porcellane finissime, i cristalli, le argenterie, i nielli, tutti di provenienza estera, sono scelti con gran gusto.

Per le bomboniere per nozze poi è specialista, avendo ricco assortimento di tipi finissimi, e noi lo raccomandiamo a tutte le signorine prossime ad essere colpite dal dardo d'Amore.

I primi pianisti del mondo suonano

Chi non sapesse che cosa sono i celebri Rotoli d'Artista perforati a 72 e 88 note, servibili per tutti gli autofini e apparecchi automatici per suonare il Pianoforte, si rivolga alla Ditta Ges. Uorli e Figli, Como, da quale sarà ben lieta di dare tutte le spiegazioni del caso. Mediante i suddetti Rotoli d'Artista si ha la possibilità di udire in qualsiasi momento in casa propria i più grandi pianisti del mondo.

Esposizione Paquin di Parigi

La Casa Paquin, di Parigi, esporrà le sue ultime creazioni che signorine mannequins parigine, oggi, 3 dicembre, a partire dalle ore 16,30, all'*Hôtel d'Europe*.

Entrata libera. Inoltre, alle 3, a profitto dei poveri della città.

Il Cinema Minerva

per aderire alle insistenti richieste riprenderà per oggi e domani il capolavoro *La Morte Civile*, della Savoia, in cui emerge il signor Dillo Lombardi che, interpretando la difficile parte di Corrado, commuove alle lacrime tutti gli spettatori. Al giovedì i bambini accompagnati avranno l'entrata gratis.

Al Cinema Splendor

L'enorme pubblico accorso in questi giorni allo Splendor è rimasto esterrefatto dinanzi alla grande abilità di Nick Winter, il celebre equilibrista, protagonista impareggiabile dei *Misteri del Castello d'Armor*, dramma a base di trabocchetti e di abili astuzie.

Questa film a colori è proiettato ancora oggi e domani.

Pasquariello

ha debuttato lunedì sera al « Maffei » innanzi ad un pubblico affollato ed impaziente di vedere apparire alla ribalta questo suo beniamino. Ed il debutto fu degno di tanto artista! Applausi scroscianti ed innumerevoli richieste insistenti di bis! Ecco il riassunto della serata. Altri applausi nutriti riscosse la incantevole Perlowa, che non è soltanto regina della danza, ma pure di squisita eleganza. Ancora poche sere rimarrà tra noi questa esimia artista e squisita signora. Un altro debutto *hors-ligne* è stato quello della soavissima *Carmen Miolet* che rinnovò, su queste scene, il successo delle altre volte, chè, oltre all'arte sua fine e delicata, fece sfoggio di un'eleganza che non si riscontra facilmente nei nostri caffè-concerto. A giorni altri nuovi ed importantissimi debutti. Suscita ammirazione ed ilarità il numero *Cole De Lasse* con i suoi esercizi sul filo di ferro e con i lazzi e le smorfie trovate del suo comico. Così il « Maffei » prosegue, imperterrito, per la sua via trionfale.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 3 dicembre.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 741,0; ore 15: 741,0; ore 21: 742,7.

Stato atmosferico — Ore 9: nebbia; ore 15: quasi sereno; ore 21: nebbia.

Temperatura estrema nel NORD in gradi centesimali:

Massima + 7,5 Minima — 1,9

Stazione Centrale — Nelle ultime 24 ore del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno + 5,5.
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 1,4
Stazione Termometrica Bardelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno + 4,5
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 — 1,3

1 Dicembre — Il sole nasce alle ore 7, tramonta alle ore 16, minuti 56.

Giorno della luna 8.

Arti e Scienze

Teatro Carignano

Ermete Novelli ha rappresentato ieri sera *La Vedova*. La bella commedia di Renato Simoni, bella di semplicità e di poesia, vibrante di sentimento, ha attratto, dopo il Reinach, che ne comprese non tanta efficacia di tratti la prima edizione originale, anche il Novelli. E l'uditorio ha festeggiato ancora la commedia nella sua veste italiana e il suo nuovo interprete, ma l'esecuzione non ha giovato, così ci pare, alla figura ed all'essenza dell'opera Simoni. La recitazione ha dato alla Vedova un tono troppo vivace, troppo clamoroso: certe delicate sfumature sono sopraffatte in taluni interpreti da una asprezza, da una violenza rappresentativa, che non servono più a comporre dinanzi le espressioni di melanconico sentimento e di sottile galezza che si alternano nei tre atti.

Stasera Ermete Novelli dà la terza delle sue recite straordinarie: *Rebè*.

Teatro Vittorio Emanuele

Continuano con vivo successo le repliche della fortunata rivista *Turin ch'a passa*, che ormai ha acquistato tutti i favori del pubblico. La Compagnia Casaleggio si prepara intanto a introdurre in essa nuovi couplets, perchè il lavoro mantenga sempre il carattere di grande attualità.

La serata di Emma Vecla

Venerdì sera, al teatro Alfieri, avrà luogo la serata d'onore di Emma Vecla, con la 14.a replica dell'operetta *Il Biricchino di Parigi*, in un intermezzo Emma Vecla dirà alcune « Canzoni antiche di Francia del XVII e XVIII secolo »: 1.o *L'Inutile difesa*; 2.o *Il est pourtant temps...* (*Chanson Crinoline*); 3.o *Les souvenirs de Lisette*.

Nino Bixio commemorato dall'on. Vecchini

Il 16 dicembre si compie il quarantesimo anniversario della tragica morte del grande garibaldino, ed il « Circolo amicale di cultura » intende onorarne la memoria con una grandiosa commemorazione, che avrà carattere ufficiale. Il Circolo fin d'ora rivolge invito a tutte le Associazioni cittadine ed ai reduci perchè intervengano alla cerimonia, la quale avrà luogo entro dicembre, in un teatro cittadino, con un discorso di Arturo Vecchini.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa Fratelli Chiarella) — (Compagnia dialettale Piemontese di Gemelli e Casaleggio. Diretta da Federico Boccelli) — Ore 20,45: *Un bel dirigibal*, commedia in un atto; *La spada e la cavalà*, farsa; *Turin ch'a passa*, rivista comico-musicale, in cinque quadri, di C. Demarte, G. Corvetto e G. Gastaldi, con musica di diversi autori, diretta dal M. A. Colombino — Ingresso L. 0,50 — Ingresso L. 0,50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). — (Compagnia Drammatica Italiana del comm. Ermete Novelli) — Ore 20,45: *Rebè*, commedia in tre atti, di Hennequin e *Le bottarnate di Cbadillac*, commedia in un atto. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Spettacoli di opera) — Ore 20,45: *Un ballo in maschera*, opera del maestro G. Verdi. — Prezzi ridotti — Ingresso L. 1,50.

TEATRO GIACOSA — (Stagione di Varietà) — Ore 20,45: *Giornale reporter di guerra nei Balcani*, rivista-commedia — Ingresso L. 0,50.

TEATRO BALBO — Spettacoli di vera varietà familiare ore 20,45 — Ingr. cent. 50; 2.a gall. cent. 10.

EDEN — Spettacolo Varietà il 2.o ordine, ore 20,45.

KURSAAL DORO — Concerto - Skating.

Stato Civile di Torino

3 dicembre 1913

NASCITE: 26, cioè maschi 13, femmine 13.

MATRIMONI: Bosello Guido con Cadario Maria Teresa — Trovetti Francesco con Segli Laura — Bacconay Alberto con Ginet Marcella.

MORTI: Scaiciso Emma, d'anni 67, di Napoli, stabilestera

Rivetti Francesco, id. 84, di Nolvo, agricoltore, via XX Settembre, 16.

Zambrani Ernesta ved. Monti, id. 64, di Vindana, casalinga, via Stampatori, 64.

Negro Orsola ved. Valperga, id. id. di Torino, sostituente, piazza Emanuele Filiberto, 1.

Ricciardone Virginia n. Albano, id. 61, di Cel San Giovanni, cuoca, via Giustiniani, 19.

Arduino Teresa, id. 32, di Torino, scultura.

Accastello Giuseppe, id. 66, di Carmagnola, contadino.

Pierro Giovanna, id. 43, di Novara, contadina.

Ferri Luigi fu Giuseppe, id. 62, di Ovigllo, pensionato municipale.

Maschiavelli Maria ved. Pavan, id. 85, di Casale Scodosia, casalinga.

Ravetti Pio fu Carlo, id. 67, di Nizza Monferrato, pensionato, piazza Montebello, 23.

Vercellone Michele, id. 63, di Bianzè, muratore, via Pralungo, 6.

Balbotti Nicola, id. 18, di Ventimiglia, commesso.

Pomato Margherita ved. Fazelli, id. 78, di Boscomaro, casalinga via San Secondo, 14.

Ferreri Maria Maddalena n. Zaddei, id. 61, di Mori Ligure, agiata, via Nizza, 71.

Giordano Luigi, id. 45, di Piacenza, segretario, piazza Emanuele Filiberto, 1.

più 5 minori d'anni uni.

Totale compresovi 10, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 10.

Latitante sardo ferito in un conflitto coi carabinieri

Cagliari, 2, mattino.

Sulle montagne di Aritzo, in regione Fontana Raminosa, verso il mezzogiorno di ieri, i carabinieri si scontrarono con un pericoloso latitante, certo Todde Michele. Dopo uno scambio di fucilate il latitante, che era rimasto ferito, pratico del luogo, riuscì ad internarsi in un bosco. I carabinieri lo seguirono, rinvenendo sul terreno macchie di sangue, senza rintracciarlo. I carabinieri rimasero illesi.

La difesa dell'Europa contro il pericolo della peste

Algeciras, 2, mattino.

E' stato imposto a tutte le navi comunicanti con Larrache una quarantena di sette giorni. Si assicura che tale misura è stata presa in seguito ad un caso di peste verificatosi.

Tremila operaie spagnuole in isciopero

Madrid, 2, mattino.

A Castellane si sono poste in isciopero tremila donne occupate nell'imballaggio delle arance per l'esportazione. Esse chiedono un aumento di salario e la diminuzione delle ore di lavoro.

L'ex-presidente del Nicaragua in viaggio per la Spagna

Washington, 2, mattino.

Il Governo del Nicaragua, avendo ritirata la sua domanda di estradizione contro l'ex presidente Zealaya, questi, che era stato arrestato a New York, sotto l'imputazione di assassinio, dietro domanda appunto del Governo di Nicaragua, partirà immediatamente per la Spagna.

I risultati delle elezioni camerali a Cuneo

Cuneo, 2, sera.

Solo oggi si sono potuti avere i particolari generali delle 65 sezioni del distretto elettorale della provincia di Cuneo. Gli eletti hanno ottenuti questi voti: Albonico, voti 3287; Bergesio, voti 3539; Boglione, voti 3467; Bitrago, voti 3303; Cardelli, voti 3457; on. Casalin, voti 3894; Castellino, voti 3301; Manfredo, voti 3090; Traversa, voti 3382; Lepetit, voti 3584.

I candidati De Benedetti e Polsetti non hanno ottenuto la maggioranza.

Lo sciopero dei lavoratori del marmo

Carrara, 2, notte.

Oggi la Camera del lavoro invitava gli operai ad un pubblico Comizio, al quale parlarono Meschi, segretario, e l'on. De Ambris, che illustrarono la situazione promettendo che perdurando l'attuale stato di cose verranno instaurate cucine comunarde a favore degli operai. Nessuna soluzione si presenta favorevole. Le parti si mantengono riserbate. La calma regna perfetta. Nessun incidente si è finora verificato.

Il tentato suicidio di uno studente romano

Roma, 2, notte.

Stamane lo studente Bernardo Galluppi, venticinquenne, figlio dell'ex-deputato ed assessore comunale, ora consigliere di Stato, ha tentato di suicidarsi con un colpo di rivoltella al cuore. Trasportato subito all'ospedale, i medici non si sono pronunciati sullo stato del ferito. Il motivo del suicidio pare si ricerchi nello insuccesso dello studente per il sinistro esito degli esami.

Per le vittime del nubifragio in Val di Lanzo

Lanzo, 2, notte.

Nell'ottobre scorso una violentissima bufera scatenavasi sulle ridenti vallate del Lanzese, producendo ingentissimi danni alle campagne. Ad alleviare le tristi condizioni di quelle popolazioni, il ministro dell'interno, Giolitti, aderendo alle premure dell'on. Rastelli, ha disposto la concessione di un sussidio di lire seicento e di altro di lire trecento, rispettivamente a favore delle famiglie povere di Becca Canavese e di Barbania, Comuni, i quali con Corio, già beneficiato di un sussidio di mille lire, ebbero maggiormente a risentire i danni del nubifragio.

Borse Estere

Borsa di Vienna.

Cred. Austr.	666 75	667 50	Lire it. (carta)	94 45	94 60
Lombarde	174 25	174 75	R. Austr. (arg.)	92 30	92 45
R. Ung. austr.	338 25	339 75	id. (carta)	92 55	92 65
Austriache	704 50	702 75	Union Bank	595 50	591 50
R. Austr. ung.	2687	2687	R. Austr. n. oro	103 60	103 60
Napol. d'oro	19 07	19 07	R. Ungher. 4 0/0	92 15	92 30
Sconto Banc.	108 —	108 —	id. 5 1/2 0/0	71 25	71 75
Ambu Parigi	95 25	95 50	R. Pass. Austr.	304 50	304 50
id. Londra	24 11	24 11			

Tendenza generale.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 17 al 23 novembre

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 26,25 a 26,75 — id. nazionale da — a — — id. esteri da 25,— a 26,50 — Segala da 20,— a 20,50 — Avena da 22,50 a 23,50 — Riso da 32,50 a 45,— — Meliga da 18,— a 18,— — Farina di frumento marca n. 1 da 36,50 a 36,75 — id. marca superiore da 36,— a 37,75 — id. marca 0

ULTIME NOTIZIE

Il Ministero Barthou rovesciato da Caillaux

discutendosi della immunità della Rendita

Le dimissioni del Gabinetto accettate dal Presidente della Repubblica

La fine della politica personale di Poincaré?

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 2 notte.

Il ministero Barthou è caduto: lo ha rovesciato l'ex-presidente del Consiglio, Caillaux, sostenendo nell'odierna seduta della Camera che la rendita di Stato non deve essere esente da imposta, come il Governo voleva. Ma questa non è stata che l'occasione. In realtà il gabinetto Barthou era da un pezzo indebolito, e i 21 voti appena di maggioranza riportati ieri su una questione tanto vitale per il Paese, come il prestito di un miliardo e 300 milioni, costituirono, come vi dissi, uno scacco grave per il Ministero.

Ecco la cronaca della importante giornata parlamentare. Nella seduta antimeridiana, la Camera, continuando la discussione del prestito, dopo avere approvato (con l'art. 2 del progetto) la inscrizione in bilancio di un'annualità di 75 milioni per il riscatto in Borsa della Rendita 3 0/0, ha discusso l'art. 3 dello stesso progetto di legge pel prestito nel testo proposto dalla Commissione.

« Gli estratti d'inscrizione di rendita dello « Stato porteranno d'ora in poi la seguente « dicitura: « Tutti i privilegi e tutte le im- « munità di cui gode la rendita dello Stato, « sono assicurate alla presente rendita 3 « per cento ».

Subito vengano presentati e sostenuti alcuni emendamenti a questo articolo, intesi a chiarirlo, e il ministro delle finanze trova subito modo di dichiarare che il Governo non è mai stato così unanime come sulla questione dell'immunità della Rendita. L'on. Noullens, relatore generale della Commissione, il cui testo è criticato specialmente dal deputato Reynac, dichiara che la dicitura proposta significa che la rendita non sarà colpita da un'imposta speciale, ma che essa non sfugge all'imposta generale. Il Reynac ripete allora che il testo deve essere perfettamente chiaro di per se stesso senza che vi sia bisogno di interpreti. L'oratore dichiara che in quanto a lui, egli intende mantenere l'immunità per le rendite esistenti, ma non vede alcun inconveniente a non assicurare l'immunità ai nuovi prestiti.

Il discorso Caillaux

Ma il « fattaccio » parlamentare, cioè l'attacco di Caillaux, mortale pel Ministero, si è avuto nella udienza pomeridiana. L'ex-presidente del Consiglio — che ieri ebbe il noto incidente con Briand e che l'altro ieri al banchetto del partito radicale (di cui egli è capo da poco tempo) attaccò vivacemente i partiti moderati del Centro e conseguentemente il gabinetto Barthou — ha sostenuto tra il calorosi consensi dell'Estrema Sinistra e della Sinistra, che l'immunità della Rendita è in contrasto con tutte le tradizioni parlamentari e finanziarie del Paese, e che approvando tale immunità la Camera rinnegherebbe e rovinerebbe il progetto dell'imposta sul reddito già approvato.

Ecco, a grandi tratti il discorso di Caillaux:

— La questione posta davanti alla Camera — egli dice — è una delle più gravi che possano essere risolte in un'Assemblea deliberante. Vi si chiede oggi di mutare su una questione che avete risolta il 22 marzo 1906, nella pienezza dei vostri diritti, il 23 marzo 1906, con l'imponente maggioranza di 349 voti contro 178, avete respinto ciò che il Governo vi chiede oggi di fare (*Vivi applausi a Sinistra e all'Estrema Sinistra*). Il Governo vi chiede di rinnegare l'imposta sul reddito, che avete votato nel 1908 su mia iniziativa. In tale questione impegnai in ogni modo la mia responsabilità, volendo la questione di fiducia e ricevendo l'approvazione della Camera. Perchè dunque il Governo vi chiede oggi di rinnegare i vostri voti? Guardiamo al passato: non una volta si è chiesto il iscrivere sui titoli della Rendita francese la dicitura che si richiede oggi. Il Governo non vi ha domandato una sola volta di dichiarare che per sempre, nell'avvenire, la Rendita sia esente da ogni tassa. Se non mi inganno, un giorno, un deputato ha chiesto questa dicitura, ma la Camera vi si è opposta. Si è detto che l'imposta sulla Rendita avrebbe un'influenza diretta e matematica sul tasso di emissione e sul corso dei fondi di Stato, ma questo è un errore assoluto. Consultate i corsi del Consolidato inglese: sembrerebbe che i loro corsi dovessero abbassarsi o salire, secondo che l'*income tax* è più o meno carica. Ora, non è così: il movimento dell'*income tax* e quello della Rendita non sono in rapporto diretto l'uno con l'altro. Escludendo le nuove rendite da ogni imposta, il ministro delle finanze può sperare di piazzarle a un corso più elevato e ricuperare così l'imposta capitalizzata: ma per le vecchie Rendite che cosa farete? Non è possibile fare due categorie di titoli. Attualmente vi sono 25 miliardi di Rendita emessa; al tasso del quattro per cento l'imposta darebbe un miliardo. Volete voi abbandonare l'imposta? Avrete perduto il miliardo. Un tale abbandono del tasso farebbe godere i portatori di rendita dell'importante *plus-valore*.

L'oratore afferma ancora che la Camera non può alienarsi il diritto imprescindibile di imporre tasse, e per questa affermazione l'Estrema Sinistra e una parte importante della Sinistra applaudono vivamente l'oratore; egli parla delle campagne condotte dai grandi giornali francesi, che si sono mostrati ostili alla tassa sulla Rendita, in quanto erano ostili all'imposta sul reddito; per lui, lo scopo di questa campagna non è dubbio, si tratta di far cadere l'imposta sul reddito. Indirizzandosi alla Sinistra, Caillaux si sforza di dimostrare che le due questioni sono connesse.

— Se si esenta la Rendita, si crea un privilegio a profitto di chi vive di rendita: nei piccoli Comuni rurali gli agricoltori e i proprietari continuano a sopportare tasse gravi, mentre chi vive di rendite sarà esentato! (*Vivi applausi alla Sinistra e all'Estrema Sinistra*). Se voi volete demolire il progetto dell'imposta sul reddito, votato dalla Camera, a quale rischio vi esponete? Io vi chiedo un voto di fedeltà a voi stessi. Io vi chiedo di non negare, ma di conservare tutte le vostre libertà fiscali.

L'oratore finisce con un argomento notevole, indirizzato ai deputati delle campagne:

— Volete voi presentarvi dinanzi ai vostri elettori senza avere mantenuto le promesse vostre, senza avere realizzata la tassazione della Rendita? (*Vivi applausi a Sinistra*).

L'impressione su questo assalto di Caillaux al Ministero è grande; gli applausi dell'Estrema e della Sinistra sono calorosissimi all'indirizzo dell'ex-presidente del Consiglio, al quale succede, alla tribuna, per la risposta al vibrato attacco, il ministro delle finanze Dupont. La Camera è agitatissima.

La risposta del Ministro

Il Ministro intraprende a dimostrare con una serie di esempi che quasi tutti gli Stati esteri, che hanno emesso prestiti da una cinquantina d'anni, hanno specificato sui loro titoli che essi sarebbero esenti da ogni imposta. Bisogna che una clausola di tal genere posta sui titoli sia categorica affinchè il portatore sappia in modo preciso quali sono gli impegni dello Stato (*Applausi al Centro e su vari banchi*), e bisogna rispettare i contratti che intercedono fra i portatori di rendita francese, che considerano la rendita come un biglietto di banca con interesse. Qui il Dumont che parla dinanzi alla Camera abbastanza agitata, cita il prestito coloniale garantito contro ogni imposta. I socialisti interrompono ed il Presidente sta a ristabilire il silenzio. Dumont fa notare che la decisione della Camera interessa non soltanto la nuova emissione di 3 % perpetuo, ma anche le antiche. Egli aggiunge che la tassa del prestito varierà secondo la decisione della Camera. Cita poi l'autorità di parecchi ex ministri, che provarono che, contrariamente alle affermazioni di Caillaux, l'immunità della rendita non è un ostacolo all'imposta sul reddito. (*Vive proteste all'Estrema Sinistra ed in parte della Sinistra*). Dumont si meraviglia che, dopo aver lasciato passare senza protestare le precedenti dichiarazioni dei Ministri sull'immunità della rendita, oggi si faccia bruscamente l'opposto in tale questione dell'immunità. Il Ministro conclude dichiarando che si rifiuta di prendere la responsabilità a contrarre un prestito se l'immunità della rendita non è nettamente proclamata. Bisogna, egli dice, che il risparmio sappia ciò che compra.

Jaurès

Le ultime parole del ministro delle finanze sono applaudite dai conservatori della Destra e del Centro e rumoreggiate dalle Sinistre, e tra le une e le altre parti della Camera s'incrociano invettive violente.

Il primo a replicare al ministro è il deputato Malvy, il quale difende l'imposta sul reddito e domanda ai quattrocento deputati che votarono a favore di tale imposta, che colpisce la rendita, di rimanere fedeli al loro voto. Poi sale alla tribuna Jaurès, il quale si scaglia contro la concezione del Governo intesa a mettere fuori dei diritti comuni una categoria di cittadini.

— Se vi è bisogno di denaro — egli grida — per la difesa della nazione, bisogna che a questa difesa, per mezzo delle imposte, contribuiscano tutti i cittadini! Bisogna affermare l'eguaglianza dei cittadini dinanzi alle imposte! Coloro stessi che voi volete esentare dovrebbero oggi drizzarsi contro voi per reclamare la loro parte di nuovi carichi! (*Applausi alla Sinistra e all'Estrema Sinistra*).

Dopo Jaurès, Caillaux ritorna alla carica affermando che i grandi paesi non iscrivono la clausola della immunità sui titoli della loro rendita. Ricorda che quando egli fu presidente del Consiglio e ministro delle finanze si pronunziò sempre contro la immunità della rendita. Klotz interrompe rilevando che egli, ministro delle finanze al tempo di Caillaux, difese dinanzi alla Commissione del Senato la immunità della rendita; quindi Caillaux riprende il suo discorso.

— Coloro che vivono di rendita — egli domanda — e che hanno almeno cinque mila franchi di rendita al giorno saranno dunque esonerati dall'imposta, mentre gli agricoltori e i proprietari saranno colpiti?

Nella risposta che il ministro delle finanze dà a questa domanda di Caillaux, la Camera intravvede una allusione ai grandi stabilimenti dei cui Consigli di amministrazione Caillaux è presidente, epperò il ministro è applaudito e lo stesso Caillaux sorride.

Le dichiarazioni del Capo del Governo

Infine sale alla tribuna il Presidente del Consiglio, Barthou. Egli parla francamente affermando anzitutto che il Governo ha voluto che la questione dell'immunità della rendita fosse risoluta in un modo chiarissimo e che non vi è differenza sensibile tra il testo del Governo e quello della Commissione del bilancio. Barthou aggiunge che il Governo respinge la proposta del deputato Reynac di lasciare alla nuova rendita una immunità di 10 anni, e che accetta invece l'emendamento Dolpierre il quale dice che « sarà fatta menzione negli estratti di iscrizione della rendita, del mantenimento di tutte le immunità attualmente esistenti per la Rendita dello Stato ».

Il Presidente del Consiglio pone così risolutamente la questione di fiducia. Egli intende che i *coupons* della rendita siano esenti dall'imposta, oggi come domani! (*Vivi applausi al Centro e alla Destra*). Barthou grida: — Voi avete violato un prestito. Volete che esso riesca e che pure falliscat

Barthou protesta nella vivamente contro il fatto che la dichiarazione della Commissione del bilancio dica semplicemente che la Rendita che si sta per emettere non godrà che di una immunità civile e non avrà la immunità fiscale: « Non s'intende dunque che questa dichiarazione possa ledere il credito pubblico? ».

Il Ministro protestano energicamente.

Barthou precisa ancora il significato delle sue dichiarazioni e insiste sulla utilità di assicurare la immunità della Rendita. Con voce assai forte egli fa appello alla Camera, e pone nuovamente la questione di fiducia.

Barthou è lungamente applaudito dal Centro e dalla Destra.

Il voto e le dimissioni

Quindi l'on. Noulens, relatore della Commissione del bilancio, si dirige alla tribuna. L'Estrema Sinistra e parte della Sinistra si alzano ed applaudono.

Noulens dice che egli crede di essere interprete della maggioranza della Commissione del bilancio, protestando contro le parole di Barthou, tendenti ad interpretare le dichiarazioni fatte da lui a nome della Commissione, come tali da portare danni al credito della Francia.

Cochery rende omaggio alla moderazione di Noulens ed alle intenzioni che lo guiderono nelle sue dichiarazioni.

Il presidente mette infine ai voti l'emendamento Delpierre, accettato dal Governo e respinto dalla Commissione.

Vi sono 900 pallottoline nelle urne. L'emendamento Delpierre è respinto con 280 voti, contro 321. E' dunque la caduta del Ministero. I socialisti dell'Estrema gridano: « Abbasso la ferma dei tre anni! ».

Barthou risponde: « Evviva la Francia! ».

Appena finita la seduta, i ministri si sono recati all'Eliseo a presentare a Poincaré le loro dimissioni. Poincaré le ha accettate ed incaricò il Gabinetto del disbrigo degli affari correnti. Poincaré riceverà domattina Barthou, che consulterà sulla situazione politica insieme ai presidenti del Senato e della Camera.

Le conseguenze probabili

Ora, quali sono le probabili conseguenze della caduta del Ministero? Sono molto di importantissime. Stando alle varie fasi della lotta, si può arguire che l'on. Caillaux, capo del partito radicale, composto alla Camera di circa 150 membri, sarà chiamato a prendere la successione. Con l'avvento al potere dei radicali, acerrimi avversari di Poincaré, sfumerà il... regno personale del Presidente della Repubblica e tramonterà con esso la politica dei nazionalisti?

Poichè Caillaux ha dichiarato l'altro giorno, in piena Camera, di voler ricondurre la ferma dei tre anni gradualmente alla ferma di due, non è difficile che alcuni socialisti gli diano il loro appoggio subito. Infine, riguardo alle relazioni franco-italiane, l'avvento dei radicali al potere potrebbe avere ottevoli conseguenze.

Resta la politica personale del Presidente della Repubblica, secondo la frase pronunziata al Congresso radicale di Pau, ci sarà modo d'intendersi tra i due Paesi, stabilendo accordi equi e ragionevoli.

Comunque, per ora bisogna attendere lo svolgimento della nuova interessante crisi ministeriale.

Crisi difficile

Parigi, 2, notte.

La crisi ministeriale crea una situazione di cui i vari partiti politici non si nascondono la gravità. Essa ha poi conseguenza di aggiornare ad epoca indeterminata la emissione del prestito indispensabile ed urgente. La votazione che determinò la crisi non offre, del resto, un'indicazione ben netta circa le vedute della maggioranza. Questa è composta di elementi non adatti a collaborare lungamente all'opera di Governo: gli uni vollero fare espiare a Barthou l'approvazione della legge sui tre anni, gli altri non gli perdonarono di avere recentemente sostenuto, dagenti alla Camera, il progetto della riforma elettorale.

I ministri dimissionari giunsero alle 20,30 all'Eliseo, ove immediatamente furono introdotti alla presenza di Poincaré, che dopo esaminata la situazione accettò le dimissioni di Barthou e dei suoi colleghi di Gabinetto e li ringraziò vivamente della loro collaborazione. I ministri lasciarono l'Eliseo alle 21 e si recarono a pranzo insieme ad un ristorante vicino all'Eliseo.

E' poco probabile che Poincaré possa chiamare fin da domani il personaggio che sarà incaricato di costituire il nuovo Gabinetto: infatti la gravità della crisi e le difficoltà create dalle divergenze profonde esistenti tra i vari gruppi della maggioranza su questioni capitali, rendono particolarmente delicato e difficile il compito del capo dello Stato.

(*Stefani*)

L'incarico a Deschanell?

Parigi, 2, notte.

Nei corridoi della Camera ieri sera correva voce che il presidente della Repubblica chiederà all'on. Deschanell di assumere il difficile compito del potere.

L'interpellanza dell'on. Pilacco

sui fatti di Gratz e di Trieste

"Per il diritto di riunione e di istruzione,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 2, notte.

L'on. Pilacco ha presentato al Ministro presidente la seguente interpellanza in merito ai recenti fatti di Gratz e di Trieste:

« Vostra Eccellenza si compiacque, non è molto, di celebrare le grandi benemerenze dell'antica ed alla cultura della nostra Nazione, alla quale tutto deve il mondo civile, dichiarando che anche la Austria ebbe grandi simpatie e fu sempre oggetto di ammirazione e di stima da parte del Governo austriaco. In contraddizione la più stridente con tale affermazione così lusinghiero da parte di V. E. sta però l'azione del Governo austriaco, che tratta il popolo italiano non solo con assoluta simpatia, ma addirittura in modo contrario ai diritti fondamentali garantiti a tutti i cittadini. La prova irrefragabile nel l'abbiamo avuta, purtroppo, anche in questi ultimi giorni. Bianchi e sbalorditi di veder differita di giorno in giorno la istituzione di questa Facoltà giuridica, che è promessa da lungo tempo per soddisfare i più sentiti bisogni di cultura italiana, gli studenti italiani dell'Università di Gratz impresero sul terreno accademico un'agitazione, senza la quale, per propria esperienza, alcuni popoli dello Stato non ottengono, purtroppo, giustizia. L'agitazione si mantenne entro i limiti consoni e riguardosi, finchè, per il fatto che altri giovani non seppero o non vollero vedere nella manifestazione degli studenti italiani una rivendicazione di un'alta idealità scientifica e civile, ma nacque una rissa che imperversò, sanguinosa, con numerosi contusi e feriti più o meno gravi, non però, come si era dapprima insinuato e come fu subito energicamente smentito dall'indignazione dei giovani e come ulteriormente venne anche dai primi rilievi, è ferito di coltello e di altra arma.

« Con disciplina pari al loro entusiasmo, nonostante l'insulto della gazzetta ostile di ciò che fu considerato trofeo di vittoria, gli studenti italiani desistettero da ulteriori agitazioni e ritornarono presso le loro famiglie, che tanto avevano trepidato. Ma a Trieste, dove i fatti di Gratz avevano avuto una nobile ripercussione ed una eco di commozione intensa, il loro arrivo era atteso da una folla di migliaia e migliaia di cittadini, desiderosi soltanto di dimostrare ai giovani il proprio consenziente simpatia. Ciò diede luogo ad una serie di conflitti, nei quali, secondo la dichiarazioni di testi oculari, gli organi della Pubblica Sicurezza tennero un contegno violento, malmenando, arrestando e persino ferendo cittadini inermi. Gli arresti e le condanne ai sensi della Patente del 1854, della quale a Trieste si fa larghissimo uso come in nessun'altra città, in modo da rendere veramente illusorio l'articolo 8 sulla libertà personale garantita dalle leggi fondamentali, continuarono anche nei giorni seguenti, senza che speciali motivi potessero giustificare o legittimare un tale rigore. D'altra parte, la Direzione di Polizia vietò un'adunanza che doveva essere tenuta domenica, per trattare sulla questione dell'Università italiana, e ciò a sensi del paragrafo 6 della legge di riunione, ritenendo che la stessa potesse compromettere la sicurezza pubblica ed il pubblico benessere. Già altra volta, per lo stesso paragrafo 6, era stata vietata un'adunanza che proprio 10 anni addietro doveano tenere la sera del 23 novembre 1903 ad Insbruk gli studenti italiani, inaugurando con il compianto Angelo De Gubernatis l'Università libera, che doveva compiacere i cani di Wilden. Gli anni passano, gli uomini scompaiono, ma restano inalterati, se non più trasparenti, i sistemi che compromettono la sicurezza dei cittadini e che prima di tutto negano quell'Università italiana tanto lentamente e giustamente domandata ».

Un grande comizio a Roma

"Pro Università di Trieste,,

Roma, 2, notte.

Convocati nella sezione romana della « Trento-Trieste », si sono riuniti i rappresentanti di numerose Associazioni politiche e patriottiche ed hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Associazioni politiche di Roma, convocati per iniziativa della locale sezione della « Trento-Trieste », al di sopra delle divisioni e competizioni di partiti, per discutere la questione dell'Università italiana a Trieste e la soluzione degli avvenimenti di Gratz; constatano che mentre il Governo, le autorità e i parlamentari austriaci riconoscono, anche in omaggio della costituzione dell'Impero, i diritti degli italiani ad una Università in terra italiana, per più di mezzo secolo hanno trovato modo di eludere questa loro costante aspirazione; che mentre non consentono una Università italiana a Trieste, obbligano gli italiani a frequentare le università austriache, vengono meno ai doveri di ospitalità e che questo atteggiamento è uno dei tanti mezzi messi in opera per snazionalizzare l'elemento italiano, deliberano di agitare la questione dell'Università italiana con opuscoli, conferenze e comizi allo scopo di far conoscere agli italiani del Regno le dolorose condizioni degli studenti irredenti e di dimostrare a questi la viva concordia e solidarietà del popolo italiano ».

Su proposta dei rappresentanti degli studenti universitari, l'assemblea deliberò di unire la sua iniziativa a quella presa ieri nell'Ateneo romano per un comizio pubblico pro Università italiana, costituendo un Comitato unico con deliberato di stabilire le modalità della manifestazione.

Contadino ubriaco

che precipita in un burrone

Savona, 2, notte.

Nella frazione di Montemoro, lungo la strada provinciale del Piemonte, è avvenuta un'orribile sciagura. Certo Bartolomeo Revello di Isaldeo, d'anni 34, contadino, abitante colla moglie e quattro figli in detta località, si era recato a Cairo Montenotte, ove aveva assai bevuto. Traversando un sentiero, onde accorciare la strada per fare ritorno a casa, precipitò in un burrone sottostante, sfracellandosi orribilmente. Dopo essere stato ucciso per tutta la notte dalla famiglia, che era rimasta per altro via, il cognato suo s'impressionò a temendo una sciagura, si mise a ricercarlo. Lo scoprì infatti cadavere in fondo al burrone, col capo fracassato e con altre gravissime ferite e contusioni in tutto il corpo. Sul luogo si è recata l'Autorità.

Pel deficit delle Esposizioni

Roma, 2, notte.

Il lavoro di revisione e di controllo della Commissione nominata dal Governo per le esposizioni di Roma, Torino, Liegi e Bruxelles è compiuto ed è pronto il progetto di legge con il quale il pubblico erario deve recare la sanatoria del deficit lasciato da queste esposizioni.

La Russia smentisce

l'accordo militare

cogli Stati slavi

Pietroburgo, 2, notte.

Da fonte sicura si dichiara infondata la notizia che nella primavera 1912 fosse stata conclusa una convenzione militare tra la Russia e gli Stati slavi, convenzione diretta contro l'Austria-Ungheria, la Turchia e la Romania, e secondo la quale la Russia avrebbe assunto in quell'occasione obblighi di qualsiasi natura.

Si smentisce pure la notizia posta recentemente in circolazione secondo la quale la Russia avrebbe per così dire aiutato la Romania al momento dell'ingresso delle truppe romene in territorio bulgaro fornendole materiale da guerra.

(*Ag. Stefani*).

A proposito degli onori resi

al Console d'Italia a Gerusalemme

"Non si deve pregare per un Re scomunicato,,

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 2, notte.

Il *Journal des Débats* fa telegrafare da Costantinopoli: « All'incidente della chiesa del Santissimo Salvatore, in Gerusalemme, la stampa francese non ha dato eccessiva importanza, eppure esso darà luogo, secondo nostre informazioni, a un passo del signor Bompard presso il delegato apostolico. In occasione della festa per il compleanno del Re d'Italia, e precisamente durante la Messa dell'11 novembre, gli onori dell'acqua benedetta e dell'incenso sono stati resi al console d'Italia dai religiosi Francescani, per ordine del patriarca latino di Gerusalemme. Si inclina a pensare che quest'ultimo, facendo tali innovazioni, abbia obbedito non ad istruzioni venute da « Propaganda Fida », ma ad un desiderio personale di essere bene accetto al Governo d'Italia e per dimostrare la sua gratitudine per i sacrifici considerevoli di denaro che l'Italia fa a favore dei Francescani e dei Salesiani in Oriente. Il gerente del Consolato generale di Francia a Costantinopoli ha immediatamente protestato presso il patriarca latino, rammentando che gli onori resi nella circostanza al console italiano sono espressamente riservati al console francese, in virtù di un accordo del 1848, e che è stato rinnovato il 5 febbraio 1849, e confermato d'allora in poi. A tale regola si è potuto fare eccezione talvolta il giorno in cui si celebravano le feste del Re di Spagna e dell'imperatore d'Austria, Sovrani cattolici, ma è dispositione costante che gli onori pubblici non sono resi a Gerusalemme al Re d'Italia, il quale, data la sua posizione dinanzi al Vaticano, non ha alcun diritto ai pubblici onori che non sul proprio Stato. L'incidente di Gerusalemme, messo in relazione col discorso dell'arcivescovo di Udine, mette in chiaro l'evoluzione della politica vaticana ed il miglioramento avvenuto nei rapporti fra Quirinale e Vaticano ».

Lo stesso giornale pubblica poi la seguente nota che non manca di comicità:

« Dal punto di vista della dottrina cattolica è stabilito che delle preghiere non siano dette a favore di uno scomunicato. Ora questo è appunto il caso del Re d'Italia, sul quale pesa sempre la scomunica pronunciata contro suo nonno, quando furono occupati i domini del Pontefice, il che la Chiesa considerò come cosa illegittima. Come mai in tali condizioni il Patriarca latino di Gerusalemme, emanazione della Santa Sede in Palestina, può, senza metterai fuori della legge della Chiesa, autorizzare non soltanto preghiere per il Re d'Italia, ma anche rendere onore particolare ai suoi rappresentanti? La misura che è stata emessa contro gli invasori dello Stato della Chiesa è stata forse tolta per Vittorio Emanuele III? Bisogna notare che le preghiere dalle a Gerusalemme non riguardavano la persona di Vittorio Emanuele III, ma erano dirette al Cielo in favore della sua qualità di Re: *domine fac salvum regem nostrum*, hanno cantato i francescani e i salesiani del Santo Sepolcro. Ma Vittorio Emanuele è sotto scomunica, e nessuno può negare che essa non riguarda la sua persona, ma la sua qualità di Re. E' vero che la altre circostanze della pregliere pubbliche sono state pronunciate per il Re di Spagna, per l'Imperatore d'Austria, sovrani cattolici, e che la Francia non può pretendere di avere il monopolio di queste preghiere, ma questi Sovrani non sono scomunicati come il Re d'Italia, ed in ciò consiste la differenza ».

Un comunicato ufficioso italiano

Roma, 2, notte.

A proposito dell'articolo del Journal des Débats in quali circoli bene informati si fa osservare che al Console di Francia sono dovuti in occasione della festa nazionale francese onori speciali nella basilica del Santo Sepolcro, nella sua qualità di rappresentante la nazione protettrice dei luoghi santi. Non è esatto che gli onori ecclesiastici, diversi da quelli riservati al Console di Francia, nella chiesa e nella ricorrenza suddetta, siano attribuiti solo eccezionalmente ai Consoli di Spagna e di Austria-Ungheria il giorno in cui si celebra l'anniversario dei loro Sovrani nella chiesa del Santo Salvatore, perchè tali onori si rendono regolarmente e saranno confermati nel 1849 con lettera di propaganda Fide al Delegato Apostolico della Siria e col regolamento del cardinale Antonelli del 1854. Gli onori resi al Console d'Italia l'11 novembre 1913 nella chiesa del Santo Sepolcro sono appunto quegli onori ecclesiastici che già nel 1910 vennero resi allo stesso conte Senni. (Stefani)

Scontro ferroviario in Francia

Un macchinista ucciso

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 2, notte.

Un grave accidente ferroviario è avvenuto a Rang sur Flière, sulla linea Parigi-Boulogne sur Mer. Il treno che lascia Boulogne sur Mer alle 18.55 e che portava a Parigi i viaggiatori provenienti dall'America, si è scontrato verso le 7,30 nella traversata di Rang sur Flière col treno merci N.o 603, diretto a Berck sur Mer. L'urto fu terribile; il macchinista del treno investito rimase ucciso; un vagone deviò. Il treno merci rimase assai danneggiato: due vagoni sono stati lanciati fuori delle rotaie. Per fortuna nessun viaggiatore è stato ferito e questo è un caso molto curioso se si pensa che il treno correva a più di cento chilometri all'ora.

(Journal)

Lo sciopero generale a Como

Un propagandista preso a pugni

ed un soldato ferito

Como, 2, sera.

Anche la quinta giornata di sciopero generale si è chiusa senza avere dinanzi la prospettiva di definire la grave vertenza. Nella mattinata abbiamo avuto i soliti incidenti per la chiusura degli esercizi, provocati dai soliti gruppi di seppiati capitanati dal segretario della Camera del lavoro, il quale in piazza Castello è stato preso a pugni da un facchino che trascinava un carretto e che si era visto minacciato di essere privato del suo mezzo di trasporto.

Altri incidenti abbiamo avuto al Molo, per lo scarico ed il carico di farina della Ditta Carlalupi. I caricatori e scaricatori, dopo che il segretario della Camera del lavoro ebbe parlamentato con quella ditta, ottennero di poter continuare il lavoro, ma allora insorsero tutti gli altri facchini del molo protestando vivacemente perchè anche a loro fosse concesso di lavorare. Dopo manifestazioni in piazza del Duomo abbiamo avuto a deplorare incidenti per la chiusura degli esercizi, ma gli esercenti, stanchi, si sono ribellati contro questa imposizione. Molti esercenti si sono adunati questa sera nella loro sala per prendere delle deliberazioni.

Alle ore 15 abbiamo avuto il consueto comizio, al quale parteciparono, oltre ai soliti oratori, il segretario della Confederazione provinciale dei contadini di Milano e la signora Iabichanoff. I comizianti hanno quindi approvato un ordine del giorno, già stato deliberato domenica scorsa, col quale invitano il Governo a ritirare le truppe dallo stabilimento Mortara. E' stato deliberato inoltre che una Commissione porti detto ordine del giorno al prefetto. Verso le ore 17, terminata il comizio, la Commissione si è recata alla prefettura seguita da un corteo di oltre due mila persone. La Commissione venne ricevuta dal prefetto, il quale promise di adoperarsi perchè gli industriali riflettano coll'approvare le organizzazioni.

La folla venne quindi invitata a ritornare alle proprie abitazioni, ma i soliti gruppi di malintenzionati senz'altro si diressero verso lo stabilimento Cilat. Sul viale Varese il delegato Dragoni fece manovrare abilmente la cavalleria di modo che i dimostranti non poterono entrare nel viale stesso. Non mancarono i fischi, le urla, ed anche qualche alto tapiferico. Con dolore infatti dobbiamo registrare che il soldato Eugenio Dolazzi è stato colpito da una pietra che lo ha ferito piuttosto gravemente al labbro superiore. Il povero soldato venne accompagnato all'ospedale dove è stato dichiarato guaribile in 15 giorni.

La serata è trascorsa relativamente tranquilla.

Gli arabi tripolini

preparano un grande ricevimento

al Duca degli Abruzzi

(*Per telegrafo dal nostro inviato speciale*)

Tripoli, 2, ore 20,30.

Ad iniziativa di alcuni capi arabi, con a capo il cadi, si è riunito un Comitato indigeno, con lo scopo di organizzare da parte del mondo arabo dei festeggiamenti al Duca degli Abruzzi, il quale è atteso a Tripoli per il 9 corrente con la sua Divisione navale, attualmente ad Alessandria d'Egitto, mare questa una delle prime e più concrete manifestazioni di simpatia verso la Nazione italiana, che dimostrerà la devozione della popolazione indigena per la Casa regnante d'Italia. Si sta intanto preparando un programma di feste. Gli arabi organizzeranno un grande ricevimento al Principe di Casa Savoia.

Treno merci deviato presso Brescia

Brescia, 2 notte.

Un treno merci, composto di numerosi vagoni, partito verso le 19 da Brescia, diretto a Parma, stava per giungere alla stazione di Calvisano, distante una ventina di chilometri dalla nostra città, quando, causa un falso scambio, la macchina deviò trascinando seco cinque vagoni. Fortunatamente nessun del personale viaggiante ebbe a subire danni di sorta. Fu mandata sul luogo una locomotiva di soccorso con carro-attrezzi e furono iniziati subito i lavori per rimettere sul binario tando la macchina quanto i vagoni deviati. Il lavoro durò tutta la giornata, di modo che i treni successivi dovettero operare il trasbordo dei passeggeri.

Due operai feriti a coltellate

Firenze, 2 notte.

La notte scorsa sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale certo Alberto Nucci, d'anni 32, dappellaio, e Umberto Lucchesi, d'anni 35. Ad entrambi sono state riscontrate ferite di coltello alla testa ed in altre parti del corpo. Secondo la loro versione, essi dissero che, verso le 24, con altre due persone, di cui non conoscono i nomi, furono improvvisamente avvicinati da tre individui, che senz'altro si slanciarono loro addosso; e, dopo averli feriti a coltellate, si diedero alla fuga.

Giannino Antona Traversi

come Richepin pensa al "Tango,,

Roma, 2, notte.

L'*Italia* annuncia che Giannino Antona-Traversi ha terminato una commedia, intitolata *Tango*, in cui illustrerà i partigiani della danza in voga. Non si sa quando si rappresenterà questa nuova opera. La scena di uno degli atti della commedia riprodurrà esattamente la spiaggia del Lido e vi si vedranno i bagnanti, uomini e donne, in costumi più che leggeri, abbandonarsi alle delizie del *tango*.

Il "Mercante di sogni,, a Milano

Milano, 2, notte.

Il *Mercante di sogni*, commedia in tre atti di Lartvière, nuova per l'Italia, rappresentata questa sera al Filodrammatici, dalla Compagnia Reiter-Carini, ha ottenuto un buon successo. Si tratta di un lavoro che mette in gioco vecchi motivi, adimandoli con uno svolgimento efficace e robusto. L'interpretazione è stata eccellente. Virginia Reiter fu ammirevole. La commedia si replica.

Jacopo Diena ferito in duello

Genova, 2 notte.

Quest'oggi, ad Arenzano, riviera di Ponente, in seguito ad una questione futile, si è avuto uno scontro cavalleresco fra il tenente genovese Jacopo Diena e l'avv. G. A. Sanguinetti. Dopo un primo scontro, in cui il tenente Diena fu ferito all'avambraccio, i medici ritennero opportuno far cessare lo scontro. I due avversari non si riconciliarono.

A mortale caduta di un fattorino

Genova, 2, notte.

Oggi, il fattorino Raimondo Trasatto, di anni 19, incaricato di riparare le grondaie del palazzo De Ferrari, stava lavorando ed attaccava i pezzi di ferro di un ponteggio in compagnia di un operaio e di un ragazzo. Ad un tratto i ferri del ponteggio si spezzarono, e i tre precipitarono. Il ragazzo rimase illeso, l'operaio ebbe lesioni contusioni, mentre il povero fattorino ebbe fratturato il cranio. Fu subito trasportato all'ospedale, dove il suo stato fu giudicato gravissimo. Infatti, poco dopo cessava di vivere.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1913 — [illegible] & C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Sindacato

2 dicembre 1913.

Rendita 3.50 0/0 (1906) fine: mass. 99 42 1/2; min. 99 30.
Id. id. id. cont.: mass. 99 07 1/2.
Buoni del Tesoro 5 0/0: mass. 100 10; minimo 100 07 1/2.
Azioni Banca Italo: mass. 1435 25; minimo 1432 50.
» Banca Commerciale: mass. 831; minimo 832.
» Credito Italiano: mass. 542 50.
» Ferrovie Meridionali: mass. 537 50; minimo 536.
» Rubattino: mass. 416 50, min. 416.
» Terni: mass. 1521.
» Fiat: mass. 109; min. 108 75.
» Eridania: mass. 540.

Cambi e valute

Francia: mass. 100'06 1/4; minimo 100 05 — Svizzera: mass. 100 50 — Londra: mass. 25 45 — Germania: mass. 124 20.

Cronaca di Borsa

Le buone disposizioni furono ancora questa volta di breve durata ed oggi il mercato, esordito con prezzi assai sostenuti, andò grado a grado indebolendosi per chiudere debole su tutta la quota.

Solo la Rendita fece eccezione all'andamento generale e, pur non osservando i corsi massimi praticati durante la riunione, chiuse a prezzi molto sostenuti.

Le Mediterranee esordirono a 266, si indebolirono a 264, 262, 261 con poca attività.

Prezzi nominali 2 Dicembre

Titoli garantiti dalla Stato

Obbl. ferr. Sarde 3 0/0 Ruil Medit. Adriatica e Sicula 329 50
» » » Romane 34 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 503 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 307 —
» Ferroviarie lombarde 3 0/0 318 —
» » Cuneo 3 0/0 257 —
» » » 3 0/0 308 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 256 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 340 —
» Canali Cavour 3 0/0 595 —
» Risanamento Napoli 3 0/0 408 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 300 —
» » Bra-Cavallerleone-Mortara 200 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga. Agro Veronese 265 —
Ferrovie Meridion. 323 50
» Secondi Sardegna 502 —
» Sarde, serie A 314 —
» » B 323 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 500 —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Eccn. 166 —
Officine Savigliano 516 —
Soc. Elettr. Alpina 491 —
Napoli, imprese elet. 455 —
Cart. di calcio Roma 490 —
Prest. Prov. di Lecce 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 494 —
» » » 3 50 0/0 490 50
Banca d'Italia 3 75 485 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 508 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 492 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 440 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sarde 265 —
» » Sicule 610 —
» » Mantova-Modena 280 —
» » Sicula 600 —
» » Piacenza (1. em.) 613 —
» » » (2. em.) 315 —
» Nav. Gen. Italiana — —
Fiorio e Rubattino — —
» Tirreno, Tramvie » ferr. sicule 200 —
» Ag. Trasvia Veroi. 400 —
Nav. Lloyd Sabaudo 162 —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ai. — —
Società finanz. e industriale torinese 121 —

Elettricità, Industria meccaniche

Società Ital. Gas 303 —
» Cosmos, Gaslure 550 —
» Elettr. Alta Italia 256 —
» Forze idr. Moncnis. 161 —
» Off. elettr. Savigliano 1075 —
Ferriere (già Vandel) 320 —
Fonderia Nebiolo a C. 222 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cirio e Bertolero, «Stella» 26 —
Ing. V. Tedeschi e C. — —
Fiat, autom. S.P.A. — —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 610 —
Gener. Imm. Agric. — —
«Eridania» Genova — —
Bonifiche Ferraresi 843 —
Vanchi e C. ciocc. — —

Industrie varie

Soc. Carniera Ital. 1130 —
» Carburi Metallur. 630 —
» Manif. tabacchi Borgar. 321 —
» Calci Cassia 280 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 16:
Rendita Italiana 3.50 0/0 contanti 99 05 — Id. fine mese 99 30 — Id. 1902 contanti 98 15 — Id. fine mese 98 10
Ferrovie Mediterranee 259 — Credito Italiano 543 — Banca Commerciale 829 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 97 — Banca d'Italia 1433 — Lanificio Rossi 1401 — Cotonificio Cantoni 634 — Navigazione Generale 415 — Raffinerie Zuccheri 303 — Bosi Strilli 281 — Ansaldi Costruzioni Vedetta 615 — Acciaierie Terni 1003 — Compagnia Edison 256 — Savona 261 — Elba 177 — Ansaldo 275 — Industrie Zuccheri 250 — Colonificio Veneziano 65 — Ferrovie Meridionali 536
Cambi: Su Berlino 104 20 — Francia 100 05 — Londra 25 35 — Svizzera 100 45.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 15:
Rendita 99 45, 99 35 — Banca 1435 50, 1433 50 — Comit 834 50, 833, 832, 833 50 — Credito 542 — Balnearia 97 50 — Banco Roma 103 50 — Meridionali 536, 537 — Mittel 290, 290 50 — Rubattino 417, 415 — Raffineria 306, 305 50 — Industria 252, 254 50 — Eridania 540, 537 — Terni 1530, 1523 — Armstrong 276, 274 50 — Elba 178 — Savona 260 50 — Molini 305 — Semolerie 273 — Ferriere 109 — Marconi 80 — Italo 49 — Volturno 214.
Oscillanti. Fermissimi all'apertura con buona domanda sulla Rendita, Bancari e Ferroviari che aprono ai massimi. Molti realizzi sulle Mittel che fecero reazione da 296 a 290 in chiusura, restando ferme le Meridionali. Attivo le Rubattino Contrastati i Saccarifici e Siderurgici che chiudono pesanti, specialmente le Savona Molinari stazionari. Cambi invariati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:
Rendita 3 50 cont. 99 37 — Banca d'Italia 1433 50 — Banca Commerciale 832 — Credito Italiano 544 — Banco Roma 104 — Bancaria 98 — Meridionali 537 — Mediterranee 261 — Navigazione Generale 415 — Tramways 650 — Elba 178 — Ansaldo 275 50 — Ferriere Italiane 106 — Metallurgica Italiana 127 — Piombino 98 — Antimonio 11 — Montecatini 132 — Cirnes 311 — Gas 246 — Condotte d'acqua 286 — Immobiliari 280 — Boni Stabili 285 — Impresa Fondiarie 106 — Carburo 303 — Karka 475 — Forni Elettrici 48 — Conetani 151 — Azoto 718 Soda 70 — Estentive 43 — Monterotondo 72 — Molini Pantanella 113 50 — Forni Isotici 136 — Risanamento 88 — Eridania 538 — Terni 1525.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	1	2		1	2
Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	Argento fino	—	97 01
Id. 3 0/0 perp.	84 10	84 05	Credit Foncier	870 —	867 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	4885	4873 —
Rend. ital.	96 60	96 67	Lotti Turchi	205 30	206 50
Cambi Londra	25 28 5/8	25 25	Ferr. Merid.	530 —	534 —
Cons. ingl. 2.75	72 1/16	72 3/8	Rend. Russe	70 40	70 10
Obbl. Lomb.	280 —	283 25	Ferrovie russe	102 25	102 90
Cambi Italia	99 3/8	99 5/16	R. Russe 1906	100 30	100 45
Turco nuovo	97 75	97 77	R. privilegiate	93 —	— —
Banca Parigi	1238	1234	R. di Francia	— —	— —
Tabacchi	426 —	426 50	Cambi Madrid	106 55	106 55
Egiziano 4 0/0	100 85	100 95	R. Commerc.	925 —	— —
Rend. 4 0/0	86 —	86 35	R. Serbe 4 0/0	82 80	82 85
Risparmiatori	90 80	90 70	R. Belg. 1906	443 50	443 50
Banco Ottom.	647 —	647 —	Fondi Roma	96 —	— —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Sconto Int.	1505	1529
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	614 —	612 —
Rame a Londra	66 1/2	66 3/8	Thomson	754 —	754 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	182 —	182 —
Id. fondi	— —	— —	De Beers	445 —	446 50
Id. 4 0/0	— —	— —	Chartered	24 50	24 25
Credit Lyonnais	1700	1700	Farrera	53 —	57 75
Ambloux	— —	— —	Radiofonia	31 50	— —
Nord Espagne	456 —	464 —	Roodeport	50 50	50 50
Saragosse	438 —	437 —	Spida Field	— —	— —
Rio Tinto	1701	1709	Goldfi	38 —	— —

Tendenza migliore.

Borsa di Berlino.

	1	2		1	2
Cambi Londra	— —	20 22 5	Obbl. di Roma	— —	168 87
Cambi Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cambi Italia	— —	80 40	Ferr. Mediterr.	167 75	53 —
Credit. Austr.	— —	— —	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	215 80	215 65
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	248 87	248 75
Cons. prus.	85 20	85 10	Diskonto	185 50	185 37
Rend. Turca	— —	37 60	Bochumer	310 —	309 62
Obbl. Ferr. It.	— —	83 30	Gelsenkirchen	279 —	279 12
d. Meridion.	— —	— —			

Tendenza debole.

Borsa di Londra (chiusura).

	1	2
Consolidato inglese	73 7/16	73 1/8
Rendita Italiana	96 —	96 —
Argento fino	25 13/16	26 1/16
Spagnuolo	32 —	32 —
Turco nuova	87 —	86 1/2
Egiziano 1885	97 —	97 —
Rendita Giapponese	80 —	80 —
Rendita Russa	75 1/2	75 1/2
Rendita Uruguay	87 —	87 —
Rendita Venezuela	50 1/2	50 1/2

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 101.000
Ritirati alla Banca d'Inghilterra » 10.000

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE
Per la trasformazione ed assaggio delle sete già Bertolone

Operazioni del 2 dicembre 1913

Organzini	Colli	4	Chgr. 226,25
Trama	»	1	» 93,75
Greggia	»	12	» 1197,12
1258	»	4	» 571,50
Articoli diversi	»	—	» —,—
Totale Colli	22	Chgr.	2447,40
Sete pesate	7	»	413,562
Lane pesate	—	»	—,—
Totale Colli	29	Chgr.	2861,01

Colli entrati nei mesi e nell'anno oggi.

Stagionati	2	N. 24	Chgr. 1847,50
Pelati	—	» 7	» 413,82

Bestiame.

ALBA, 29 Novembre

Buoi, al mirla, l. 0,10 — Vitelli da macello —,— — Id. per allevamento —,— — Maiali 1 —,— — Agnelli —,— — Carne, al chilo, 0,—.

CAVALLERMAGGIORE, 1 Dicembre

Vitelli da latte, al mirla, da l. 2,— a 10,50.

OLEGGIO, 1 Dicembre

Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, l. 0,90 — Id. 2.a qualità 0,85 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,20 — Id. 2.a qualità 1,15 — Id. 3.a qualità 1,10 — Giovenche e vacche grasse da 0,85 a 0,95 — Suini da latte, cadauno, da —,— a —,— — Id. macellati da 100,— a 102,—.

Cereali.

ALBA, 29 Novembre

Grano vecchio, all'ettolitro, l. 19,95 — Id. nuovo —,— — Meliga 14,— — Segala —,— — Avena —,—

CAVALLERMAGGIORE, 1 Dicembre

Frumento, al quintale, l. 26,— — Segala 23,50 — Meliga 17,—.

OLEGGIO, 1 Dicembre

Frumento, al quintale, da l. 24,75 a 25,50 — Avena da 19,— a 19,75 — Meliga da 17,— a 17,75 — Segala da 19,— a 19,50.

Legna e Carbone.

ALBA, 29 Novembre

Legna forte, al mirla, l. 0,32 — Id. dolce 0,27.

CAVALLERMAGGIORE, 1 Dicembre

Legna forte, al mirla, l. 0,30 — Id. dolce 0,25.

OLEGGIO, 1 Dicembre

Legna forte, al quintale, da l. 2,50 a 3,— — Id. dolce, da 2,20 a 2,30.

Foraggio.

ALBA, 29 Novembre

Maggengo, al mirla, l. 1,40 — Ricetta 1,35.

CAVALLERMAGGIORE, 1 Dicembre

Fieno maggengo al mirla, l. 1,30 — Ricetta 1,17 — Terzuolo 1,00 — Paglia, 0,42.

OLEGGIO, 1 Dicembre

Fieno maggengo nuovo, al quintale, da l. 11,50 a 12,50 — Agostano da 10,50 a 11,50 — Terzuolo da 8,50 a 9,50 — Paglia da 4,50 a 4,75.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 29 Novembre

Grissini, al chilo, 0,45 — Pane 1.a qualità 0,40 — Id. 2.a qualità 0,36 — Id. 3.a qualità 0,30.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 29 Novembre

Polli, alla coppia, l. 2,00 — Galline 4,40 — Capponi 6,— — Uova, alla douzina, l. 1,70 — Robiola, al ch., —,—.

CAVALLERMAGGIORE, 1 Dicembre

Uova, alla douzina, l. 1,35.

OLEGGIO, 1 Dicembre

Polli, cadauno, da l. 1,— a 1,50 — Galline da 2,— a 2,50 — Capponi da 3,— a 3,50 — Anitre da 2,50 a 2,75 — Piccioni da 0,70 a 0,75 — Conigli da 1,40 a 1,60 — Oche d'allevamento da 1,60 a 1,70 — Tacchini da 1,45 a 1,50 — Cavie da 0,35 a 0,50 — Pulcini da —,— a —,— — Uova, alla douzina, 1,70.

Frutta e Verdura.

ALBA, 29 Novembre

Pere, al mirla, da l. —,— a —,— — Mele da 1,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Castagne secche —,— — Patate 0,25 — Cipolle 1,—.

Vino.

ALBA, 29 Novembre

Nebbiolo, all'ettolitro, 35,— — Barbera 45,— — Dolcetto 34,—.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 27 — Aggio dell'oro 22 —.
Buenos Aires, 29 (sera) — Pesos carta 227,37 per 100 pesos oro.

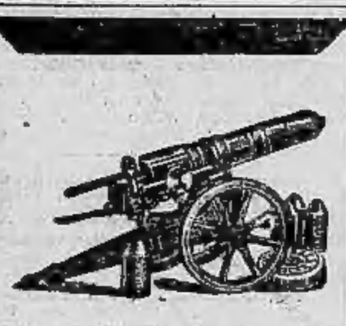
PREZZO DELL'ARGENTO

Londra, 29 — Argento pence 26 3/4 all'oncia.
Stendardi di pezzami, lirate 925 millesimi.
New-York, 28 — L'argento si quota a contanti di dollari 57 7/8 per oncia troy dal titolo di 1000 millesimi.
Parigi, 29 — Prezzi dell'argento al chilogramma: franchi 96 50.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

SAPOL BERTELLI
È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

SPUMANTI
Gran Spumante Italia
Moscato Champagne
G. CONTRATTO · CANELLI
FORNITORE REALI CANTINE
CONTRATTO



Anche quest'anno
il
CANNONE
annunzia al pubblico minuscolo lo sbarco di 5 vagoni di stranezze e meravigliosi
GIOCATTOLI
diretti ai
GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
TORINO
Lesti dunque ad accorrere senza attendere il
NATALE
per non trovare in mezzo alla consueta folla, che impedisce ai Signori Clienti il poter fare una buona e ponderata scelta.
Ricordiamo anche che ogni acquirente può riprendere tutto il denaro che spende, purchè entro del giorno
FORTUNATO
Telefono 52-60
51369

Prima dell'uso.

Dopo l'uso.

Tutti miracolosi cambiamenti opera
KOLA-DULTZ
DIARTA DEPOSITATA
l'insuperabile nutrimento del cervello e dei nervi.
L'umore, la pacatezza di mente, la energica dell'attività ed ogni funzione materia del corpo dipendono dal cervello.
Rilassatezza, dolori di capo, malinconia, nervosismo e debolezza generale dell'organismo sono tutti segni evidenti di indebolita forza vitale. Volete acquistare sempre arzillo, volete ravvivare prontezza la memoria, pensare ed agire con facilità; volete che il lavoro e gli stimoli non vi siano di peso? Prendete KOLA-DULTZ. E' questo il naturale nutrimento dei nervi e del cervello, che, profondendo la sua efficacia, contemporaneamente nutrisce e rigenerandosi il sangue nelle vene, ma dà una azione benefica su qualunque organo del corpo.
Il KOLA-DULTZ ridona l'allegria e la forza d'azione
gradatamente si senso di una riconquistata gioventù colla sua energia, garanzia tutto quanto del successo e della felicità.
Prendete giornalmente Kola-Dultz e perseverate un certo tempo; esso darà forza ai vostri nervi, fugherà la vostra debolezza, v'infonderà vigore.
Kola-Dultz è raccomandato dai più illustri medici del mondo intero; di Kola-Dultz se ne fa un largissimo uso negli ospedali e nei manicomi di malattie nervose.
Domandate KOLA-DULTZ gratis
Io v'offro l'occasione di rinforzare i vostri nervi. Scrivetemi una cartolina postale col vostro preciso indirizzo, ed io vi farò pervenire subito, gratis e franco di porto, un pacco di Kola-Dultz sufficiente perchè possiate giudicarne la bontà e la sua infallibile efficacia. Ne ordinerete poi di più se ne sarete completamente soddisfatto. 51770
Deposito: MASSIMO DULTZ, Sez. 101, Milano, via Porpora, 15.

Valore L. 100 per sole L. 19,90

Sempre a scopo di vera réclame e per accrescere la nostra clientela non badiamo a sacrifici cedendo un pacco meraviglioso che si può dire un piccolo corredo. - Taglio abito di lu. 3.20 stoffa tutta lana pettinata adatta per elegante abito da uomo della stagione nei colori blu e nero. 8 Fazzoletti di lino orlati. 3 Paia di calze filo di Scozia. 1 Cravatta di seta per uomo. 1 Binocolo adatto tanto per teatro quanto per campagna. 1 Scacciino di schiuma. 1 Cravatta in seta. 1 Scatola profumeria. 1 Portafogli in pelle. 1 Rasoio di sicurezza con lame di ricambio attualmente in commercio causa L. 12. Come sopra detto essendo questo pacco di pura réclame e non avendo noi alcun guadagno preghiamo mandare vaglia anticipato più L. 1,— spese di porto e imballo.
Ditta ALFIERO GUIDETTI, via Pasquirolo, 10 - MILANO
Migliaia lettere ringraziamento. 51647
Ai non soddisfatti si restituisce il denaro.

Per SIGNORA
Volete guarire radicalmente ed in breve tempo dei disturbi dovuti a:
Flusso bianco
Catarro della vagina e dell'utero
Prurito vulvare e vaginale
Perdite purulente e sanguigne?
Usate sempre nella vostra toletta intima le tabloidi di 48254
IRRIGAL
Rimedio innocuo, non caustico, ma grande produce di violetta, raccomandato dalle principali celebrità mediche.
1-2 tabloidi al litro d'acqua calda.
Trovasi nelle migliori farmacie e presso L. U. Rigoli, via Nizza, 30, Torino. Deposito esclusivo per l'Italia.

DIFFIDA
La Ditta VOLA E MANDELLI avvisa clienti e fornitori che dal giorno 1.o dicembre 1913 il signor Marchiandi Mario cessa di far parte della Ditta per uscita di socio.
I.-c.o per buona norma degli interessati e per ogni effetto che di legge.
Torino, 1.o dicembre 1913.

Impresa Telefonica Nazionale
Telef. 66-13 - TORINO - Via Melchior Gioia, 11
IN VENDITA — ed — A NOLEGGIO
Impianti di linee telefoniche private esterne.
Impianti Telefonici interni ed in derivazione dalle Reti Urbane.
Automatici brevettati a Batteria Locale e Centrale.
Impianti speciali per Alberghi, Vapori, ecc.
Impianti di campanelli ed orologi elettrici, parafulmini, ecc.
N.B. — I nostri impianti telefonici in derivazione vengono eseguiti secondo i regolamenti del Telefoni dello stato e da esso collaudati. 509.9

Sig.ra RITA Consulti colla carta L. 1 — Via Mazzini, 18, p. 1. 65145

999 . 645
LIRE giocatene nelle Case dei Prestiti: Bari, Barletta, Milano, Venezia, Bentivegna, Croce Rossa, ecc., perchè i possessori di Obbligazioni insorso vertitica — Manuale lista serie numeri sorteggiati: Giornale « LOTTO », Milano, gratis pretalla verifica « Estrazioni ». 43927

Catalogo TOSATRICI gratis a richiesta.

G. CAUDANO & C.
TORINO
Piazza Carlo Felice, 10
TOSATRICI
per cavalli, bovini, pecore e cani, a mano e meccaniche.
TOSATRICI per cavalli a bacchetta flessibile Francesi e Tedesche da L. 6 in più.
PETTINI e pezzi di ricambio, accessori, riparazioni ed accessorio di qualunque tosatrice.
FORBICI curve a disco per tosare pecore e cavalli, TAGLIACODE, CESOIE, FALCETTE e BRUCIAPELI.

PER POCHI GIORNI
Liquidazione CAPPELLI
di
FIORI, PIUME, SETERIE
ed Articoli affini
a prezzi d'inventario giudiziale. Unico
TORINO - Via Pietro Micca, 15 - TORINO

CURA EFFICACE E PRONTA
dei Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Linfatismo - Tumori ghiandolari - Rinite - Faringiti - Laringiti croniche - Ronzio d'orecchio - Sordità - Congiuntiviti - Artritismo - Arteriosclerosi, ecc.
COLLE
INALAZIONI SECCHE SALSOIODICHE
di SALSOMAGGIORE
Sistema KOERTING (Unico in Torino)
Via Campana, 3 (ang. via Nizza). — Inalazioni dalle ore 15 alle 18, e dalle ore 17,30 alle ore 19. 5814
Esclusa malattie tubercolotiche ed infettive
Prezzi ridotti per impiegati ed operai nelle inalazioni KOERTING.

Per sviluppare e rassodare il Petto nulla eguaglia le "Pilules Orientales"

La moda attuale s'impernia sulla svelteza delle forme, sopratutto per ciò che riguarda la vita e le anche. Per meglio comprimerle e rimpiccolirle, si è prolungato il busto verso il basso, lasciando intera la parte superiore del corpo in tutta libertà.
Perciò mai come ora un bel petto bene sviluppato e sopratutto sodo, giacchè nulla più lo assottiglia, è stato desiderato dalla donna elegante, perchè esso completa mirabilmente l'armonia della sua linea.
Non è dunque inutile rammentare alle Signore ed alle Signorine il cui busto non è sufficientemente sviluppato, o a quelle più numerose il cui petto non ha tutta quella fermezza che la moda attuale rende assolutamente indispensabile, che soltanto le Pilules Orientales possono dar loro il busto ideale che si troverà in elegante armonia colla svelteza della vita.
Molti altri prodotti e metodi di trattamento sono stati raccomandati per questo scopo, ma finora tutti si sono mostrati inefficaci ed hanno dovuto cedere il passo alle Pilules Orientali, che sono oggi conosciute ed apprezzate in tutto il mondo. Chiunque abbia l'esperienza del passato sembra essere rimasta lettera morta per certi imitatori che di tanto in tanto annunziano ancora con grande sfoggio di réclame la misteriosa scoperta di rinomati ricette meravigliose che operano miracoli.
Purtroppo dalla prossima alla realtà non è breve il passo, e molte lettrici, cedendo all'attrazione di queste réclame particolarmente entusiaste e seduttrici, hanno dovuto fare la nostra esperienza.
Queste lettrici avrebbero fatto assai meglio a rimanere dalle Pilules Orientali. Molte disillusioni sarebbero state così evitate.
Il numero delle Signore e delle Signorine che ad esse sono debitrici di un petto magnifico è enorme di giorno in giorno, e la loro riconoscenza, al manifesto, con lettere d'elogio, che il segreto professionale c'impedisce di pubblicare per intero, ma che pure conserviamo perciò una meno sincera ed autentica testimonianza dell'indiscutibile efficacia delle Pilules Orientales.
Così scrive la Signora de C....:

« Sono assolutamente soddisfatta del risultato ottenuto con le Pilules Orientales. Siate certo che vi mostrerò la mia riconoscenza facendo una buona e ben meritata réclame alle vostre pilole.
Madame de C...., rue Bayen, Parigi ».

E quest'altra:

« Signore. Le Pilules Orientales mi riescono molto efficaci, e grazie a loro vedo con gioia salmare a poco a poco le incavature che circondavano la mia gola. Ora non dispero più di riavere un bel petto, che avevo perduto da parecchi anni.
« Louise M...., rue Franklin 8, Passy.

Le Pilules Orientales convengono meravigliosamente tanto alle Signorine quanto alle Signore il cui petto sia insufficientemente sviluppato e abbia sofferto in seguito a fatiche o malattie.
Esse possono essere prese anche da persone delicate di salute e di temperamento, come lo dimostrano i due seguenti certificati:
« Signore, Sono molto contenta delle vostre Pilules Orientales, che non solo mi danno un po' più di petto, ma anche una salute migliore. Oggi sono forte, io ero anemica fin dalla mia prima infanzia, e solo da quando prendo le vostre pillole vedo scomparire l'anemia.
« M.lle G...., place St-Pierre, Tonnerre ».
« Signore. La mia amica, a cui ho fatto conoscere le Pilules Orientales, ne è soddisfattissima. Perfino il male di stomaco che la affliggeva è sparito.
« L. V...., rue Courage, Granville ».

Così le Pilules Orientales non nocciono mai alla salute nè allo stomaco. D'altronde, esse non contengono che prodotti innocui e benefici, mascherà droga pericolosa come arsenico od altro, e non hanno mai dato luogo ad alcun rimprovero in tutto il frattempo e più d'esse sono usate dalle Signore e dalle Signorine di tutti i Paesi.
I Dottori stessi ne riconoscono i meriti e le prescrivono alla loro clientela, come lo dimostra la lettera seguente:
« Signore. Continua sempre a prescrivere alla mia clientela il vostro eccellente prodotto Pilules Orientales, e sono felice di poterni dichiarare che a questo prodotto debbo numerosi successi.
Dott. G...., a N.... (Loira Inferiore) ».
Il buon effetto del trattamento si manifesta subito e si completa generalmente in due mesi, spesso anche in qualche settimana, come testificano le due seguenti lettere:
« Signore. Sono quindici giorni che prendo le vostre Pilules Orientales, e già noto con soddisfazione un risultato davvero sorprendente.
Madame E. L...., rue Gondart, Maraglia ».
« Signore, Mi affretto a felicitarvi per le vostre Pilules Orientales, che avrebbero dovuto chiamarsi Pilole Meravigliose. Un solo flacone è bastato per fare sparire due incavature che erano da ciascun lato della mia gola. Ora possiedo un magnifico busto ed il mio petto molle è rimpiazzato da sode e tornite forme, dalle vostre pillole.
Madame A. L...., Vevey (Svizzera) ».

Interrompiamo qui queste citazioni, che mostrano l'efficacia delle Pilules Orientales e che non permettono di confondere con alcuna delle più o meno fantasiose imitazioni che ininterrottamente si succedono. — Dunque, Signore e Signorine, che desiderate migliorare l'attuale stato del vostro busto, se il vostro petto manca di sviluppo o di sodezza, non esitate a ricorrere alle Pilules Orientales. In qualche settimana vedrete realizzarsi il più caro dei vostri desideri e l'aspetto del vostro busto non avrà nulla da invidiare alle vostre compagne meglio favorite. Rimarrete stupite e rapite della pronta trasformazione operatasi in voi. Se desiderate più ampi schiarimenti, vi sarà spedito gratis dietro richiesta un piccolo opuscolo contenente inoltre numerosi attestati.
Flacone con istruzione L. 6,35 franco; contro assegno L. 6,70. J. Ratié, farmacista, 45, rue de l'Echiquier, Parigi. 169
Milano: Farmacia del dottor Zambeletti, piazza San Carlo, 5.
Napoli: Farmacia Inglese di Kernot, Strada San Carlo, 14.

BRILLANTI - PERLE - ORO
argenterie, compro e vendo qualsiasi oggetto di valore SAVARRO, via Pio Quinto, 31, piano terreno
Antelipo fondi per disimpegni 67197

Dott. VITTONE Specialità malattie Veneree Blenorragie ai Policlinico Centrale, al Policlinico Umberto I ed Ass. al Disp. Celtici Medic. Iniez. preserv. di "606". Esame del sangue. Elettrolisi, Elettrocardiaca, Urroscopia. Radioterapia. - Via San Francesco da Paola, 19 bis, ore 8-11; 14-17; 19-20. Festivi 9-12. 9146

Oggi via Rossini, 14 - piano nobile
Continua Asta Successione
mobili ricchi e comuni, dipinti antichi e moderni, bronzi, argenterie, ecc. c 5104
O. E. ANTONIETTI, Perito. Tel. 22-20.

OSTETRICA E. CAVALLERA Sara segreta - Pensione Galleria Nazari — Via Pesaro, 53, angolo Corso Grosseto c 5021

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

I Migliori Regali per le Feste Natalizie e di Capo d'Anno
VENDITA a RATE MENSILI
PUR MANTENENDO PREZZI D'INGROSSO
Casselle Liquori
Casselle Confetture
Casselle Profumerie
PRODOTTI DELLE MIGLIORI MARCHE
SUCCURSALE: TORINO - VIA LAGRANGE, 31 - TORINO

La Municipalità di Lugano
apre il concorso al posto di maestro titolare, ciarino principale e capista della Civica Filarmonica, colle stipendio annuo iniziale di Fr. 1600. — Entrata in carica nel più breve termine. Per maggiori dettagli rivolgersi alla Cancelleria municipale. Le offerte dovranno giungere alla Municipalità entro il 31 dicembre prossimo.
Lugano (Svizzera), 22 novembre 1913.
20625 LA MUNICIPALITÀ.

AVETE gioielli impegnati? E. VIGLIANI anticipa i fondi per il disimpegno e vi li acquista al massimo valore. - COMPRA GIOIELLI, ORO, PLATINO. - Via Pietro Micca, 4, piano I. (lift.) Unico cartello. Casa antica, unica, solida e seria. 918

BENZ SOCIETÀ ANONIMA ROMA
VIA FINANZE-13

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA
MOTORE DIESEL

SARTORIA
Rocco Bajetto II
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Telef. 42-35
Enorme assortimento in stoffe nuvità delle migliori fabbriche inglesi e di recente arrivo
— PALETOTS — PELLICCIE —
IMPERMEABILI INGLESI

LEVATRICE ROSSO M. CLOTILDE Pensione partoriente - Prezzi miti - Cure segrete. — Via Po, 1, p. 2.o c 5002

LEVATRICE Corsino. Pensione. - Prezzi miti - Segretezza. Pensione giardino. Via Mazzini, 30. Telef. 51-38. c 51018

OSTETRICA Chiavazza. — Pensione — Cure segrete — Prezzi miti. Corso Regina Margherita, 166 — TORINO c 50028

TOSSI ostinata, ribelli ad ogni rimedio, anche bronchiale, bronchiti acute e croniche curate radicalmente col
EUPLEUROGENO
balsamico sedativo L. 2,50 il flacone
Farmacia MIRETTI 45075
Via Madama Cristina, 50 - TORINO - Angolo Via Pallamaglio

SIFILIDE all'inizio
(cioè nelle prime due settimane dalla manifestazione) curata rapidamente
Studio Dott. Mario Bertola Visite dirette 13-15; orario ambulatorio per operai 19-20 1/2; festivo 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 38.